



Coronavirus I nodi e i progetti

Ha un'efficacia del 67%

*L'Europa approva il farmaco J&J
Via libera per chi ha più di 18 anni*

L'Agenzia europea del farmaco (Ema) ha raccomandato di concedere un'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata per Janssen, il vaccino di Johnson & Johnson, per gli adulti, a partire dai 18 anni. La raccomandazione si basa sull'analisi di uno studio clinico che ha coinvolto 44 mila persone negli Stati Uniti, in Sud Africa e nei paesi dell'America Latina. Lo studio ha rilevato un'efficacia del vaccino del 67%. Gli effetti collaterali nello studio sono risultati generalmente lievi o moderati e sono stati risolti entro un paio di giorni dalla vaccinazione.

Tre morti sospette Stop a un lotto di fiale della AstraZeneca

I fatti. In Italia si indaga sul decesso di militari in Sicilia
Diversi Paesi Ue fermano le inoculazioni dopo casi dubbi

ROMA
MANUELA CORRERA
Blocco precauzionale per un lotto di vaccini anti-Covid AstraZeneca in Italia. Dopo la segnalazione di «tre eventi avversi fatali» legati, secondo i primi accertamenti, a trombosi e coaguli del sangue, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha emesso in via precauzionale un divieto di utilizzo del lotto ABV2856, distribuito in tutte le Regioni. I decessi riguardano tre militari in Sicilia ai cui erano state somministrate dosi da quel lotto.

Ma l'allarme si estende anche ad altri Paesi Ue che, per un lotto differente finito sotto accusa, hanno deciso di fermare le vaccinazioni col farmaco AstraZeneca. Ciò anche se, al momento, non è ancora stato provato un nesso di causalità tra decessi e vaccino e la stessa Agenzia europea del farmaco (Ema) ha affermato che si può continuare a utilizzarlo mentre sono in corso indagini più approfondite. Una conferma in tal senso arriva anche da un colloquio telefonico del premier Mario Draghi con la presidente della commissione europea Ursula Von der Leyen, dal quale sarebbe emerso che non c'è alcuna evidenza di un nesso tra i casi di trombosi registrati in Europa e la somministrazione del vaccino AstraZeneca. L'azienda ha sottolineato che da un'analisi dei dati di sicurezza su oltre 10 milioni di somministrazioni «non è emersa al-

cuna prova di un aumento del rischio di embolia polmonare o trombosi venosa profonda in qualsiasi gruppo di età, sesso, lotto o in qualsiasi paese in cui è stato usato il vaccino».

La situazione italiana

Per quanto riguarda l'Italia, l'Aifa sta effettuando tutte le verifiche, acquisendo documentazione cliniche in stretta collaborazione con i Nas. Ad oggi, nel nostro Paese tre sono i casi di morti sospette segnalati, tutti in Sicilia. Il primo riguarda un militare della Marina in servizio ad Augusta (Siracusa), Stefano Paternò. Il secondo è relativo al decesso

di Davide Villa, agente della Squadra mobile. C'è poi l'indagine della procura di Trapani sulla morte del maresciallo dei carabinieri Giuseppe Maniscalco, di 54 anni, stroncato da un infarto 48 ore dopo aver fatto il vaccino. L'Europa avrebbe escluso qualsiasi nesso di causa ed effetto, ma la procura ha deciso di disporre ulteriori esami istologici.

La Francia tira dritto: «Problemi di coagulazione solo per 30 persone su cinque milioni»

Von der Leyen a Draghi: «Nessun collegamento tra le trombosi e le inoculazioni»

In Europa
Per chiarire l'accaduto, l'Ema - pur sottolineando che il rischio di coaguli di sangue non è maggiore nelle persone vaccinate e che i benefici del vaccino restano superiori ai rischi - ha avviato indagini e sta esaminando tutti i casi segnalati. Intanto, però, varie nazioni hanno già deciso di bloccare la campagna di vaccinazione con tutti i vaccini di AstraZeneca in via precauzionale: lo ha fatto la Danimarca, dopo casi di coaguli e una morte sospetta, seguita da Norvegia e Islanda. L'Austria ha sospeso la somministrazione di un altro lotto (ABV5300) dopo il decesso di una donna. In seguito a questo episodio anche Estonia, Lituania, Lussemburgo e Lettonia hanno sospeso l'uso dello stesso lotto, distribuito in 17 Paesi ma non in Italia. Per la Francia, invece, non c'è motivo per sospenderlo, poiché su 5 milioni di europei, 30 persone hanno lamentato disturbi della coagulazione. Sulla stessa linea Gran Bretagna e Germania.



Preparazione di una dose di vaccino AstraZeneca in una struttura della Croce Rossa ANSA

IPm si vaccinano: «Fiducia»

Il poliziotto e il maresciallo I casi più dubbi

I carabinieri del Nas indagano su due morti sospette in Sicilia dopo l'inoculazione di dosi di uno stesso lotto AstraZeneca. Si tratta di Stefano Paternò, 43 anni, maresciallo della Marina militare, morto per arresto cardiaco il giorno dopo la prima dose. Un secondo caso riguarda il poliziotto Davide Villa, 50 anni. Si è senti-

to poco bene il giorno dopo il vaccino, ed è morto due settimane dopo il ricovero per ammorbidimento cardiaco. Le inchieste per omicidio colposo sono state aperte dalla Procura di Siracusa e di Catania. I pm titolari delle indagini si sono vaccinati proprio con AstraZeneca. «Bisogna avere fiducia», dicono.

Gli italiani temono il siero. I medici: «Molte disdette»

ROMA
LORENZO ATTIANESE
Un numero seriale - apparentemente anonimo - che allarma tanti vaccinati in tutto il Paese, decine di migliaia di dosi già somministrate e altrettante ritirate prima di essere inoculate. Aumenta con il passare delle ore il rischio che la psicosi prevalga sulla fiducia, dopo i casi sospetti dovuti alla morte di persone che da poco si erano vaccinate con i sierodi AstraZeneca.

Sotto osservazione: c'è il lotto con la sigla ABV2856, che riguarda complessivamente 500 mila dosi (commercializzate sia in

Italia che in Europa), di cui è stato ora sequestrato dai Nas la parte non ancora utilizzata. Quella partita di vaccini era stata destinata in gran parte a personale scolastico e forze dell'ordine, soprattutto la scorsa settimana e all'inizio di questa ma - dopo la notizia dello stop disposto dall'Agenzia italiana del farmaco - la reazione a catena dei dubbi ha raggiunto in poche ore i centralini di Asl e centri vaccinati in tutte le Regioni, con centinaia di telefonate in diverse regioni.

«A chiamarci sono pazienti fragili, che chiedono di essere rassicurati anche sulla sommini-

strazione del vaccino Pfizer, oltre a varie richieste di annullamento in generale o gente che chiede semplici informazioni. Non sappiamo quanta gente domani (oggi, ndr) si presenterà per le inoculazioni», spiegano perplessi alcuni medici dell'hub di Catanzaro.

Stessa situazione in tante altre strutture, dove i Centri e le aziende sanitarie locali spiegano comunque che chi ha il certificato con quel numero seriale dovrà comunicare l'evento avverso al proprio medico, farmacista o sulla piattaforma nazionale Vigifarmaco. Pressa d'assalto anche



Un medico di base somministra il vaccino a casa di una anziana ANSA

questa.

«Evitare la seconda dose» è invece una delle frasi più frequenti che gira sui gruppi di chat dei prof di varie scuole. Come quelle in Campania, dove diversi docenti sono allarmati. In molti - tra questi diversi persone segnalano effetti collaterali come nausea, vertigini, eruzioni cutanee e mal di pancia - mostrano il proprio certificato vaccinale con lo stesso codice del lotto e chiedono allarmati delle spiegazioni a presidi, Asl e medici di base. C'è anche chi, fra i vaccinati, azzarda rimedi fai-da-te come l'assunzione di eparina.

Intanto in tutte le regioni si stanno svolgendo controlli sui pzienti che hanno ricevuto le dosi del lotto messo al bando.



«Aumentano i giovani ricoverati

**Gli ospedali sono sotto assedio
I medici: «E come un anno fa»**

Ospedali assediati in varie Regioni italiane, dove si sta registrando uno «craunum» coprendo di pazienti che si riversano sulle strutture di assistenza, mentre lo scenario di diffusione del virus sars-cov2 è «oggi come un anno fa, siamo cioè tornati a marzo 2020». A descrive-

re la situazione di allarme che si registra ormai nella maggioranza dei nosocomi è Carlo Manfredotto, presidente della Federazione Associazioni Dirigenti Ospedalieri Internisti (Fadoli), principale società scientifica della Medicina Interna. Un quadro cui si aggiunge un altro

dato «estremamente preoccupante»: si sta abbassando molto l'età dei ricoverati, con un aumento forte dei casi anche tra i bambini. «L'adiffusione del virus», spiega Manfredotto, «è analoga ad un anno fa. Una situazione molto grave ed in varie Regioni è già cominciato

lo tsunami di pazienti che necessita no di essere ricoverati, viene e proprio in estate di malati covid che stanno arrivando negli ospedali». Secondo le rilevazioni Fadoli, in varie Regioni la situazione negli ospedali è particolarmente preoccupante.



Il bollettino del ministero

**Oltre 25mila
i nuovi casi
373 le vittime**

Sono 25.673 i positivi ai test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. A certificarlo sono i dati del ministero della Salute, che indicano una crescita rispetto al 22.409 del giorno precedente. In aumento anche le vittime, da 333 a 373.

In totale i casi da inizio epidemia sono 3.148.077, i morti 101.164.

Sempre nelle ultime 24 ore si sono registrati 256 ingressi in terapia intensiva e uscite di 32 pazienti in più. In totale in rianimazione ci sono ora 2.859 persone. Nei reparti di rianimazione (pneumologia ematologia infettive) i pazienti sono aumentati di 365 unità, portando il totale a 23.247.

Il piano vaccini di Draghi Un soccorso alle Regioni

Il programma. La Difesa invierà team specializzati nelle zone che sono in difficoltà con le somministrazioni

ROMA
LUCIA LAVIOLA

Mario Draghi lancerà oggi il nuovo piano vaccinale per l'Italia nel grande hub dell'aeroporto di Fiumicino, in un Paese scosso dalla terza ondata di Covid-19 e quasi rassegnato a nuove chiusure e restrizioni. Il presidente del Consiglio parlerà della strategia rivista alla luce dei ritardi nelle consegne di dosi da parte delle aziende, ma anche a causa del caos e delle disparità tra Regioni. Con il rischio di una piovra da effetti collaterali per due casi di morte sospetti dopo la somministrazione del vaccino AstraZenca.

Il premier in un recente discorso registrato ha promesso un «deciso potenziamento» e «una accelerazione» del piano, verso la campagna di massa che si spera di mettere in moto entro aprile, in un lasso di tempo in cui l'Italia dovrebbe sulla carta essere inondata da decine di milioni di fiale (circa 290 mila dosi al giorno, mentre ora se ne iniettano in media 150 mila al giorno). Gli obiettivi - priorità per categorie e per fasce d'età - e la logistica - moltiplicazione degli hub e dei vaccinatori - sono stati illustrati dai ministri della Salute e delle Autonomie, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, a Regioni, Comuni e Province. Obiettivo: immunizzare tutta la popolazione entro l'autunno (ora i vaccinati sono il 39%).

I dettagli sono attesi nel weekend dal commissario all'emergenza Francesco Figliuolo e dal capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, presenti al vertice di ieri. Un ruolo importante lo svolgerà la Difesa, che oltre a



Una vaccinazione alla stazione Termini di Roma. A16A

«Tra gli obiettivi il potenziamento della logistica e la definizione delle priorità»

«Il Mise ha ribadito l'intenzione di avviare una produzione italiana»

Inasprare oggi il primo drive-through (per vaccinarsi restando in auto) a Milano, invierà team specializzati congiunti con la Protezione civile nelle regioni più in difficoltà con le vaccinazioni, come la Calabria, secondo quanto deciso nell'incontro.

Le Regioni, spesso sotto accusa nelle ultime settimane, non sembrano aver mosso particolari obiezioni al piano vaccinale, anche se prima del vertice il presidente della Liguria e numero

due della Conferenza dei governatori Giovanni Toti aveva usato parole dure: «Se vogliamo battere il Covid è necessario forse l'Esercito e utile - aveva detto - ma se dobbiamo somministrare i vaccini abbiamo bisogno di persone che sappiano miscelare e iniettarlo, invocando una legge quadro per autorizzare molti più soggetti degli attuali a vaccinare».

Le Regioni hanno chiesto un'attenzione speciale per i disabili e le persone che se ne occupano (caregiver), punto sul quale si sono impegnate le ministre Gelmini ed Erica Stefani (Disabilità).

C'è poi da considerare il fattore AstraZenca dopo il ritiro di un lotto di centinaia di migliaia di dosi. Nel secondo trimestre l'azienda dovrebbe fornire 10 milioni di dosi, a fronte dei quasi 25 milioni di Pfizer (su un totale di 54 milioni da 5 aziende diverse).

Nel frattempo il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha ribadito l'obiettivo entro il 2021 di produrre i vaccini in Italia.

Dal Lazio alla Lombardia l'Italia si fa sempre più rossa

Il Consiglio dei ministri
Da lunedì oltre la metà degli enti locali potrebbero entrare in un lockdown di fatto con le restrizioni più severe

ROMA

MATTEO GUIDELLI

La corsa del Covid non si arresta e l'Italia diventa rossa: da lunedì la maggior parte delle Regioni sarà di fatto in lockdown, con le scuole di ogni ordine

e grado in didattica a distanza, bar, ristoranti e negozi chiusi, possibilità di uscire da casa solo per comprovate esigenze lavorative, motivi di salute o situazioni di necessità, nessuna possibilità di andare a trovare i parenti e amici una volta al giorno.

A certificare il nuovo peggioramento della situazione in tutto il paese sono i dati del monitoraggio settimanale e il Consiglio dei ministri, convocato nelle prossime ore, darà il via libera

alle nuove misure per l'ulteriore stretta, necessaria alla luce della crescita dei contagi dovuta alle varianti diffuse ormai in tutto il paese e responsabili di oltre la metà dei nuovi casi accertati.

I dati ufficiali arriveranno solo dopo la riunione della cabina di regia e la validazione da parte del Comitato tecnico scientifico, ma le tendenze è già chiarissima tanto che diversi presidenti di Regione hanno annunciato loro stessi il passaggio in zona

rossa.

La velocità con cui corre il virus ha obbligato il governo a scegliere una strada veloce. Nel provvedimento entrerà il criterio in base al quale con un'incidenza settimanale di 250 casi ogni 100mila abitanti si entra automaticamente in zona rossa, e la stretta per Pasqua come già è stato fatto a Natale, dunque tutta Italia in rosso dal venerdì santo al giorno di Pasquetta. Discussione ancora aperta invece sulla possibilità di abbassare la soglia dell'Rt con il quale si entra in zona arancione (ora è all'1) e sul coprifuoco anticipato.

Quel che è già abbastanza chiaro a tutti, in ogni caso, è che gran parte dell'Italia sarà in zona

rossa, per via di un Rt superiore a 1,25 nel valore inferiore o di un'incidenza di 250 casi ogni 100mila abitanti. Significa che a Basilicata, Campania e Molise, già rosse da una settimana, si raggiungeranno quasi sicuramente Piemonte (Rt a 1,40), Lombardia (Rt a 1,3), Emilia Romagna (incidenza oltre 400), Friuli Venezia Giulia (Rt a 1,3) e Marche (incidenza sopra 250) e, con ogni probabilità, Lazio e Veneto, che hanno un Rt sopra 1,25, Calabria, provincia di Trento e Bolzano, che hanno un'incidenza sopra 300 casi. Con dati al limite si sarebbero invece Abruzzo e Toscana, che dovrebbero però rimanere in arancione assieme ad Umbria, Liguria, Puglia e Valle d'Aosta.



Due poliziotti di pattuglia. A16A



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 58 2421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Metalmecanico, la produzione risale

Industria. Segnali di ripresa dalla metallurgia all'elettromeccanica: indici in risalita anche per la domanda (+4,7%) Costantini (Confindustria): «Situazione ancora incerta, ma le previsioni per il 2021 offrono buone indicazioni»

COMO

MARIA GRAZIA GISPÌ

«Segnali di miglioramento nel secondo semestre 2020 rispetto al primo dello stesso anno, fustocato dagli effetti del lockdown totale, in particolare del mese di aprile - è il commento di Serena Costantini, presidente del gruppo metalmecanici di Confindustria Como, rispetto ai risultati dell'indagine congiunturale di Federmecanica sull'industria metalmecanica presentati ieri». Le previsioni per il 2021 offrono qualche segnale di fiducia sulla possibilità di una ripresa economica nel mondo metalmecanico, anche se permane una sostanziale incertezza dovuta all'evoluzione della pandemia.

Complice di un rinnovato clima di possibile ripresa la firma, un mese fa, dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del Ccnl metalmecanici con le rappresentanze sindacali, che accoglie una riforma importante sui ruoli una maggiore attenzione alla professionalità. «È un contratto che manda un messaggio di fiducia perché guarda al futuro dei giovani promuovendo l'alternanza scuola - lavoro, gli Ita e l'apprendistato. Il tutto nell'ottica di una coesione, parola pronunciata anche dal presidente Draghi, assolutamente necessaria per riuscire a superare uno dei momenti più difficili che il mondo intero ha attraversato».

Innumeri

Sono circa 1.750 aziende per oltre 16.300 addetti le imprese del settore attive nel territorio di Como nei diversi comparti: metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo, macchinari e attrezzature, fabbricazione di prodotti elettrici, elettronici ed

elettromeccanici, fabbricazione di mezzi di trasporto. Rappresentano il 34,7% delle realtà manifatturiere locali, dando lavoro a circa il 32% degli occupati manifatturieri.

Il confronto congiunturale

Un'ulteriore difficoltà ha investito il comparto in particolare nel trimestre ottobre-dicembre 2020 quando si è registrato un aumento importante delle materie prime, segnala un aumento che va oltre il 5% il 64% delle imprese campionesi intervistate, secondo i dati elaborati dal Centro studi di Confindustria Como. L'indagine sulla domanda ha confrontato il secondo semestre 2020 con lo stesso periodo del 2019 e ne risulta un -10% che segue anche per l'attività produttiva. Più positivo il confronto congiunturale tra primo e secondo semestre del 2020 che lascia intravedere segnali di ripresa grazie ad una variazione di +4,7% per la domanda e di +9,7% dell'attività produttiva. Anche le attese per il primo semestre 2021 sono moderatamente positive con una previsione di +4,1% per l'attività produttiva e un più modesto +0,3% per la domanda. Meno serene le aspettative sull'occupazione che per il semestre 2021 viene stimata in riduzione del 16,7% delle imprese intervistate e stabile per la maggioranza, il 76,5%. Ma c'è un 6,8% di loro che prevede una crescita dei posti di lavoro.

In un momento di estrema necessità di liquidità è cruciale l'andamento delle condizioni praticate dagli istituti di credito: un peggioramento nel secondo semestre 2020, è dichiarato solo dall'8,5%, la maggioranza, il 66,1% dichiara una stabilità, un miglioramento per 25,4%.

SIPRODUZIONE RISERVATA



Sono circa 1.750 le aziende presenti sul territorio con oltre 16.300 addetti ARCHIVIO

Gli ordini? Insufficienti per un terzo delle imprese

Prudente ottimismo, che fa eco alle prospettive nazionali e internazionali, emerge dall'indagine congiunturale condotta dal Centro studi di Confindustria Como presso un campione di imprese metalmecaniche associate.

Ma l'esito incerto della campagna vaccinale e le mutazioni in atto del coronavirus mantengono alta la soglia di incertezza. L'ambiguità del momento sima-

nifesta nei risultati dell'indagine: su 100 imprese intervistate, 39 hanno dichiarato un aumento delle consistenze del portafoglio ordini a fronte di 25 che, al contrario, hanno espresso una valutazione di tipo opposto.

Un saldo positivo (+14%) che si confronta però con una parte finale del 2020 caratterizzata da una fase congiunturale ancora negativa rispetto alla situazione pre-pandemica. Malgrado l'ac-

cumulo di ordini osservato, in molte imprese continua a prevalere un giudizio negativo: un terzo degli intervistati giudica l'accumulo di ordini insufficienti, mentre il 28% si è dichiarato soddisfatto.

Il saldo è negativo (-4%) in miglioramento rispetto al -19% della precedente rilevazione. Proseguono, dunque, anche se a ritmi contenuti, i recuperi registrati a partire dal terzo trimestre del 2020 dopo le pesanti cadute osservate nella prima metà dell'anno. Le previsioni per il primo trimestre del 2021 indicano un miglioramento nel confronto con l'ultima parte dell'an-

no precedente per quanto riguarda sia i volumi destinati a soddisfare la domanda interna sia quelli indirizzati ai mercati esteri. Il 36% delle imprese pensa di aumentare la produzione complessiva e il 31% di aumentare le esportazioni.

In entrambi i casi il saldo, tra previsioni di aumento e di contrazione, risulta positivo (+18%). C'è anche un miglioramento dei giudizi sulla liquidità: scendono all'8% le imprese che valutano cattiva o pessima la situazione di liquidità, dopo il 14% ottenuto sia nel secondo sia nel terzo trimestre del 2020 e il 32% nel primo. M. Gis.

E sulle esportazioni il calo è generalizzato Peggior performance sul mercato Ue: -11,8%

La flessione del Prodotto interno lordo dell'economia mondiale nel 2020 è generalizzata e attorno alla media del 3,5%, con dei distinguo. L'area euro ha maggiormente risentito delle conseguenze della pandemia con un crollo del Pil del 7,2% nel 2020 ed un modesto recupero previsto per quest'anno pari al +4,2%.

Nel nostro Paese, il Pil ha chiuso il 2020 con una caduta pari a circa 9 punti percentuali e le previsioni elaborate dai Fmi

per il 2021 indicano una crescita pari al +3,0%. Meglio sono andati gli Stati Uniti con un -3,4% nel 2020, mentre la Cina è addirittura cresciuta del 2,3%. Cruciali per le prospettive economiche saranno agli esiti delle campagne vaccinali.

Nel corso del 2020 il commercio internazionale ha registrato un crollo del 9,6% ma i risultati positivi attestati nel 2021 di circa +8% consentiranno un significativo recupero. L'attività produttiva metalmecanica in

Italia, nel quarto trimestre del 2020 ha registrato una crescita dell'1,2% rispetto al trimestre precedente mentre, con un incremento dello 0,2%, conferma gli stessi livelli del quarto trimestre del 2019.

Le esportazioni metalmecaniche nel 2020 hanno registrato la stessa contrazione rilevata per l'intera economia, -9,7%, con un calo più marcato verso l'Unione europea, -11,8%, e più contenuto verso i mercati esteri, -7,4%. Il calo medio os-

servato è risultato diffuso a tutte le attività anche se con intensità fortemente diversificata: contrazioni più contenute si sono registrate nei comparti dei computer, radio Tv, strumenti medici e di precisione, -3,6%, dei metalli e prodotti in metallo, -5,4%, e delle macchine e apparecchi elettrici, -9,0%, mentre le produzioni di macchine e apparecchi meccanici e mezzi di trasporto si sono ridotte, rispettivamente, del 12,6% e dell'11,6%.

M. Gis.



Indici negativi per l'export, non solo all'interno dei mercati Ue



La Svizzera (ri)chiude bar e ristoranti Sempre più a rischio 3mila frontalieri

I leghisti: «Moratoria sui permessi agli stranieri»

Confine. Oggi la decisione di Berna, ma l'ipotesi di aprire il 22 marzo sembra tramontata. Gli operatori: «Il primo obiettivo è salvare la Pasqua». Due locali su 10 rischiano di fallire

CANTON TICINO
MARCO PALUMBO

Con i contagi che tornano ad aumentare in quasi tutti i Cantoni (il Ticino è tornato sopra il livello di guardia) sembrano essersi assottigliate le possibilità per bar e ristoranti di rialzare le serrande a partire dal prossimo 22 marzo, settore questo che al 31 dicembre dava lavoro a 3312 frontalieri contro i 3565 in piena attività al 30 settembre (mille in più di 10 anni or sono, par in tempi di profonda crisi). La pressione sul Consiglio federale è fortissima ed anche per questo la seduta di oggi in quel di Berna è attesa con grande trepidazione, anche se dalle indiscrezioni filtrate ieri la strada che Berna avrebbe deciso di intraprendere si basa o meglio si baserebbe su "aperture limitate".

Un piccolo segnale di speranza potrebbe arrivare per i ristoranti (non così per i bar), attraverso la possibile riapertura delle terrazze ovvero degli spazi esterni.

Maschere e distanziamento

Berna oggi potrebbe varare anche un'interessante novità - da sottoporre poi al parere dei Cantoni - ovvero la riapertura dei cinema nonché dei concerti live per un ristretto numero di spettatori, con obbligo di

mascherina e distanziamento. Ma è su bar e ristoranti che si gioca la partita più importante e delicata di questo inizio d'anno.

Ieri Massimo Suter - presidente di GastroTicino e vicepresidente di GastroSuisse - ha esposto via social il proprio pensiero: «Attenzione a voler allungare la strada delle limitazioni, stiamo camminando con scarpe che già evidenziano pesanti segnali d'usura». Suter ha poi fatto notare come «anche i dati odierni sembrano confer-

■ Per GastroSuisse «il settore si ritrova davanti a un abisso senza fine»

mare per l'ennesima volta che la ristorazione non è l'untore della società. Eppure si continua impertinente con chiusure inspiegabili e contraddittorie». Lo stesso Suter però ai microfoni di TeleTicino ha affermato che «è difficile che si possa riaprire il 22 marzo», fermo restando che l'obiettivo è «salvare la Pasqua, che rappresenta il 10% del fatturato». A confermare i timori legati a possi-

bili riaperture è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri anche la presa di posizione del medico cantonale Giorgio Merlani, che ha fatto notare come «senza misure, il rischio di una terza ondata è dietro l'angolo».

Il timore delle varianti

A creare timori, è soprattutto la variante inglese del Covid, particolarmente contagiosa. La situazione del settore della ristorazione - dopo due mesi di chiusura - è assai difficile. La stessa GastroSuisse, in un report pubblicato lo scorso fine settimana, ha affermato senza troppi giri di parole che «il settore è davanti ad un abisso apparentemente senza fine», con i numeri delle chiusure in forte ascesa. Ad oggi, due ristoranti su dieci sono sul posto di chiudere le attività, senza naturalmente dimenticare quelli che hanno già abbassato le serrande. Berna ha messo in campo ad oggi 15 miliardi di franchi di aiuti federali. Eppure la situazione sembra in taluni comparti sfuggire di mano rispetto alle misure decise dal Governo, fermo restando che gli importanti finanziamenti destinati al lavoro ridotto - l'omologo della nostra cassa integrazione - hanno sin qui evitato licenziamenti su larga scala.



Uno scorcio di piazza della Riforma, a Lugano, con i suoi ristoranti

Musica nei locali pubblici Pagamenti sospesi, c'è tempo fino a giugno

Il provvedimento

La Siae conferma la riduzione dell'importo, che scende del 32%

Musica d'ambiente: la Siae ha disposto la proroga al 30 giugno per il pagamento degli abbonamenti annuali e stagionali.

Una decisione presa anche a seguito delle numerose sollecitazioni arrivate dalle associazioni di categoria: «Ci sono attività che non avendo aperto non hanno di fatto usufruito del servizio oppure ne hanno usufruito a intermittenza in base alle aperture e chiusure temporanee - afferma Graziano Monetti direttore di Concommercio Como - Stiamo lavorando per ottenere ulteriori misure a vantaggio dei nostri associati anche in considerazione di come sta evolvendo la situazione dell'emergenza sanitaria».

La "musica d'ambiente" è la musica di sottofondo che viene diffusa in un locale o in un



Aperitivi in piazza Volta in era pre Covid ARCHIVO

esercizio tramite radio o apparecchi multimediali. I proprietari dell'attività, per poter fornire questo servizio alla clientela, devono pagare i diritti alla Siae.

Le tariffe variano di molto perché sono legate al numero di apparecchi installati, all'ampiezza e alla tipologia dell'attività. Un pubblico esercizio con una superficie fino a 75 mq e abbonamento annuale

pagava, al netto dell'Iva per ogni singolo dispositivo: 49 euro per un apparecchio radiofonico, 139 euro per altri apparecchi audio e 209 euro per apparecchi video. Se la superficie è tra i 250 e 500 mq le tariffe cambiando rispettivamente in questa misura: 119 euro, 269 euro e 399 euro. Un albergo tre stelle paga invece: 82,40 euro per la radio, 426 euro per un televisore, 129,70 euro per il juke-box, 306,20 euro per il video juke-box. Un conteggio che cambia in base al numero degli apparecchi e da dove sono posizionati, luoghi comuni o camere.

Per il settore alberghiero compresi i campeggi, la Siae ha confermato la riduzione forfetaria dell'importo per diritto d'autore pari al 32,5% già riconosciuta lo scorso anno. Per le strutture che decidono di sospendere totalmente l'attività per un deter-

minato periodo nel 2021, l'abbonamento annuale sarà calcolato in riferimento ai mesi dalla riapertura fino alla fine dell'anno solare. Chi invece usufruisce di un abbonamento mensile potrà sottoscriverlo fino ad un massimo di due mensilità consecutive. In questo caso la maggiorazione del 20% dell'abbonamento prevista dagli accordi sarà ridotta al 10% a valere sulla tariffa standard.

Bar, ristoranti e tutti i pubblici esercizi con somministrazione di alimenti e bevande, avranno una riduzione del 15% dell'importo per diritti d'autore. Ai negozi e agli altri settori (artigiani, centri commerciali, parcheggi) è stata riconosciuta una riduzione del 5%.

Diverso il discorso per tutte quelle attività chiuse a livello nazionale, dalle palestre alle piscine, la tariffa sarà calcolata sulle mensilità intercorrenti dalla cessazione dei divieti fino alla fine dell'anno solare, conteggiato secondo le tariffe standard.

Monetti ricorda che «per gli associati a Concommercio Como di tutte le categorie, sono previsti degli sconti richiedendo l'apposito certificato agli uffici chiamando il 031 2441 o scrivendo a info@concommercio.com.it».

Lea Borelli

Proroghe anche per tv e diritti d'autore

Canone Rai

Prorogati anche il canone Rai e i diritti connessi al diritto d'autore.

Il canone, il cui pagamento era previsto per il 31 gennaio, è slittato al 31 marzo 2021 senza alcuna maggiorazione. Una decisione presa in considerazione del fatto che molti abbonati speciali sono tra i soggetti che hanno subito e stanno ancora subendo le maggiori ripercussioni economiche dell'epidemia. Per la stessa ragione è stata disposta la proroga al 30 aprile 2021 del termine di pagamento per i compensi Sef 2021 per musica d'ambiente, dovuti da esercizi e gallerie commerciali. Siae e Sef sono due istituzioni distinte che gestiscono distinti diritti relativi a prodotti culturali differenti. La Sef, Società consorzio fotografici, si occupa della gestione della raccolta dei compensi dovuti ai produttori di scenografi per l'utilizzo in pubblico di musica registrata. La Siae invece gestisce e tutela i diritti relativi alla composizione musicale sia nel caso venga eseguita dal vivo, sia nel caso venga riprodotta su disco. L. Boc.



La sposa? In bianco Anche per i ragazzi della Generazione Z

Il rilancio. Le oltre 4mila imprese comasche del settore guardano con fiducia alla ripartenza del mondo wedding. Indagine di "Si Sposaitalia": la tradizione vince sempre

COMO

SERENA BRIVIO

Il peggio potrebbe essere ormai alle spalle per il mondo del wedding, tra i più colpiti dalla pandemia. Un comparto che nella provincia di Como comprende non solo location e sartorie specializzate in abiti da cerimonia, ma anche catering, wedding planner, fioristi, fotografi, cameramen, musicisti, noleggiatori di auto, parrucchieri e truccatori. Una miriade di professionisti (la Camera di Commercio ha censito quasi 4mila imprese) che da un giorno all'altro hanno dovuto fare i conti con decreti, rinvii su rinvii, annullamenti, dando prova di grande resilienza.

L'indagine

A un anno dal diffondersi del Covid, è ancora difficile scommettere sulla ripartenza che potrebbe verificarsi nel secondo semestre dell'anno. In attesa degli sviluppi, per dar voce e visibilità al business dei fiori d'arancio, dal 21 al 24 maggio andrà in scena a Fieramilanocity la manifestazione Si Sposaitalia

Collezione, evento dedicato alle tendenze del segmento bridal. Il progetto, che si basa su un piano triennale, è stato pensato per tracciare il profilo e i comportamenti d'acquisto della generazione Z. Già oggi i nati dopo la seconda metà degli anni '90 valgono un terzo del mercato e in prospettiva 2030 costituiranno il più grande gruppo demografico di riferimento.

Proprio sui cugini piccoli dei Millennials, si è focalizzata un'interessante indagine di Si Sposaitalia. Collezione volta a portare in primo piano esigenze, bisogni e desideri delle future spose, con una particolare attenzione alla wedding experience. Dallo studio, strumento utile a orientare le strategie delle aziende e dei brand, risulta che le native digitali credono ancora nel matrimonio tradizionale. Un'affermazione ancora più rivoluzionaria se si pensa che è emersa direttamente da quella fascia di età che va dai 14 ai 23 anni. L'abito da sposa da sogno per la maggior parte delle intervistate (36,4% delle giovanissime, 50% delle maggiorenti), è bianco o

comunque classico. La scelta del dress nuziale potrà prescindere in futuro dall'atelier e sarà una questione totalmente virtuale? Per il 54% delle giovani e il 58% delle giovanissime la customer experience in sartoria/boutique si conferma un'esperienza fondamentale e unica, da condividere con le persone care.

Il valore del Made in Italy

Tutto questo senza dimenticare il valore del Made in Italy che non è ancora ben conosciuto come concetto dalle giovani (36,4%) e dalle giovanissime (45%) ma parallelamente, le stesse intervistate sono in grado di percepire i contenuti di qualità, creatività e cura del dettaglio all'interno del concetto più ampio di sostenibilità: emerge dunque l'importanza di sensibilizzare le nuove generazioni sull'eccellenza del prodotto nazionale come qualcosa di destinato a fare la differenza.

Bisogna quindi ripartire da questo valore per ispirare la mobile generation nella costruzione del giorno del sì.



Un abito Blumarine: anche Millennials e Generazione Z scelgono la tradizione

Toelettatori, oltre 4.800 addetti «Serve un inquadramento di legge»

La proposta

La pandemia ha evidenziato i problemi di una categoria che vale 500 milioni all'anno

Toelettatori: presentata una proposta di legge per il loro inquadramento giuridico. Nel 2020 le attività di toelettatura registrate negli albi delle Camere di Commercio hanno raggiunto quota 3.056, impiegando 4.800 addetti, nell'arco di dieci anni il numero delle imprese è quadruplicato alimentando un mercato che vale potenzialmente 500 milioni di euro l'anno.

La pandemia ha evidenziato i problemi di una categoria che non ha un inquadramento giuridico nazionale, la figura del toelettatore rientra tra i servizi di cura degli animali da compagnia, insieme alla presa in pensione, all'addestramento e alla custodia. Inquadri tutti sotto il medesimo codice Ateco 96.09.04.

Senza una disciplina specifica è stata favorita la frammentazione della regolamentazione, dando luogo a differenze territoriali notevoli, sia sotto il profilo delle

modalità di svolgimento dell'attività che della qualificazione professionale di coloro che la esercitano. «I dati ci dicono che gli animali d'affezione entrano in milioni di case in tutta l'Italia e intervenire in questa materia significa sostenere un sistema economico in grande crescita e allo stesso tempo permettere di garantire un servizio professionale ed di qualità a chi ha scelto di avere un amico a 4 zampe. Per questi motivi la proposta di legge punta a introdurre misure legislative organiche. L'obiettivo è, per prima cosa, quello di uniformare ed omogeneizzare diritti e doveri degli operatori che praticano tale attività», sostiene Sara Moretto capogruppo di Italia Viva in commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera, che ha depositato la proposta di legge, la numero 2875, che punta a definire un assetto di regole per riconoscere l'inquadramento della figura del toelettatore.

La proposta è fortemente sostenuta anche da Cna, presente alla conferenza stampa di presentazione insieme a Chiara Piccionetti, presidente nazionale Fnt, Federazione



Il 33% delle famiglie italiane ospita un animale da affezione ARCHIVIO

nazionale toelettatori, e Laura Cipollone coordinatrice nazionale unione Cna Benessere e Sanità. Il 33% delle famiglie italiane ospita nella propria casa almeno un animale di affezione, per un totale di circa 60 milioni di animali domestici, di cui 15 milioni tra cani e gatti. La spesa media per il loro cura si attesta tra i 30 e i 100 euro mensili. Se si prendono in considerazione solo cani e gatti, la spesa annua aumenta, attestandosi, in media, tra 1.500 e 1.800 euro per un cane e tra 700 e 800 euro per un gatto. Il giro di affari complessivo sti-

mato è tra i 15 e i 20 miliardi di euro annui, con un incremento del 70% negli ultimi dieci anni. «Il fenomeno della toelettatura è finalmente arrivato all'attenzione del legislatore, chiamato a trasformare in legge un quadro di norme per valorizzare una realtà sociale in costante espansione - aggiungono Piccionetti e Cipollone - E poi è tempo di nobilitare, anche in termini normativi, lavoro e professionalità di chi, con pazienza e dedizione, si occupa del benessere dei nostri animali».

Lea Berelli

Territorio e cultura Strategie di rilancio

L'iniziativa

Al via l'attuazione del piano premiato con il primo posto da Regione Lombardia Lunedì la presentazione

Lo scorso dicembre il progetto di sviluppo culturale "Un tesoro di Territorio" della Camera di Commercio Como-Lecco è stato valutato da Regione Lombardia primo in graduatoria tra i 14 selezionati dei 54 candidati come Piani integrati della cultura, strumenti con cui si intende promuovere la progettualità culturale strategica in forme integrate e multisettoriali che richiedono il coordinamento tra soggetti pubblici e privati.

A partire dal 2018 Camera di Commercio Como-Lecco, allora divisa in due Camere di Commercio per singole province, ha iniziato con decine di partner del territorio, a oggi oltre ottanta, un percorso di coprogettazione per creare un distretto culturale in attuazione alla legge regionale e poter partecipare al bando di finanziamento per

sostenere il primo programma biennale del costituendo piano integrato per Como. Dopo una lunga sospensione dovuta alla pandemia, a fine 2020 è stata pubblicata la graduatoria definitiva dei Pk selezionati da Regione e il comasco "Un tesoro di territorio" è stato premiato con il primo posto. Nel biennio 2021/22 inizierà dunque l'attuazione del piano per rilanciare la cultura del territorio con un investimento complessivo che supera il milione di euro.

L'iniziativa sarà illustrata lunedì 15 marzo dalle ore 12:15 con una conferenza stampa "aperta" in modalità streaming.

L'evento sarà trasmesso dal polo fieristico di Lariofiere dove saranno presenti Stefano Bruno Galli, assessore regionale all'Autonomia e alla cultura, Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio Como-Lecco. Coordinerà l'incontro Giuseppe Rasella, delegato della giunta camerale per turismo e cultura. Illustrerà il piano biennale Marco Fumagalli, manager incaricato da Camera di Commercio.

M. Gls.



Stefano Bruno Galli



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

centro dolce SPACCIOUTLET
DOLCE E SALATO

DOMANI APRE NUOVO A COMO

9:00 - 19:30 orario continuato VIA PASQUALE PAOLI, 80

TORTA PROFITEROLES MAXI 1200G
SOLO € 6,99 (MAX 2 PEZZI PER SCONTRINO)



Troppi malati Covid Il Sant'Anna in tilt per le vaccinazioni

La situazione. Sull'ospedale il carico della pandemia ieri mattina folla nella hall in attesa di ricevere la dose «Colpa della forte pressione sul pronto soccorso»

SERGIO BACCILIERI

La hall del Sant'Anna affollata di persone in attesa del vaccino. L'ospedale di San Fermo, che da solo regge quasi tutto il peso della lotta alla pandemia sia nella cura che nella prevenzione, ieri ha dovuto gestire una situazione di grandissimo afflusso di persone in attesa di poter ricevere la dose anti Covid.

Nella tarda mattinata, nella sala d'ingresso dell'ospedale, c'erano decine e decine di cittadini convocati per le vaccinazioni. Nella porzione di spazio tra la statua e i box informativi si contavano tra le 50 e le 70 persone ferme. Non solo anziani contattati per l'inoculazione del vaccino, ma anche i relativi accompagnatori e alcuni soggetti in carico alle comunità per la fragilità e le disabilità di recente incluse nella campagna anti Covid.

Di tanto in tanto a voce, senza tabelloni numerici, venivano chiamati per scendere al piano inferiore e fare l'accettazione. I testimoni presenti rac-

■ Fino ad aprile l'emergenza resterà sulle spalle della struttura di San Fermo

contano di tanta confusione, di un palese rischio assembramenti e di operazioni che a fatica si sono trascinate a rilento per ore. Molti cittadini, spazientiti, si sono lamentati. Alcuni operatori della sicurezza e dei referenti dell'ospedale in camicie bianche hanno cercato di controllare la situazione.

La situazione di ieri

A causare il caos, la pressione a cui l'aumento dei malati Covid sta causando sulla struttura. Spiega, infatti, in una nota l'Asst Lariana: «Nella giornata di ieri si sono verificati alcuni disagi all'ospedale Sant'Anna nella fase di accoglienza delle persone convocate per la vaccinazione di cui l'Asst Lariana si scusa e che hanno però una spiegazione. La pressione critica sul pronto soccorso e la conseguente necessità di aprire ulteriori posti letto per rispondere all'emergenza hanno comportato lo spostamento, per un'ora, di tre ambulatori nell'area del poliambulatorio dove vengono effettuate le vaccinazioni e di conseguenza l'apertura di sette ambulatori invece dei dieci previsti».

La criticità, secondo l'azienda ospedaliera, si è poi risolta. L'Asst Lariana coglie l'occasione per ricordare ai cittadini convocati di non arrivare con largo anticipo, ma di presentarsi non prima di quindici mi-

nuti. Dunque il disagio di ieri è la somma di due grandi risposte che il Sant'Anna sta cercando di dare sempre a riguardo di pandemia per tutto il territorio di Como. Da un lato il nostro principale ospedale da solo sta ricoverando oltre il 70% dei malati contagiati dal virus in cura nei letti a disposizione della rete pubblica. Dall'altro è dalla fine di dicembre che da solo il Sant'Anna ha somministrato oltre l'80% delle vaccinazioni anti Covid sul territorio provinciale.

Non decollano gli hub

Il centro vaccinale in Napoleona ha aperto soltanto nelle settimane scorse, gli ambulatori Cantù e a Menaggio hanno visto delle tappe a spot non continuative e il Valduce ha iniziato a dare una mano da questa settimana con due mezza giornate.

Sul Sant'Anna, insomma, si concentra il carico maggiore della lotta alla pandemia, sia nella fase emergenziale della cura che nella fase della prevenzione. E questa fatica è vissuta spesso con difficoltà anche da personale medico e sanitario. Non sembrano però esserci all'orizzonte altre soluzioni, almeno fino ad aprile, quando nei grandi hub di Maggìo e Lariofiere inizierà la fase massiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un centinaio di persone in attesa del vaccino ieri mattina al Sant'Anna



Confusione e ore di attesa, difficile anche mantenere la distanza

A San Fermo

**Più posti letto
Si cambiano
di nuovo
i reparti**

All'arrivo di ogni ondata di contagi Covid il Sant'Anna, per affrontare le crescenti difficoltà, cerca di ridisegnare i posti letto e

i reparti interni all'ospedale così da fare spazio ad un maggior numero di malati contagiati. Anche ieri il presidio di San Fermo della Battaglia, mentre nella hall arrivavano le persone per ricevere il vaccino, stava cercando nuove soluzioni per potenziare il fronte anti Covid che conta ormai oltre 300 pazienti ricoverati.

«I nuovi posti letto, che dovranno essere riconvertiti entro

stamattina - spiega l'Asst Lariana - sono nel reparto di Psichiatria. Attualmente in tale reparto era stata trasferita la Neurologia che sarà a sua volta spostata, mantenendo 16 posti letto, nella Week- Day Surgery. Da tale reparto è stato quindi necessario spostare gli ambulatori che erano stati trasferiti proprio nel reparto al piano terra per consentire le vaccinazioni nel Poliambulatorio numero uno». S.B.C.

La testimonianza: «Alla fine ho rinunciato»

Dopo tre ore d'attesa e di disagi è stato costretto a rinunciare alla vaccinazione.

È successo a uno dei circa cento convocati che ieri sono rimasti per ore in attesa nella hall dell'ospedale.

«Ieri mattina in coda ci saranno state un centinaio di persone al Sant'Anna - racconta Alessandro Candusso, operatore socio-sanitario comasco - Erano presenti tanti soggetti delle comunità fragili e dei centri per disabili. Il mio orario d'accettazione era alle 12.30. Un po' di

ritardo ci può stare, sia chiaro, certo a noi chiedono massima puntualità. Comunque intanto all'ingresso ci hanno dato un bigliettino con un numero scritto a penna. Peccato che con le persone che arrivavano in anticipo e in ritardo la coda perdeva di senso, si veniva scalcati automaticamente. Anche le chiamate successive a voce non avevano un criterio chiaro. Ma soprattutto - prosegue Alessandro - la coda infinita nella hall era più che concentrata. Tra bar e scale mobili c'era davvero troppa gente vi-

cina. Questa attesa ha visto, dopo ore, una prima accettazione. Poi ci hanno spostato in un corridoio affollato di gente che passava di continuo, sanitari e non. Quindi bisognava aspettare per altre dichiarazioni e moduli in un altro spazio, peraltro tutti in piedi anziani compresi».

L'ospedale ha spiegato, scusandosi, che la pressione dei ricoveri sul pronto soccorso ha reso necessario ridistribuire alcuni posti letto nei vari reparti. Poi il disagio è rientrato.

«Non direi, io di cosa suc-

cede nel pronto soccorso non ho idea per carità - spiega ancora Candusso - So che alle 15.30 il disagio non era affatto risolto e la coda nella hall era ancora molto lunga. Tanto che alla fine ho rinunciato alla vaccinazione. Non potevo fare altrimenti, al lavoro avevano urgente bisogno di me, non potevo proprio attendere ancora. Io però il vaccino voglio farlo. Infatti ho chiesto, facendolo scrivere all'addetto, di essere riconvocato in un successivo momento e che la mia esigenza era improrogabile e conseguente solo ai disagi subiti nella giornata di ieri a causa della disorganizzazione delle vaccinazioni». S.B.C.



Covid

La situazione a Como

Altri 396 contagiati e otto morti L'Ats: «Fra una settimana il picco»

Il bollettino. Crescono ancora i pazienti ricoverati: al Sant'Anna si va verso la soglia massima. L'incidenza dei nuovi casi ben oltre il livello di allarme. I numeri comaschi sono da zona rossa

Covid, altri 396 positivi e otto decessi. In un mese i contagi a Como sono cresciuti del 142%. Il picco è atteso settimana prossima.

Con 62 mila tamponi analizzati, di cui 18 mila rapidi, i contagi tracciati ieri in Lombardia sono stati 5.849. Il tasso di positività sale, un positivo ogni dieci tamponi. Sempre molto alto il dato a Milano (+1.394) e Brescia (+1.124), male Varese (+602), Monza (+570) e Pavia (+439), quindi tocca ai 396 casi comaschi. Salgono ancora i ricoveri come ormai succede da quindici giorni, 134 ricoveri in più al livello regionale e 28 letti occupati in più in terapia intensiva.

Ospedali sotto pressione
Nel Comasco gli ospedali pubblici sono in difficoltà. Al Sant'Anna il numero di ricoverati per Covid è arrivato a quota 211, con una soglia di letti a disposizione pari a 240. In totale sono 300 i pazienti negli ospedali pubblici. Nei centri accreditati i dati raccontano di 45 malati ricoverati al Valduce e 22 a villa Aprica.

Il bilancio dei decessi torna a crescere, 81 lutti comunicati ieri in Lombardia contro una media di 50 registrata a fine febbraio. Di questi, otto riguardano Como, sono 1.810 le vittime comasche dall'inizio della pandemia.

L'andamento dei contagi sul Lario, partendo dalla settimana dell'11 febbraio, ha visto 816 nuovi casi, la settimana successiva 1.347, poi 1.694 ed ora 1.926, l'aumento è esponenziale. Se-

condo i dati forniti dall'Ats Insubria la nostra provincia ha un'incidenza di 336 casi positivi ogni 100 mila abitanti. La soglia massima d'allarme, superata da due settimane, è fissata a 250 casi. Oltre quella soglia il comitato tecnico scientifico consiglia caldamente la zona rossa.

È tra dei nuovi casi si sta leggermente abbassando negli ultimi giorni, più verso i 40 che i 150 anni, complice un maggior numero di minorenni e under 25 positivi. Sono 2.311 gli studenti e gli insegnanti comaschi in quarantena, in aumento rispetto alla settimana precedente, vero è che ormai le lezioni in presenza sono state fermate.

Quanto all'Rt (l'indice di trasmissione del contagio che ci dice quante persone un singolo positivo sta per infettare) è pari circa all'1,25, ben oltre il limite d'espansione della pandemia pari a 1.

Curva in aumento

La nostra provincia è una delle più colpite, la curva è preoccupante nell'Erbesse, a Mariano e a Cantù, meno ad Olgiate e a Lomazzo. L'unico territorio di poco sotto all'allerta massima è il lago. Per l'Ats i nostri dati non fanno sperare in una riduzione delle misure anti contagio.

«Preoccupato molto il territorio lariano - commenta Giuseppe Catanoso, direttore sanitario dell'Ats Insubria - detto però che si nota una lieve riduzione dell'incremento. Le trasmissioni crescono, ma leggermente meno rispetto a quanto rapidamente sono salite nelle ultime

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +62.222

NUOVI POSITIVI

↑ +5.849

GUARITI/DIMESSI

↑ +2.167

TERAPIA INTENSIVA

645

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

5.718

DECESSI

29.004

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +81

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	6.111	7,41
Cantù	3.499	6,75
Mariano Comense	1.985	7,88
Erba	1.370	6,39
Olgiate Comasco	862	7,55
Lomazzo	824	8,25
Mozzate	743	6,29
Lurate Caccivio	727	7,38
Fino Morrasco	722	7,32
Turate	719	7,56

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	163	14,14
Caglio	67	13,87
Casino d'Erba	192	11,64
Canzo	589	11,40
Corrido	93	11,19
Albese con Cassano	473	11,19
Asso	395	11,04
Dizzasco	67	10,82
Bellagio	393	10,69
Uggiate Trevano	498	10,05

TOTALE CONTAGIATI

46.498

TOTALE DECESSI

1.810 (+8)

% CONTAGI POPOLAZ.

7,76%



MILANO

+1.394

BERGAMO

+338

BRESCIA

+1.124

COMO

+396

CREMONA

+228

LECCO

+208

LODI

+87

MANTOVA

+258

MONZA E BRIANZA

+570

PAVIA

+439

SONDRIO

+107

VARESE

+602

La Svizzera in allerta «Siamo molto preoccupati»

Confine

I dati sui nuovi contagi stanno facendo registrare aumenti in tutti i Cantoni. In Ticino 72 nuovi positivi

La Svizzera teme concretamente l'arrivo della terza ondata soprattutto in virtù dei dati poco rassicuranti che rimbalzano dall'Italia e dalla Germania. A dare vigore a questa tesi ci hanno pensato ieri da un lato il direttore dell'Istituto Robert Koch, Lothar Wieler, che ha confermato di essere «molto preoccupato», ribadendo la necessità di «distanziamento e mascherine» e dall'altro i dati sull'incidenza dei contagi, che hanno fatto segnare un aumento in quasi tutti i Cantoni, compreso il Ticino, che si attesta sopra quota 200 (ogni 100 mila abitanti) a fronte di una media nazionale pari a 174,8.

Nel Cantone di confine, ieri i nuovi contagi annunciati dall'Ufficio di Sanità di Bellinzona sono stati 72, senza però nuovi decessi. Sei i nuovi pazienti ricoverati negli ospedali cantonali a fronte di quattro dimessi. Da registrare anche 13 classi in quarantena. A livello federale, i nuovi casi di Covid annunciati nelle ultime ventiquattro ore sono stati 1409 con 28 decessi e 52 nuovi ricoveri. Nel report di ieri, Berna ha anche fatto sapere che nelle ultime due settimane i casi di positività hanno superato quota 15 mila.

Ai Cantoni, sono state consegnate - alla data di ieri - 1 milione 218 mila 200 dosi di vaccino, di cui 951.804 già somministrate. La mappa dei contagi dice che soprattutto nei Cantoni di lingua francese la situazione resta difficile, con il Ticino che occupa il ruolo di «sorvegliato speciale». **M. Pal**

«Infermieri impegnati in corsia Garantite la scuola ai loro figli»

L'appello

Dall'ordine professionale una richiesta alla Regione «Il personale sanitario non può assentarsi»

«Chiediamo alla Regione di garantire la scuola in presenza ai figli degli infermieri e del personale sanitario». È la presa di posizione del coordinamento regionale degli ordini delle Professioni infermieristiche della Lombardia. Il documento, firmato anche dal presidente lariano **Dario Cremonesi**, esprime un forte contrarietà alla decisione di negare la presenza fisica in aula ai figli dei lavoratori del comparto sanitario, ancora impegnato nella dura lotta al Covid.

«A pochi giorni dai dispositivi di sospensione delle lezioni in presenza per le scuole di ogni or-



Un'infermiera di un reparto Covid. FOTO B.UTTI

dine e grado - scrivono - apprendiamo con sconcerto della decisione da parte della Regione di limitare la possibilità di fruire della didattica in presenza alle sole categorie degli alunni «con disabilità e con bisogni educativi speciali», negando il diritto alla frequenza degli studenti figli di personale sanitario».

Da qui, il disappunto verso il contenuto della comunicazione

quattro settimane. Succede anche nelle zone più segnate, Erba e Cantù, sebbene ancora vedano un numero imponente di contagi. Questa debole flessione può essere legata alla zona arancione rafforzata che ha limitato incontri e spostamenti. Le variabili sono molte, ma l'ipotesi è che questa terza ondata veda

il suo picco settimana prossima. La pandemia però ha altre due fasi successive. Dopo i contagi emergono a volte dei sintomi, quindi si può arrivare al ricovero, e dove molti ospedali contano già una grande percentuale di posti letto occupati. Infine c'è il doloroso dato dei decessi. La speranza è che le migliori cure

e la capacità di gestire i pazienti limitino i ricoveri e le perdite rispetto alla pesante seconda ondata. Lo capiremo tra circa due settimane. Infine gli esperti sottolineano come le vaccinazioni non incidono ancora su questa terza ondata in corso.

S.Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insubria, prof under 65 Già vaccinato l'87%

La campagna

Terminata in due giorni il primo giro di dosi. Prossima tappa il personale con oltre 65 anni

La prima parte della campagna vaccinale è terminata: in due giorni, l'Insubria ha vaccinato l'87% dei docenti e l'80% del personale tecnico amministrativo con meno di 65 anni. In totale, domenica e martedì hanno ricevuto il vaccino AstraZeneca 610 persone. La somministrazione ha riguardato anche i dipendenti della sede comasca.

Come scritto dal rettore, **Angelo Tagliabue**, nella lettera indirizzata al personale, sono stati i medici in formazione specialistica dell'ateneo a somministrare il vaccino, coordinati dalla presidenza della scuola di medicina e in collaborazione con l'Ats Insubria e l'Assl Sette La-

ghi. Ora, il prossimo step riguarda gli over 65, vaccinati direttamente da **Marco Mario Ferrario** nell'unità di medicina del lavoro, di cui è professore ordinario. A breve sarà disponibile la piattaforma per l'adesione volontaria per assegnisti, borsisti, dottorandi e docenti a contratto. L'Insubria è pronta a gestire anche le vaccinazioni per il personale delle aziende esterne con cui quotidianamente collabora per il buon andamento dell'attività istituzionale.

L'importanza di aderire alla campagna vaccinale è stata sottolineata dal rettore con un appello scientifico firmato da medici e professori dell'ateneo quotidianamente impegnati nella lotta al Covid: **Paolo Antonio Grossi**, **Licia Iacoviello**, **Fabrizio Maggì**, **Marco Mario Ferrario**, **Domenico Maria Cavallo**, **Giulio Carcano**, **Antonio Spanevello** e **Luigi Valdatta**. **A. Gua.**



AstraZeneca, anche a Como dosi ritirate

L'allarme. Inviare sul Lario diverse fiale di un lotto congelato dall'Agenzia del farmaco in via precauzionale. Gli esperti: «Al momento nessun nesso di causa tra la somministrazione del vaccino e alcune complicanze»

La decisione della Danimarca e di altri Paesi del Nord Europa di sospendere le vaccinazioni con AstraZeneca, in seguito ad alcuni casi di trombosi registrati dopo la somministrazione delle dosi, si ripercuote anche sulla nostra provincia. Alcune dosi di un lotto di AstraZeneca sono stati ritirati, in via precauzionale.

Ieri, con uno stringato comunicato, la Regione Lombardia ha fatto sapere che «la direzione generale al Welfare ha ritirato a scopo precauzionale un lotto di vaccini AstraZeneca segnalato dall'Aifa».

La decisione della Regione

Il ritiro disposto dall'autorità nazionale riguarda il lotto ABV2856. La segnalazione investe in larga parte il territorio italiano e tutta la nostra Regione.

Stiamo parlando, spiegano dallo stesso assessorato al Welfare, di più di 40mila dosi distribuite sul territorio. Alcune di queste dosi sono anche già state inoculate.

Questi vaccini AstraZeneca sono stati consegnati a Como,

sostiene la Regione, si tratta dunque di dosi che hanno ricevuto anche il Sant'Anna. Ma che non è detto che siano già state somministrate ai cittadini, infatti la Regione spiega che «dipende dal singolo centro vaccinale». Impossibile avere informazioni più precise dall'Asst Lariana: sull'argomento la Regione ha imposto un silenzio-stampa, «avocando a sé la materia».

È sicuro che delle 21.940 dosi di AstraZeneca a disposizione del Sant'Anna, 9.200 siano state consegnate mercoledì nell'ultima fornitura portata a termine dai servizi di Poste Italiane. In attesa che Milano chiarisca se e quante dosi sono state inoculate a Como, è importante ribadisce che quanto deciso dall'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, è soltanto una misura precauzionale.

Non è stato infatti ancora accertato che gli «eventi avversi» registrati dopo la somministrazione siano dovuti al vaccino: al momento l'unica relazione è che i problemi si sono verificati poco dopo la vaccinazione. È una decisione cautelativa, non ci sono prove

scientifiche che il vaccino ritirato sia stato la causa dei problemi circolatori e delle trombosi descritte.

«Nessun nesso causale certo»

«Al momento non è stato stabilito alcun nesso di causalità tra la somministrazione del vaccino e tali eventi - spiega in una nota ufficiale l'Aifa - l'agenzia sta effettuando tutte le verifiche del caso, acquisendo documentazione clinica in stretta collaborazione con i Nas e le autorità competenti. I campioni di tale lotto verranno analizzati dall'Istituto Superiore di Sanità. Aifa comunicherà tempestivamente qualunque nuova informazione dovesse rendersi disponibile».

Ieri alcuni Paesi, come Danimarca, Norvegia, Islanda, Estonia, Lituania, Lussemburgo, hanno sospeso il vaccino AstraZeneca per possibili effetti collaterali ed eventi anche infausti. L'Emm, l'autorità del farmaco europea, ha riferito che il rischio di coaguli di sangue non è maggiore nelle persone vaccinate. **S.Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune dosi di vaccino AstraZeneca consegnate al Sant'Anna ritirate in via precauzionale. FOTO BUTTI



Covid

Il documento

VACCINAZIONI ECCO LE PRIORITÀ

La bozza del Piano strategico nazionale: già fatti operatori sanitari e Rsa
Ora gli anziani oltre 80 anni e il personale scolastico: a seguire i "fragili"

Il Piano strategico nazionale per la vaccinazione anti Sars-CoV-2/Covid-19, adottato con DM del 2 Gennaio 2021, basandosi sul dettato della Costituzione italiana ed ispirandosi ai valori e principi di equità, reciprocità, legittimità, protezione, promozione della salute e del benessere, riconosce che, nella fase iniziale di disponibilità limitata di vaccini contro Covid-19, è necessario definire delle priorità in modo chiaro e trasparente, tenendo conto delle raccomandazioni internazionali ed europee.

Inoltre, relativamente alla strategia di sanità pubblica, viene indicato che nella fase iniziale della campagna strategica si focalizzerà sulla riduzione diretta della mortalità e morbidità. Il documento individua come categorie prioritarie della prima fase della campagna vaccinale: gli operatori sanitari e socio-sanitari, il personale ed ospiti dei presidi residenziali per anziani, gli anziani over 80, le persone dai 60 ai 79 anni, la popolazione con almeno una comorbidità cronica.

I servizi essenziali

Vengono inoltre indicate anche le successive categorie di popolazione da vaccinare, a seguito dell'aumento delle dosi di vaccini disponibili, tra le quali quelle appartenenti ai servizi essenziali, quali anzitutto gli insegnanti ed il personale scolastico, le forze dell'ordine, il personale dei carceri e dei luoghi di comunità. Il Piano ripete che le raccomandazioni su gruppi target a cui offrire la vaccinazione saranno soggette a modifiche e verranno aggiornate in base all'evoluzione delle conoscenze e alle informazioni disponibili, in particolare relativamente a efficacia vaccinale e/o immunogenicità e sicurezza dei vaccini disponibili in diversi gruppi di età e fattori di rischio, effetto del vaccino sull'acquisizione dell'infezione, sulla trasmissione e sulla protezione da forme gravi da malattia e sulla evoluzione della situazione epidemiologica. Considerato che:

- a oggi, sono tre i vaccini che hanno ricevuto un'autorizzazione all'immissione in commercio. In particolare, la Comunità Europea, a seguito di raccomandazione da parte dell'European Medicines Agency (Ema), ha autorizzato il vaccino dell'azienda Pfizer-BioNTech in data 21/12/2020, quello dell'azienda Moderna in data 06/01/2021 e quello dell'azienda AstraZeneca in data 29/01/2021. L'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), con appositi provvedimenti, ha appro-



Un'anziana riceve la vaccinazione

vato tutte e tre i vaccini. Inoltre, un quarto vaccino, dell'azienda J&J, è in fase di approvazione e si renderà presto disponibile;

- le attuali indicazioni prevedono l'uso dei vaccini a RNA messaggero (mRNA) nei soggetti a più alto rischio di sviluppare una malattia grave (persone estremamente vulnerabili);

- al livello Regionale è in fase di completamento la fase 1 (è iniziata la vaccinazione dei soggetti di età superiore a 80 anni) e, sulla base delle prime indicazioni sull'utilizzo del vaccino con vettore virale, è stata contestualmente avviata la vaccinazione di alcune categorie prioritarie originariamente previste in fase 3; si è reso necessario aggiornare con indicazioni ad interim le categorie target prioritarie e le fasi della campagna vaccinale. Pertanto, il ministero della Salute in collaborazione con la struttura del Commissario Straordinario per l'emergenza Covid, Aifa, Iss e Agenas ha elaborato la proposta di aggiornamento delle categorie e

del l'ordine di priorità, che ha ricevuto parere positivo da parte del Consiglio Superiore di Sanità ed è stato oggetto di un confronto in particolare con il Presidente e alcuni componenti del Comitato Nazionale di Bioetica.

Equità e protezione

In particolare, il gruppo di lavoro permanente su Sars-CoV-2 del Consiglio Superiore di Sanità ha ritenuto largamente condivisibile l'impostazione adottata in tale proposta, che appare ispirata in particolare ai principi di equità, protezione, promozione della salute e del benessere. Sulla base delle analisi condotte negli studi scientifici sinora disponibili, l'età e la presenza di condizioni patologiche rappresentano i variabili principali di correlazione con la mortalità per Covid-19. Inoltre, vengono considerati prioritari alcuni servizi e setting a rischio.

Pertanto, si suggerisce il seguente ordine di priorità delle categorie di persone da vaccinare nel proseguimento della

campagna vaccinale su base nazionale:

Categorie prioritarie in base all'età e alla presenza di condizioni patologiche:

- Categoria 1. Elevata fragilità (persone estremamente vulnerabili; disabilità grave);

- Categoria 2. Persone di età compresa tra 70 e 79 anni;

- Categoria 3. Persone di età compresa tra 60 e 69 anni;

- Categoria 4. Persone con comorbidità di età <60 anni, senza quella connotazione di gravità riportata per le persone estremamente vulnerabili;

- Categoria 5. Resto della popolazione di età <60 anni.

Sono inoltre considerate prioritarie le seguenti categorie, a prescindere dall'età e dalle condizioni patologiche, quali:

- Personale docente e non docente, scolastico e universitario, Forze armate, di Polizia e del soccorso pubblico, servizi penitenziari e altre comunità residenziali.

Sarà inoltre possibile, qualora le dosi di vaccino disponibili permettano, vaccinare all'interno dei posti di lavoro, a prescindere dall'età, fatto salvo che la vaccinazione venga realizzata in sede, da parte di sanitari ivi disponibili, al fine di realizzare un notevole guadagno in termini di tempestività, efficacia e livello di adesione.

I familiari conviventi

Tenendo conto delle priorità definite, delle indicazioni relative all'utilizzo dei vaccini disponibili e delle esigenze logistiche e organizzative, potrà quindi procedere in parallelo come segue:

- la vaccinazione dei soggetti over 80 e dei soggetti con elevata fragilità e ove previsti dei familiari conviventi, caregiver, genitori/tutori/affidatari.

Il completamento

Il completamento della vaccinazione delle categorie ricomprese nella fase 1, promuovendo la vaccinazione nei soggetti che non hanno ancora aderito alla campagna e avendo cura di includere, nel personale sanitario e socio-sanitario, tutti i soggetti che operano in presenza presso strutture sanitarie e socio-sanitarie, utilizzando anche i vaccini a vettore virale per chi non ha ancora iniziato il ciclo di vaccinazione;

- Il completamento della vaccinazione del personale docente e non docente, scolastico e universitario, delle Forze armate, di Polizia e del soccorso pubblico, dei servizi penitenziari e delle altre comunità residenziali.

- la vaccinazione dei soggetti di età dai 70 ai 79 e, a seguire, quella dei soggetti di età dai 60 ai 69 anni.

Il calendario

Categoria 1 ELEVATA FRAGILITÀ

Nel definire i gruppi a cui dare priorità nella campagna di vaccinazione si è tenuto conto, anche attraverso un confronto con società scientifiche di riferimento, della particolare fragilità di alcune categorie di cittadini affetti da specifiche patologie valutate come particolarmente critiche in quanto correlate al tasso di letalità associata a COVID-19 per danno d'organo preesistente o compromessa capacità di risposta immunitaria a SARS-CoV-2, definite estremamente vulnerabili (tabella 1) e dei portatori di disabilità gravi ai sensi della legge 104/1992 art.3 comma 3 (tabella 2).

Tabella 1 - Persone estremamente vulnerabili, intese come persone affette da condizioni che per danno d'organo preesistente, o che in ragione di una compromissione della risposta immunitaria a SARS-CoV-2 hanno un rischio particolarmente elevato di sviluppare forme gravi o letali di COVID-19

Malattie respiratorie

- Fibrosi polmonare idiopatica;
- Altre malattie respiratorie che necessitano di ossigenoterapia



Malattie cardiocircolatorie

- Scempenso cardiaco in classe avanzata (III-IV NYHA)
- Pazienti post shock cardiogeno



Malattie neurologiche

- Sclerosi laterale amiotrofica e altre malattie del motoneurone
- Sclerosi multipla
- Distrofia muscolare
- Paralisi cerebrali infantili
- Pazienti in trattamento con farmaci biologici o terapie immunosoppressive*
- Miastenia gravis
- Patologie neurologiche disimmuni



Diabete/altre endocrinopatie severe

- (quali morbo di Addison)
- Soggetti con diabete di tipo 1
- Soggetti con diabete di tipo 2 che necessitano di almeno 2 farmaci per il diabete o che hanno sviluppato complicanze
- Soggetti con morbo di Addison
- Soggetti con panipopulitarismo



Fibrosi cistica

- Pazienti da considerare per definizione ad alta fragilità per le implicazioni respiratorie tipiche della patologia di base



Insufficienza renale/patologia renale

- Pazienti sottoposti a trattamento dialitico cronico



Malattie autoimmuni - Immunodeficienze primitive

- Pazienti con grave compromissione polmonare o marcata immunodeficienza*
- Pazienti con immunodepressione secondaria a trattamento terapeutico*



Malattia epatica

- Pazienti con diagnosi di cirrosi epatica



Malattie cerebrovascolari

- Evento ischemico-emorragico cerebrale che abbia compromesso l'autonomia neurologica e cognitiva del paziente affetto
- Persone che hanno subito uno "stroke" nel 2020 e per gli anni precedenti con ranking maggiore o uguale a 3



Patologia oncologica

- Pazienti con patologia tumorale maligna in fase avanzata non in remissione
- Pazienti oncologici e onco-ematologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di 6 mesi dalla sospensione delle cure*



Emoglobinopatie

- Pazienti affetti da talassemia, anemia a cellule falciformi





Sindrome di Down



Tutti i pazienti con sindrome di Down in ragione della loro parziale competenza immunologica e della assai frequente presenza di cardiopatie congenite sono da ritenersi fragili

Trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche



Pazienti in lista d'attesa o trapiantati di organo solido*
Pazienti in attesa o sottoposti a trapianto (sia autologo che allogenico) di cellule staminali emopoietiche (CSE) dopo i 3 mesi e fino ad un anno, quando viene generalmente sospesa la terapia immunosoppressiva*
Pazienti trapiantati di CSE anche dopo il primo anno, nel caso che abbiano sviluppato una malattia del trapianto contro l'ospite cronica, in terapia immunosoppressiva*

Grave obesità



Pazienti con BMI maggiore di 35

HIV



Pazienti con diagnosi di AIDS o <200 CD4

* Vaccinare anche i conviventi

Nel caso di minori che rientrano nella definizione di estremamente vulnerabili e che non possono essere vaccinati per mancanza di vaccini indicati per la loro fascia di età, vaccinare i relativi genitori/tutori/affidatari

Tabella 2 - Disabilità gravi Condizione Definizione

Disabilità (fisica, sensoriale, intellettiva, psichica)
Disabili gravi ai sensi della legge 104/1992 art.3 comma 3**



** e familiari conviventi e caregiver che forniscono assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto

Categoria 2

PERSONE DI ETÀ COMPRESA TRA 70 E 79 ANNI



La seconda categoria di priorità viene definita invece sulla base del criterio anagrafico, in quanto questa variabile assume un ruolo preponderante nella valutazione dei fattori di rischio di mortalità associata a COVID-19. Infatti, in questa fascia di età il tasso di letalità di coloro che vengono a essere infettati risulta pari al 10%

Categoria 3

PERSONE DI ETÀ COMPRESA TRA 60 E 69 ANNI



La terza categoria di priorità viene definita ancora sulla base del criterio anagrafico. In questa fascia di età il tasso di letalità di coloro che vengono a essere infettati risulta pari al 3%

Categoria 4 (Tabella 3)

PERSONE DI ETÀ <60
senza quella connotazione di gravità riportata per la fragilità



La quarta categoria è nuovamente articolata tenendo conto dell'aumentato rischio clinico di persone affette da patologie o situazioni di compromissione immunologica che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di COVID-19 seppur senza quella connotazione di gravità riportata per le persone fragili. In gran parte, le tipologie di patologie prese in considerazione sono le medesime assunte per le persone estremamente vulnerabili, ma il livello di gravità considerato è inferiore

Tabella 3 - Aree di patologia

Malattie respiratorie	Iperensione arteriosa
Malattie cardiocircolatorie	Malattie autoimmuni
Malattie neurologiche	/Immunodeficienze primitive
Diabete/altre endocrinopatie	Malattia epatica
HIV	Malattie cerebrovascolari
Insufficienza renale/patologia renale	Patologia oncologica

Categoria 5

IL RESTO DELLA POPOLAZIONE DI ETÀ <60



La quinta categoria è rappresentata dal resto della popolazione di età inferiore ai 60 anni

Altre categorie prioritarie

	Sottocategorie
Personale scolastico e universitario, docente e non docente	
Forze Armate, Polizia e del soccorso pubblico	Forze Armate, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, etc.
Servizi penitenziari	Polizia penitenziaria, personale carcerario, detenuti
Comunità residenziali	Socio-Sanitarie, civili, religiose

Iniezioni nelle aziende E i dentisti in campo

Lavoratori. Ma soltanto quando ci saranno le dosi
Confindustria: «La copertura ampia è una priorità»

Il nuovo piano vaccini prevede che sarà possibile, «qualora le dosi di vaccino disponibili lo permettano, vaccinare all'interno dei posti di lavoro, a prescindere dall'età, fatto salvo che la vaccinazione venga realizzata in sede, da parte di sanitari ivi disponibili, al fine di realizzare un notevole guadagno in termini di tempestività, efficacia e livello di adesione».

Il protocollo

È già giunto il via libera della giunta della Regione Lombardia alla delibera per le somministrazioni di vaccino anti Covid 19 anche nelle aziende, in occasione dell'avvio della campagna di vaccinazione di massa. È stato infatti firmato un protocollo in accordo, tra gli altri, con Confindustria Lombardia, Confapi e l'Associazione dei medici del lavoro. La delibera è stata inviata al commissario per l'emergenza Fagiolo.

Andrà nella stessa direzione il Veneto. «Martedì prossimo porteremo in giunta il protocollo per le vaccinazioni aziendali», ha annunciato il presidente della regione Luca Zaia. «Così facendo» ha poi aggiunto «si crea un network, in cui le realtà aziendali, nel rispetto dei protocolli, faranno direttamente e autonomamente le vaccinazioni al contingente dell'organico aziendale, con i vaccini che consegneremo loro, creando così delle microimmunità di gruppo».

Confindustria, in attesa delle determinazioni e dei protocolli specifici che la gestione commissariale straordinaria ha annunciato alle parti sociali, ha intanto avviato una ricognizione sull'intero sistema associativo. Le Associazioni di tutto il territorio nazionale hanno ricevuto un questionario volto a identificare le imprese concretamente disponibili alla funzione di «fabbriche di comunità», quindi idonee per essere configurate come siti vaccinali e moltiplicare così quelli già attivi nel nostro Paese. È quanto si legge in una nota. Secondo Confindustria assolutamente prioritario procedere alla copertura più ampia possibile della popolazione nella maniera più rapida ed efficiente. Solo così l'Italia potrà scongiurare la pandemia, ridurre drasticamente il tragico bilancio di vittime e consentire la più veloce e solida ripresa delle attività economiche, del lavoro e dei redditi di tutti gli italiani.

Gli "essenziali"

Nella bozza del piano vaccini è stata eliminata come categoria prioritaria quella dei lavoratori essenziali. Una scelta che potrebbe essere riconducibile alla volontà di prevenire eventuali tentativi di prevaricazione da parte di alcune categorie.

Accanto al tema della disponibilità di sieri e delle fasce di

Il calendario delle vaccinazioni

SOMMINISTRAZIONI



destinatari, c'è una questione che riguarda la possibilità di poter contare su un numero adeguato di vaccinatori. L'accordo con i 40mila medici di base non sta decollando. Mancano le intese in metà delle regioni. Il ministero della Salute sta valutando di impiegare 300mila tra giovani medici, infermieri che già lavorano negli ospedali per far decollare la campagna di vaccinazione di massa contro il coronavirus tra aprile e giugno, quando in Italia dovrebbero essere a disposizione 50 milioni di sieri. Accordo con odontoiatri 150mila medici pronti a vaccinare. An-

che gli odontoiatri italiani potranno somministrare i vaccini anti-Covid. Il via libera dal ministero della Salute nel corso dell'incontro con Filippo Anelli, presidente Fnomceo (la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri), e con Raffaele Iandolo, presidente della Commissione albo odontoiatri nazionale. Diventano così oltre 150mila i medici che danno il loro contributo alla campagna vaccinale: i 63.600 odontoiatri si aggiungono ai 40mila specialisti e ai 60mila medici del territorio (medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali).

In campo la Difesa

Sarà il Drive Through di Milano, situato presso il parco Trenno, il più grande schierato in Italia, il primo ad essere trasformato in presidio vaccinale della Difesa. Dalla mattina di oggi, grazie alla collaborazione tra la Difesa e l'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale Santi Paolo e Carlo della Regione Lombardia, presso una linea del Drive Through del Parco Trenno inizieranno le vaccinazioni.

Ci sono anche 150mila medici odontoiatri disponibili per la campagna

Covid La situazione a Como

Contagi e varianti La metà "inglese" e il 15% di Wuhan

I numeri. Ats Insubria ha analizzato alcuni tamponi e su 67 sono risultati 33 del ceppo più contagioso. Solo 10 di quello originario e 24 di altre tipologie

È solo un campione statisticamente ridotto, ma il 50% del virus in circolazione a Como ha la variante inglese. Il 15% appartiene invece al vecchio ceppo di Wuhan e il 35% ha delle mutazioni destinate a perdersi nel tempo.

L'Ats Insubria, attraverso il laboratorio di microbiologia dell'Asst Sette Laghi di Varese, sta eseguendo dei sequenziamenti sui virus presentati nei tamponi dei cittadini positivi per capire se e in quali punti la catena virale presenta delle novità, delle modifiche. Sono indagini come detto a campione visto che sequenziare ha dei costi elevati e necessita di tre giorni di tempo per i risultati.

Dal territorio di Como al 10 di marzo, preso un campione di 67 tamponi positivi in dieci hanno presentato un genoma "wild type", comparabile con il primo ceppo cinese, in 33 hanno evidenziato la variante inglese pari quindi alla metà e altri 24 sono finiti sotto la dicitura "altra mutazione".

Come funzionano
Cosa significa? È noto che nel corso delle ultime settimane sono stati isolati casi di virus con varianti assai particolari, scozzesi, thailandesi, indiane, si è parlato perfino di varianti inglesi bresciane e napoletane. Ma non tutte queste possibili varianti hanno un reale significato. Si potrebbe de-

scrivere la mutazione come un "mattoncino" di colore diverso che si incassa all'interno della catena virale. Ma non sempre questi mattoncini diversi fanno esprimere al virus un cambiamento apprezzabile nei suoi comportamenti.

Il virus per natura come ogni essere cerca di migliorarsi, di perfezionare le sue abilità, per contagiare più persone, magari per resistere ai vaccini, per sopravvivere.

La variante inglese offre al virus una maggiore capacità di trasmissione. È più veloce, dunque tutta la popolazione virale sta

mutando, si accogliendo questa modifica ormai a carattere predominante. Alla fine di dicembre la variante inglese in Lombardia era scarsamente presente, alla fine di febbraio era data intorno al 33% dei casi, adesso è maggioritaria. Al contrario, un gran numero di altre varianti non portano alla specie di benefici concreti: sono dei tentativi, il più delle volte falliti, che non rimarranno nelle pagine dell'evoluzione.

Sempre l'Ats Insubria con il laboratorio dell'Asst Sette Laghi a Varese su 145 tamponi positivi ha tracciato 58 virus cinesi, 49 varianti inglesi, 6 brasiliane, 1 sudafricana e 31 d'altro tipo.

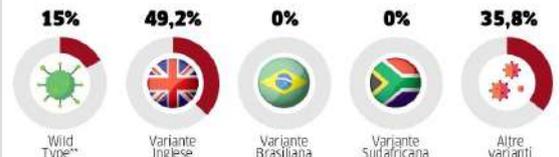
■ In tutta la zona dell'Insubria, quindi compresa l'area di Varese, il dato è al 42%

■ Ogni virus cerca di adattarsi con il passare del tempo per sopravvivere

L'intero territorio
Sul totale del territorio coperto dall'Agenzia per la tutela della salute, comprendendo anche alcuni tamponi provenienti da persone tracciate residenti fuori confine, il 42% dei virus è inglese, il 31% cinese, il 24% ha una mutazione non censita, il 3% è brasiliano e lo zero virgola è di derivazione sudafricana.

Si ricorda infine che nonostante le nazionalità attribuite ai virus dai vari laboratori scientifici non è affatto detto che quella specifica mutazione virale abbia davvero avuto origine in quel determinato Paese del mondo. La pandemia è globale e non conosce confini. **S. Bac.**

Le varianti nel Comasco*



Le varianti sono più pericolose?
In Italia, si è stimato che la cosiddetta "variante inglese" del virus Sars-CoV-2 ha una trasmissibilità superiore del 37% rispetto ai ceppi non varianti. Si ipotizza un aumento della gravità della malattia, con maggiore rischio di ospedalizzazione e di decesso per i casi con variante inglese. Tale aumento di gravità o di letalità non è stato ipotizzato, al momento, per le varianti brasiliana e sudafricana.

I tamponi sono in grado di rilevare le varianti?
Per potere distinguere se un'infezione è determinata da una variante, è necessario un test specifico altamente specialistico che è detto "sequenziamento", tramite il quale si determina la composizione esatta del genoma del virus. Il sequenziamento non è un'analisi a disposizione del pubblico, ma è un tipo di test che viene effettuato solo in centri specializzati per motivi di sanità pubblica.

Farmaci e vaccini funzionano anche sulle varianti?
Al momento i vaccini sembrano essere pienamente efficaci sulla variante inglese, mentre per quella sudafricana e quella brasiliana potrebbe esserci una diminuzione nell'efficacia. Per quanto riguarda i farmaci in uso e in sperimentazione non ci sono ancora evidenze definitive, tuttavia alcuni articoli preliminari indicano che alcuni anticorpi monoclonali attualmente in sviluppo potrebbero perdere efficacia. I produttori di vaccini stanno anche cercando di studiare richiami vaccinali per migliorare la protezione contro le future varianti.

*Stima di Ats Insubria sulla base di analisi a campione. **Si tratta della forma originaria del virus Sars-CoV-2.

Ma i vaccini funzionano? Per ora su quasi tutte

Ma i vaccini funzionano contro le varianti? Secondo i massimi esperti, pur rimanendo nel campo delle ipotesi, i principali presidi in uso hanno dimostrato di essere efficaci anche contro le varianti.

Non è però sempre così, AstraZeneca per esempio non difende contro la variante sudafricana. La variante indiana, di recente isolata in Toscana, sta mostrando le

stesse caratteristiche. Le case farmaceutiche e i ricercatori hanno comunque piegato di essere in grado in tempi rapidi di apportare ai vaccini le modifiche utili a contrastare anche le nuove mutazioni.

La campagna vaccinale di massa vorrebbe in fretta togliere terreno e tempo al virus, poiché se il Covid continua a circolare nella popolazione locale come pure in al-

tre lontane aree del mondo, ha modo di cambiare e migliorarsi e far emergere nuovi ceppi che possono essere resistenti ai nostri vaccini e ai nostri farmaci.

Sono molti gli agenti patogeni, per esempio i batteri, che nel tempo sviluppano delle resistenze contro i nostri presidi farmaceutici, come gli antibiotici soprattutto se utilizzati male e a sproposito.

Il meccanismo è lo stesso e, proprio per dare una forte battuta d'arresto al virus gli esperti continuano a ripetere il ruolo cruciale della vaccinazione di massa. **S. Bac.**

Dose scongelata ma non serve Ecco chi sono i "riservisti"

Nessuno spreco
L'indicazione è somministrarle a sanitarie della struttura, degenti o altro personale



Una lista "di riserva" se salta una somministrazione

«Non si spreca nemmeno una fiala». È la legge del vaccino anti Covid: se qualche comocazione non va a buon fine ma la dose è già stata scongelata, si deve trovare in fretta qualcuno a cui somministrarla.

Degli anziani comaschi, per esempio, pur non avendo ricevuto il fatidico sms, sono stati contattati al telefono dai medici dell'Asst Lariana - la catena del freddo non si interrompe e si cerca di preparare le dosi per il numero dei presenti. Comunque se necessario ci sono elenchi di persone, ricomprese nelle categorie che devono essere vaccinate in questa fase, che

possono essere contattate.

Riservisti, dunque, **Emilio Bergonzi**, 69 anni, pediatra comasco in pensione, ha raccontato che prestando servizio da volontario vaccinatore ha ricevuto al San'Anna il vaccino proprio perché un candidato non si era presentato. E del resto difficile pensare che l'ospedale telefonò agli over 80 a casa sperando che in breve tempo possano re-

carsi in ospedale per ricevere la dose. L'assessorato al Welfare regionale spiega che «non esistono delle linee guida specifiche, le situazioni sono gestite in maniera differente secondo necessità dalle singole Asst e Aths».

La dirigente dell'Ats Insubria **Marta Lina Anna Papagni** ha usato una metafora calcistica. Ha chiesto ai centri vaccinali di stilare un elenco di "panchina". «Confermo, ci hanno chiesto di tenere alcuni candidati in panchina - spiega **Riccardo Bertolotto**, direttore sanitario del Valduce, dove mercoledì sono iniziate le prime vaccinazioni agli insegnanti - un elenco di persone che comunque appartengono alle classi di popolazione da vaccinare. Faccio degli esempi pratici che ci riguardano. Noi abbiamo alcuni sanitari ancora da vaccinare che attendono di rientrare da una lunga malattia, dall'aspettativa o dalla maternità. Oppure ci sono degli agenti delle forze dell'ordine da coprire che ancora non si sono iscritti al portale delle adesioni. O ancora degli over 80 degenti che devono ricevere la prima dose». **S. Bac.**

Parte anche Villa Aprica Oggi i primi vaccinati

La campagna
L'istituto del gruppo San Donato ha dato la sua disponibilità. Attesi già 160 docenti

Anche l'istituto villa Aprica scende in campo per le vaccinazioni anti Covid.

Da oggi, dalle 11 alle 19, all'istituto di via Castel Carnasino sono attesi 160 operatori del mondo della scuola, insegnanti e bidelli di ogni ordine e grado, per la somministrazione del vaccino.

Villa Aprica ha dato disponibilità di alcuni ambulatori all'Ats Insubria da attivare nel corso della settimana per aiutare e per dare manforte alla campagna che tocca ormai alcune categorie professionali maggiormente esposte. L'istituto comasco del gruppo San Donato fa sapere che secondo le necessità le

vaccinazioni e gli ambulatori dedicati verranno modulati in accordo con le autorità sanitarie del territorio. Dopo il Valduce dunque anche villa Aprica inizia a vaccinare contro il Covid la popolazione dopo aver difeso il proprio personale sanitario e amministrativo.

Villa Aprica con l'arrivo della terza ondata, dopo la prima e la seconda fase della pandemia, ha di nuovo aperto un reparto per i contagiati che conta oggi 32 letti totali, di cui 22 sono già stati occupati. L'obiettivo rimane quello di accelerare, al netto della disponibilità delle dosi e in attesa che altre ne arrivino per l'ulteriore passo avanti atteso dall'inizio del mese di aprile.

Oltre agli insegnanti e al personale non docente della scuola, restano in lista d'attesa ancora migliaia di over 80.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il Valduce diventa più grande Nuova palazzina in via Dante

Comune. La giunta ha approvato l'intervento per sale operatorie e Cup. L'edificio sarà di fianco a quello "storico". Previste modifiche viabilistiche

GISELLA RONCORONI

L'ospedale Valduce di via Dante diventerà più grande con un nuovo edificio che ospiterà il centro prenotazioni e il blocco operatorio. E questo comporterà anche interventi sulla viabilità della zona che verrà messa in sicurezza, soprattutto per i pedoni.

Il via libera al progetto è arrivato ieri pomeriggio dalla giunta e, da quando partiranno i lavori, ci vorranno 36 mesi per completare l'intervento. L'ospedale in questo momento si sta concentrando sul completamento della ristrutturazione di alcune sale operatorie in modo da poterle rendere disponibili il prima possibile. Il Covid ha infatti stravolto qualsiasi pianificazione e anche in via Dante hanno cercato e stanno mettendo in atto soluzioni di emergenza per cercare di dare una risposta migliore ai malati. Ecco perché l'intervento di realizzazione del nuovo padiglione non sarà quasi certamente nel breve periodo poiché, come detto, prioritario ora per l'ospedale di via Dante è la possibilità di utilizzare le sale operatorie sulle quali si è investito nell'ammmodernamento e ristrutturazione negli ultimi mesi.

Cosa prevede l'accordo

In base all'accordo approvato ieri, hanno fatto sapere dal Comune, «l'ospedale si impegna a mantenere le proprie funzioni anche nei nuovi spazi che saranno realizzati». Questo anche per quanto riguarda la classificazione della zona presente nel Pgt. L'iter burocratico è stato abbastanza lungo, tenendo anche conto dei vincoli monumentali presenti e, quindi, della necessità di ottenere preliminarmente il nulla osta della Soprintendenza.

Il progetto per la realizzazione della nuova palazzina prevede il piano terra dedicato al centro prenotazioni che andrà a sostituire quello attuale, il primo ospiterà invece i laboratori e il secondo le cinque



Come sarà il nuovo ingresso su via Dante, arretrato rispetto a quello attuale



Come sarà la palazzina vista dal parcheggio a raso, che rimarrà



Marco Butti

nuove sale operatorie. Lo stabile si affaccerà su via Dante, con ingresso arretrato rispetto al livello dell'edificio storico (e quindi con un impatto decisamente contenuto) e occuperà poco meno di un terzo del parcheggio a raso, che continuerà quindi a restare operativo.

Nei documenti approvati ieri pomeriggio vengono previsti anche interventi sulla viabilità nella zona, a carico dell'ospedale. L'attraversamento verrà spostato in corrispondenza del

nuovo ingresso e sarà creata un'isola pedonale oltre a una migliore sistemazione delle svolte e dei marciapiedi. In quella zona, infatti, passano quotidianamente tantissime persone a piedi a cui si aggiunge il fatto che via Dante è una strada molto trafficata.

«Più sicurezza per i pedoni»

«Si tratta di un intervento molto importante per il Valduce commenta l'assessore all'Urbanistica Marco Butti - so-

prattutto in un periodo così difficile, che consentirà all'ospedale di essere sempre più al passo coi tempi e al servizio della comunità». Poi aggiunge: «Anche dal punto di vista viabilistico l'intervento andrà a mettere ordine su alcuni pericoli, compresa l'intersezione tra via Ferrari e via Dante a tutela dell'utenza più debole, che sarà quella che utilizzerà maggiormente la struttura ospedaliera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cintura urbana

Screening di massa per i tamponi Comune che vai, tariffa che trovi

Il caso. Da Brunate, che li offre gratuitamente a tutti gli over 65, a Montano che chiede 40 euro. In quasi tutti i paesi campagna a gonfie vele con la collaborazione di Croce Rossa e farmacisti

BRUNATE
PAOLA MASCOLO
Sempre più paesi si stanno organizzando per fornire alla popolazione la possibilità di fare un tampone rapido, in modo da svolgere uno screening che possa aiutare a contenere la diffusione del Covid 19 in un periodo di fortissima espansione e in attesa della campagna vaccinale di massa.

Da poco prima della metà di gennaio, il primo paese della cintura urbana di Como a partire con il servizio dei tamponi rapidi è stato Brunate. Lì, i tamponi sono gratuiti per i residenti over 65 e per gli altri viene richiesto un contributo di 6 euro da versare sul conto corrente del Comune amministrato dal sindaco **Saverio Saffioti**.

L'auditium
L'iniziativa dei tamponi "comunalmente" viene svolta presso l'Auditium della Biblioteca grazie al personale sanitario della Sos di Olgiate Comasco ed in collaborazione con i volontari della Protezione Civile di Brunate. Ed è un servizio che continua ad essere effettuato.

Anche a San Fermo a fine gennaio si sono attivati i tamponi "comunalmente". Il servizio inizialmente era riservato ai residenti, ora è accessibile a tutti, anche a chi non risiede in paese, viene svolto mediante una collaborazione

tra la Croce Rossa di San Fermo, il Comune amministrato da **Pierluigi Mascetti**, la Protezione Civile e i medici di base. I tamponi sono a disposizione di tutti coloro che hanno più di 11 anni e che vogliono sottoporsi allo screening. Costano 10 euro, di cui la metà viene lasciata come contributo alla Croce Rossa, l'altra metà copre le spese di acquisto. La prenotazione è

■ A San Fermo il servizio è disponibile anche ai non residenti

■ Villa Guardia sta cercando un accordo con i medici di famiglia

obbligatoria chiamando il 331 4220654 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

A Montano Lucino da lunedì prossimo (15 marzo) si potranno fare i tamponi rapidi nell'ambulatorio accanto alla Farmacia Comunale di via Varesina. La prenotazione deve essere effettuata contattando la Farmacia Co-

munale, l'appuntamento viene poi dato per un orario che va dalle 15 alle 19 del lunedì, unico giorno della settimana in cui si svolge il servizio, il costo è di 40 euro. Questi tamponi possono essere prenotati da tutti, non solo dai residenti. «Al costo - spiega il sindaco **Alberto Introzzi** a chi fa notare una tariffa molto alta rispetto ai comuni vicini - probabilmente verrà applicata una riduzione riservata ai soli cittadini residenti in paese».

A Grandate sono i medici di base ad eseguire i tamponi rapidi per i propri assistiti, la richiesta va inoltrata al proprio medico che poi esegue il tampone che in 10 minuti produce l'esito, il costo va corrisposto al medico.

L'organizzazione

A Villa Guardia il Comune sta approfondendo l'opportunità di eseguire tamponi rapidi in paese verificando la possibilità di un hub con Lurate Caccivio, questo sia per i tamponi rapidi, sia per i vaccinatori Covid su cui i paesi si stanno muovendo.

In ogni caso sono stati coinvolti i medici di base. La procedura comunale per i tamponi va sempre presentata ad Ats che approva il progetto, poi si può partire, come è accaduto nei paesi in cui si fa lo screening mediante tamponi rapidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A San Fermo i tamponi si fanno fuori dalla sede della Croce Rossa

L'appello del sindaco

Funicolare interrotta: «I vaccini fateli qui»

Vaccini anti Covid, il Comune di Brunate chiede ad Ats Insubria di poter fare la campagna vaccini in loco.

Il sindaco **Saverio Saffioti**, già da diverse settimane, ha inviato richiesta ad Ats Insubria affinché si possa fare un hub vaccini presso l'auditium comunale, dove già si attua la campagna tamponi. Vista la conformazione del paese e la lontananza da altri centri Brunate vorrebbe poter inoculare i vaccini in paese. Proprio per evitare disagi ulteriori alla popolazione, soprattutto a quella anziana interessata alla campagna.

Attualmente gli over 80 (sono 135 in tutto i residenti a Brunate) stanno andando a Como, considerando che la funicolare è ferma per manutenzione fino a fine marzo e che all'altezza di Garzola ci sono dei lavori stradali in corso, la situazione per i brunatesi non è delle più agevoli.

«Ho comunicato ad Ats che il Comune di Brunate ha la disponibilità di offrire uno spazio idoneo alla campagna vaccinale per la popolazione brunatese - spiega **Saffioti** a questo proposito - speriamo di avere un riscontro a breve». L'auditium della biblioteca dove da mesi si fanno i tamponi è uno spazio organizzato con ingressi ed uscite separate, con un'area accoglienza. Il è già presente un frigorifero e un lettino da ambulatorio. Insomma, ci sarebbero tutte le condizioni per operare. A Brunate i cittadini al 31 dicembre 2020 sono 1672. Per l'area dei paesi di cintura, come Villa Guardia e Montano Lucino, i sindaci stanno lavorando con Ats per un hub vaccini a Lurate Caccivio. P. MAS

Scontro in curva a Ponzate Paura per un ciclista di 18 anni

Tavernerio
Il ragazzo era in discesa l'auto salva dal paese. Per fortuna le condizioni non sono gravi



I soccorsi al giovane ciclista ferito nello scontro © ARTESAGHI

Attimi di paura ieri pomeriggio sulle strade montane tra Caviglio e Ponzate. Un ciclista di 18 anni, è stato investito da un'automobile in via Monte Bossa, proprio sopra l'abitato storico di Ponzate, frazione di Tavernerio. La strada è inserita nel tracciato della provinciale 37, la Tavernerio-Brunate, che di fatto fa da circoscrizione della frazione; provenendo dal centro di Tavernerio si sale sulle rampe dei primi due tornanti di Ponzate e poi si costeggia la parte bassa della frazione per poi salire al successivo tornante per andare verso Caviglio. L'incidente non è avvenuto su questo primo tor-

nante, ma poco più avanti sulla curva in cui campeggia il cartello di Ponzate: secondo una primissima ricostruzione, sembra che il giovane stesse procedendo sulla provinciale in discesa e si stesse quindi dirigendo verso l'abitato di Ponzate.

Queste sono strade rese immortali dai ripetuti passaggi del Giro di Lombardia. Il giovane stava scendendo mentre dalla parte opposta stava salendo

un'automobile; per cause in corso di accertamento ciclista e automobile di sono scontrate e il giovane è caduto rovinosamente a terra. Vista la dinamica inizialmente i soccorsi si sono mobilitati in codice rosso. Sul posto un'ambulanza e un'ambulanza della Croce Rossa di San Fermo. Le condizioni del ferito, pur serie, sembra che non fossero gravi: è stato trasportato in codice giallo al pronto soccorso. S. ROT.



Lavori in corso, bus in contromano

San Fermo. Il bus di linea viaggia contromano, ma la Polizia locale non emette sanzione, anzi, lo guida indicandogli di prendere la strada contromano. Nella mattinata di ieri sono stati eseguiti i lavori sulla Roma, la via che entra in paese caratterizzata dallo spartitraffico centrale piantumato con la lavanda. Per colpa di un tombino che stava cedendo una delle due corse della via è stata chiusa. L'intervento di riparazione della strada è stato eseguito

mentre la Polizia locale aveva deviato tutto il traffico leggero. Tutte le auto deviate, ma il bus di linea sulla traiettoria Como - Olgiate non poteva essere deviato. Così la Polizia locale ha usato le telecamere di videosorveglianza per gestire il flusso del traffico nella zona dei lavori. Dalla centrale un agente controllava le immagini, quando il bus di linea stava per arrivare veniva comunicato alla pattuglia, che segnalava al conducente il passaggio. P. MAS



LA PROVINCIA
VENERDÌ 12 MARZO 2021

Lago e Valli 25

Basta alle trasferte infinite per i vaccini Vertice con i sindaci, over 80 a Menaggio

Sanità. Incontro con la Regione dopo le polemiche per gli anziani mandati fino a Como. Ora sarà l'Asst a gestire le convocazioni. Guerra: «Le persone fragili vanno tutelate»

MENAGGIO

GIANNIPIERO RIVA

Sarà l'Asst Lariana a convocare direttamente gli anziani del territorio per le vaccinazioni anti Covid. I sindaci, capitanati dal presidente di Anci Lombardia e primo cittadino di Tremezina, Mauro Guerra, s'erano fatti interpreti del malcontento e dei disagi della popolazione in relazione ai vaccini: ultranovantenni della Val Cavargna e del Porlezese chiamati a Como e non a Menaggio, criterio dell'età spesso non considerato, orari di convocazione a volta discutibili.

Si cambia

E così l'Azienda sanitaria comasca e Regione Lombardia si sono prestate per un incontro con gli amministratori locali, da cui è scaturita una decisione che dovrebbe risolvere, da qui in avanti, ogni disguido: Asst riceverà da Aria, l'agenzia regionale che ha gestito finora le prenotazioni, gli elenchi dei residenti che intendono vaccinarsi e li contatterà direttamente fissando loro un appuntamento a Menaggio.

I residenti "over 80" dei 29 Comuni di Centro Lario, Val d'Intelvi e Porlezese sono circa 3.500. «Era doveroso trovare una soluzione ai disagi che si sono verificati in un territorio

geomorfologicamente disagiato rispetto ad una categoria fragile come quella delle persone "over 80" - è l'intervento del direttore di Asst Lariana, Fabio Banfi - Da parte nostra assicuriamo il massimo livello di attenzione». Diverse ultranovantenni chiamate a Como a vaccinarsi sono anche di San Siro: «Con la presa in carico delle convocazioni da parte di Asst i problemi dovrebbero rientrare - commenta il sindaco del paese, Claudio Ravaglia - Da parte nostra non mancheremo di dare un contributo: ci premureremo, in sostanza, di incrociare le liste di convocazione dell'azienda sanitaria con quella dei residenti ultraottantenni, verificando che tutti coloro che intendono vaccinarsi siano stati contattati».

Soddi sfazione

I commenti, insomma, sono tutti di legittima soddisfazione. «Un grazie al direttore generale di Asst, Fabio Banfi, e al presidente Alessandro Fermi per l'attenzione riservata ancora una volta al territorio - dice il sindaco di Menaggio, Michele Spaggiari - Anche in questa situazione è emersa l'importanza fondamentale del nostro ospedale come punto di riferimento».

Gli fa eco il collega di Tre-



Sindaci e sanitari nel comune di Menaggio: con loro Alessandro Fermi, presidente Consiglio regionale

Spaggiari: «Anche stavolta è emersa l'importanza del nostro ospedale»

mezzina, Mauro Guerra: «La campagna vaccinale per gli "over 80" e per le persone fragili dev'essere ritagliata sulle esigenze degli utenti. È una linea che, come Anci, stiamo proponendo a Regione anche per altri territori». Chiude la carrellata degli interventi Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale: «Abbiamo preso per mano le criticità emerse.

L'augurio è che questa soluzione possa risolvere i disagi emersi magari fungere da modello per altri territori. Il centro vaccinale e il riferimento del territorio rimane l'ospedale di Menaggio, al quale potrà affiancarsi, in fasi successive, l'oratorio di Centro Valle Intelvi, dove opereranno i medici di medicina generale.

CRIPICOLE DDEI RISERVATA

Freni rotti L'ambulanza colpisce due volontari

Faggeto Lario

Il conducente stava effettuando una manovra in retro Non sono gravi

Sarebbe potuto costare davvero caro, ma la fortuna ha voluto che le conseguenze siano state assai minori di quanto temuto in un primo tempo.

Davvero inusuale è stato l'incidente che nella tarda mattinata di ieri ha coinvolto nella frazione di Palanzo un mezzo dei Volontari del Soccorso e due volontarie della medesima associazione che in quel momento si trovavano in servizio.

Tutto è accaduto in località Pisciola, dove la strada si inerpica verso la parte superiore dell'abitato. L'autoambulanza, guidata da un volontario, stava effettuando una manovra di retromarcia in discesa quando i freni dell'automezzo si sono improvvisamente rotti: il mezzo è così scivolato all'indietro senza che l'autista potesse fare nulla e si è fermato pochi metri più in basso, dove la discesa termina.

Nel suo arretrare, l'ambulanza si è però fatalmente trovata sulla strada le due volontarie, una delle quali è stata colpita. Temendo il peggio, la donna è stata trasportata al pronto soccorso ma le sue condizioni sono fortunatamente apparse meno gravi del previsto. G. Val.

Semaforo nel mirino per le code «La sicurezza prima di tutto»

Moltrasio

L'ennesima protesta degli automobilisti per i rallentamenti E la replica del sindaco

Anche in questo fine settimana di controsenso verso il capoluogo (una prima assoluta di 25 chilometri di coda in direzione Como sabato dal primo pomeriggio a sera inoltrata), è ancora il semaforo di Tosnacco a finire al centro delle polemiche per il cosiddetto "effetto tappo" che la lanterna semaforica - infallibile nell'immortalare e sanzionare chi transita con il rosso - causa quando, come sabato e domenica, i volumi di traffico s'impennano. Ne abbiamo più volte parlato, soprattutto nei mesi estivi.

Carlo Marelli, canturino, ha segnalato al nostro giornale quando accaduto domenica, con partenza da Menaggio alle 17 e arrivo a Tosnacco alle 19,35, con forti rallentamenti e soste, senza incidenti o tamponamenti improvvisi fortunatamente. Poi, per completare il rientro a casa, «Tosnacco-Cantù in 25 minuti senza intoppi né rallentamenti». «Non è la prima volta che affrontiamo maxi code, anche in tempi pre-Covid - sottoli-



Le proteste degli automobilisti per il semaforo di Tosnacco

nea Carlo Marelli - Nessuno ha mai pensato che in semaforo di Tosnacco funzioni come il "soffietto" della fisarmonica, attraverso rallentamenti, poi soste forzate più in alto (leggasi Argegno) e brevi rallentamenti più in basso (in prossimità del semaforo stesso. Pensate: quando ci sarà la variante della Tremezina. Saremo in coda nelle gallerie per il semaforo di Tosnacco. Quell'intero tempo debba essere risolto, anche se è materia in capo a bravi urbanisti».

A domanda diretta, ha risposto con chiarezza il sindaco Maria Carmela Ioculano: «Non credo che il semaforo abbia col-

pe specifiche sui volumi di traffico del fine settimana, quantificati in 30 mila transiti dal vostro giornale. Mi sembra che tutte le direttrici - primaria e non - dei vari territori hanno portato in dote in questo ultimo fine settimana di "zona gialla" code e rallentamenti. Ho già avuto modo di specificare anche al vostro giornale che l'ipotesi di spegnere il semaforo in taluni frangenti potrà essere presa in considerazione solo a fronte della presenza di un presidio fisso delle forze dell'ordine. Tema questo da girare alla prefettura. La sicurezza ha la priorità su tutto». M. Pol.

Violenza sulla spiaggia Rinviato il processo

Menaggio

Un giudice va in maternità così il dibattimento è stato assegnato ad altri magistrati

Neppure il tempo di aprirlo ufficialmente e il processo per il presunto stupro avvenuto alla spiaggetta del Lido di Menaggio è slittato al mese prossimo. Ieri mattina in Tribunale dove iniziare il

dibattimento a carico di Nicholas Pedrotti, 24 anni, barman di Chiesa Valmalenco, Emanuel Dedaj, 23 anni, albanese, e George Rotaru, moldavo di 21 anni. Nell'estate di tre anni fa i tre ragazzi vennero denunciati da due minorenni di essere state abusate sessualmente dai tre, conosciuti la sera stessa in un pub di Menaggio.

In realtà il processo non si è neppure aperto: uno dei giudici del Tribunale, che avrebbe dovuto giudicare i ragazzi, andrà a breve in maternità e quindi sarebbe stato inutile avviare il procedimento per poi sospenderlo. Il fascicolo è stato così assegnato a un altro collegio, che dovrà occuparsene e cominciare dal prossimo mese di aprile.

La vicenda giudiziaria si annuncia alquanto combattuta: all'epoca della denuncia i ragazzi vennero arrestati, ma subito rimessi in libertà dal giudice delle indagini preliminari. Nel frattempo un quarto ragazzo, indagato, è stato prosciolto.

Si incendia il capanno Indagano i carabinieri

Cremia

L'incendio alla Bolla domato dai pompieri distrutta la struttura di proprietà del Comune

Incendio alla Bolla, ieri pomeriggio attorno alle 15,30, con intervento di squadre dei Vigili del fuoco di Dongio, intervenuto con ben tre mezzi, e il supporto di due squadre di Menaggio. Si tratta di una località a monte del paese dove si svolge anche l'annuale festa degli Alpi-



L'intervento dei pompieri

ni. A prendere fuoco è stato un capanno di proprietà comunale circa 90 metri quadrati. L'allarme, per fortuna, è scattato nell'immediatezza, anche se le fiamme hanno fatto in fretta ad estendersi.

I pompieri sono riusciti a domare il rogo prima che la combustione potesse creare danni ben più seri, estendendo le fiamme anche alla vegetazione boschiva circostante. Alla Bolla sono saliti anche i carabinieri della Compagnia di Menaggio per opportuni rilievi: per ora non si conoscono le cause dell'incendio, ma non si può escludere l'origine dolosa. Il capanno del Comune, dovrà ricoverato materiale vario, e andato del tutto distrutto. G. Riv.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Nuova biblioteca Posato lo “scheletro” il cantiere riparte

Lurate Caccivio. Lavori ormai verso la conclusione dopo l'arrivo della struttura metallica all'ingresso
«Al via un lavoro di squadra per il futuro trasloco»

LURATE CACCIVIO

Al rush finale la realizzazione, nell'ex scuola di via Volta, del nuovo polo culturale che comprenderà la biblioteca e altri servizi di pubblica utilità. A inizio marzo è stata montata la nuova struttura metallica sopra alla scalinata di ingresso, segno che il cantiere è tornato a “camminare”.

I rallentamenti

«La pandemia ha avuto ripercussioni sull'andamento dei lavori, con tempi morti e problematiche di fornitura dei materiali che si sono protratte ben più a lungo del lockdown. Finalmente sono arrivati i mesi decisivi per l'ultimazione dei lavori - dichiara l'assessore **Enrico Clerici** - La parte di edificio che ospiterà la biblioteca è completa all'interno, salvo qualche finitura in corso di ultimazione, e pronta a ospitare gli arredi che verranno montati nei prossimi mesi. Impianti, pavimentazioni, serramenti, sanitari sono stati installati ed è già stata attivata da qualche mese la videovigilanza interna e un sistema di allarme anti-intrusione».

In via di soluzione il “nodo”

allacci alle utenze.

«È da un anno circa che siamo alle prese con una complicata questione legale per consentire a Enel di attivare la fornitura di energia elettrica - conferma Clerici - Contiamo nei prossimi mesi di superare anche questi ultimi scogli e poter far collaudare tutti gli impianti».

«La struttura in acciaio - aggiunge Clerici - è stata montata e già oggi dà un'idea diversa di come verrà finito l'edificio, che nel giro di sei mesi sarà ultimato e pronto per l'apertura. Al momento dell'inaugurazione la biblioteca-centro civico sarà completa anche del nuovo atrio di ingresso e delle nuove aule polifunzionali in corso di costruzione in questi mesi».

La biblioteca non è soltanto mura, e relativi spazi.

«Accanto ai lavori strutturali

■ «Saremo i primi ad attivare il servizio di autoprestito»

si è avviato un lavoro di squadra, insieme con la responsabile e i bibliotecari. Un lavoro fatto di studio, di analisi del patrimonio conservativo, di incontro e confronto con altre realtà simili e di preparazione per l'imminente ricollocazione dei circa 50 mila volumi in dotazione, a cui si aggiunge il resto del materiale di consultazione - dichiara il vicesindaco **Isabella Dominioni** - La decisione più significativa che comporta un gran lavoro di ri-etichettatura, ma anche un bel salto di mentalità, è stata il passaggio dalla attuale classificazione metrica, in base alla dimensione del libro e all'ordine di arrivo, a quella in macro aree tematiche, con l'obiettivo di rendere il tutto più fruibile all'utenza».

Da primato

«Saremo la prima biblioteca della provincia di Como ad attivare il servizio di autoprestito, assai innovativo e particolarmente apprezzato, ma che comporta anch'esso un'apposita e ulteriore etichettatura - dichiara Dominioni - Il tutto in coordinamento col progettista **Marco Musco-giuri**, in questa fase particolar-



L'ingresso della biblioteca con la caratteristica struttura in ferro



Ampi spazi per il futuro polo culturale



Si punta ad inaugurarla entro l'anno

mente coinvolto per la scelta dei vari elementi di arredo, che devono essere funzionali alle esigenze di una biblioteca all'avanguardia, come ha l'ambizione di essere la nostra. Stiamo consegnando, dopo tanto tempo, una realtà per le nuove generazioni».

Il sindaco **Anna Gargano**: «L'auspicio è che entro la fine di

quest'anno l'inaugurazione del nuovo polo culturale diventi un simbolo per la ripresa post-Covid, un punto di riferimento per la nostra comunità che potrà usufruire appieno e in totale sicurezza dei nuovi spazi e dei nuovi servizi».

Manuela Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Open day esplorativo riservato ai consiglieri

LURATE CACCIVIO

Open day “ristretto” al costruendo polo culturale in via di realizzazione negli spazi dell'ex scuola media di via Volta.

«Dopo le occasioni avute negli anni scorsi per mostrare a tutti gli avanzamenti di questo cantiere non “comune” e impegnativo, che ci hanno portato a organizzare due open-day tra il 2018 e il 2019 e altre iniziative pubbliche di coinvolgimento della cittadinanza, la pandemia ha purtroppo impedito le nuove occasioni di visite che avevamo in programma - spiega l'assessore **Enrico Clerici** che aggiunge - Di fronte a questa situazione e a un cantiere che finalmente è tornato a “camminare”, d'accordo con il sindaco **Anna Gargano** e con il vicesindaco **Isabella Dominioni**, ci è sembrato opportuno proporre ai consiglieri comunali, in qualità di diretti rappresentanti dei cittadini, un sopralluogo a numero chiuso per verificare con i loro occhi lo stato di avanzamento dei lavori».

L'iniziativa “esplorativa” è in programma per domani mattina.

«Ci troveremo per una visita in cantiere - conferma lo stesso assessore Clerici - accompagnati dai tecnici e dai dipendenti comunali che stanno seguendo i lavori, disponibili per qualsiasi chiarimento».

M. Cio.

La piazza cede, trappola per i pedoni Dopo le cadute il Comune interviene

Mozzate. Porfido ballerino nel centro di San Martino a causa di cedimenti nel sottosuolo. L'assessore: «Quello avviato in questi giorni in realtà era un cantiere già previsto»

MOZZATE.
GIANLUIGI SAIBENE
Cadute e proteste per la pavimentazione sconnessa di piazza Santa Maria Solara a seguito di alcuni cedimenti nel sottosuolo. Per metterla in sicurezza il centro di San Martino ora il Comune ha avviato i lavori di sistemazione dell'area. Poi arriveranno anche le telecamere per controllare tutta la zona.
«Si tratta di un intervento che era in realtà già in programma - spiega l'assessore **Michelangelo Bernasconi** - al quale abbiamo dato il via proprio in questi giorni, appena cioè il meteo e le temperature lo hanno consentito. Dai rilievi che abbiamo svolto, è possibile che alcuni eventi climatici particolarmente intensi abbiano finito negli ultimi tempi per causare dei problemi alla stabilità della pavimentazione nella zona centrale della piazza, oltre a quelli che avevamo già notato vicino al porticato».

Le verifiche
Il Comune ha nel tempo disposto anche delle verifiche riguardo al sottosuolo dell'area a cavallo con gli insediamenti residenziali che sono stati realizzati in passato nella zona prospiciente alla piazza.
«L'obiettivo dell'operazione avviata è quello di rimettere in

sicurezza la pavimentazione esistente, in pietra a disegni geometrici con relative caditoie, che è stata interessata da avvallamenti e parziali cedimenti particolarmente in due aree della piazza, una situazione che si è appunto accentuata negli ultimi mesi - prosegue l'assessore Bernasconi - il progetto prevede in sostanza la rimozione dell'attuale pavimentazione in porfido, delle fasce decorative in pietra grigia e delle griglie di raccolta acque meteoriche, nei punti dove si sono verificati i cedimenti in questione, provvedendo alla pulizia e recupero degli stessi».

Oltre al rimettere a nuovo la piazza, risolvendo così i problemi lamentati dai residenti, il Comune vuole anche approfittare dell'occasione per migliorare tutta la zona circostante e avviare in questo modo ad altri disagi che si erano segnalati: ad esempio è il caso degli allagamenti che si registrano praticamente tutte le volte che piove un po' più del solito.

/// L'obiettivo è anche quello di eliminare gli allagamenti dopo le piogge

«Il progetto include, per quanto riguarda la limitrofa via San Martino, la risistemazione e l'ampliamento del sistema di raccolta acque meteoriche - aggiunge ancora Bernasconi - tagliando la pavimentazione bituminosa esistente in più punti e posizionando subito dopo delle nuove canaline, della lunghezza pari alla sezione stradale, collegandole alle caditoie che sono già presenti, in modo da migliorare il deflusso delle acque meteoriche e contenere l'accumulo che si verifica, quando vi sono degli eventi meteorici significativi».

Videosorveglianza

Da segnalare che la zona sarà prossimamente anche videosorvegliata: «Sia la piazza Santa Maria Solara sia l'adiacente parcheggio di via San Martino - aggiunge ancora l'amministratore - saranno dotati di un sistema di video-sorveglianza».

Come detto, i lavori sono in corso di attuazione, l'importo complessivo delle opere, comprensivo anche di tutte le spese tecniche, è di 45 mila euro; l'atteso lifting urbano rientra tra le opere che sono state finanziate grazie al contributo di 350 mila euro di recente messo a disposizione dell'ente locale da parte della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei punti critici prima dell'intervento di ristrutturazione



I lavori in corso

La vita è un quiz Anche per il parco

Lomazzo

Iniziativa di Koine dedicata ai boschi e all'ecosistema dell'area protetta

La vita nel parco è tutta un quiz: la cooperativa sociale Koine ha in questi giorni messo online il quiz sui boschi, gli stagni, i campi agricoli, i prati e gli altri ecosistemi del Parco del Lura, curato dagli educatori del gruppo.

Le attività del Centro biodiversità del Parco Lura proseguono infatti online, non potendo aprire al pubblico la sede di Lomazzo a causa delle restrizioni previste per evitare la diffusione della pandemia. Ad essere proposto è stato in particolare l'originale gioco di scoperta "Di casa in casa", legato a quanto pubblicato negli ultimi mesi sulla pagina Facebook del Centro biodiversità del Parco Lura riguardo agli animali, le piante e gli habitat dell'area verde protetta intercomunale. Quanti sapranno rispondere correttamente alle domande del quiz potranno vincere isympatici premi messi in palio.

Tutti possono partecipare, è sufficiente cliccare sul link <https://www.koinecoopsociale.it/quiz-alla-scoperta-degli-ecosistemi-del-parco-del-lura/>; se richiesto, bisogna poi inserire il pin: 04171565 e inventare il proprio nickname; poi si può appunto cominciare subito a giocare. **G. Sai.**

«Suo nipote ferito in un incidente» Chiedono soldi, ma sono truffatori

Rovello e Rovellasca
In almeno un caso si sarebbe presentato a casa della vittima

La truffa torna a correre sul filo del telefono: nel giro di pochi giorni tra Rovello Porro e Rovellasca diverse segnalazioni di anziani contattati da uno sconosciuto che sosteneva di essere un nipote e di aver bisogno urgente di soldi per ripagare i danni causati in un immaginario incidente. Da qui la richiesta di consegnare una consistente somma di denaro a una persona che si sarebbe poi presentata a casa. Inquietante il fatto che il truffatore conoscesse, in almeno un caso, il nome del nipote vittima del presunto incidente.

Parce che nessuno abbia fortunatamente abboccato all'amo. Ma in questi giorni, in tre si sono rivolti al Comune di Rovellasca, lamentando d'essere stati contattati dal "falso nipote".

L'allarme sarebbe partito da alcuni residenti del vicino Comune di Rovello Porro sempre con lo stesso copione:

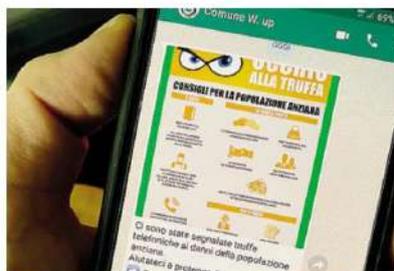
al telefono un giovane, parlando con voce mesta, racconta al suo interlocutore di essere il nipote e di aver causato un incidente piuttosto grave, chiedendo sino a 9000 euro per togliersi dai pasticci.

Ad essere prese di mira due famiglie in via Battisti e un'altra in via Grassi, dove uno dei truffatori si sarebbe anche presentato alla porta di casa.

«Sono situazioni che purtroppo si verificano periodicamente - è il commento da Rovellasca il sindaco **Sergio Zauli** - di recente è capitato anche a una mia parente di 80 anni che, nonostante il truffatore abbia detto il vero nome di suo nipote, quando questi le ha chiesto mille euro ha appeso il telefono».

Il Comune di Rovellasca ha provveduto a dare l'allarme sia tramite i display luminosi presenti in paese che tramite Whatsapp e i social.

«È naturalmente sempre molto importante denunciare l'accaduto alle forze dell'ordine - prosegue il sindaco Zauli - si tratta di una situazione che causa un grande stato d'ansia, ma chi riesce a gestire la propria emotività, può anche provare fingere d'accordarsi con i



Un messaggio del Comune mette in guardia dai truffatori

/// Uno sconosciuto conosceva il nome esatto del parente

truffatori, dando loro un appuntamento a cui si presentano poi le forze dell'ordine, nel frattempo allertate».

È sulla stessa linea **Angelo Volontè** capogruppo di maggioranza: «Abbiamo già diffuso in questi giorni un avviso anti-truffa tramite i display luminosi e torneremo a farlo ancora - spiega Volontè - rinnoviamo intanto l'invito a tutti a fare la massima attenzione agli sconosciuti che si presentano alla porta e a diffidare di chi chiede soldi per telefono». **G. Sai.**



Pattuglie a cavallo

Rovellasca. In vista dell'arrivo della bella stagione sono stati intensificati i controlli dell'Associazione carabinieri in congedo e, in paese e nel Parco Burghè, anche con i pattugliamenti a cavallo.

«L'obiettivo è di evitare il più possibile gli assembramenti, per evitare la diffusione della pandemia, cercando nel contempo di svolgere delle attività preventive per quanto riguarda la sicurezza urbana - spiega il sindaco **Sergio Zauli** - tenendo cioè lontani malintenzionati, spacciatori e tossicodipendenti; evitano di insomma brutte sorprese e disavventure a tutte le famiglie che frequentano le zone verdi del paese». I pattugliamenti a cavallo, oltre ad essere stati svolti nel Burghè, sono stati già organizzati in più di un'occasione anche nel Parco Lura e l'idea è di prevederli prossimamente nelle vie vicinali della frazione Manera.

L'associazione, coordinata da Luciano Acciari, collabora anche con altre realtà amministrative della zona (da Cadorago a Lomazzo), contribuendo sempre a tener d'occhio il territorio e segnalando quindi eventuali movimenti sospetti alle forze dell'ordine. **G. Sai.**

Erba

Smokie's ARTICOLI PER SVAPO
ERBA
CORSO XXV APRILE 157 - 031.611505

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il passaggio a livello di Carpesino: Ferrovienord vorrebbe chiudere anche questo FOTO BARTESAGHI



La fermata ormai soppressa di Lezza

Senza le sbarre

I convogli e il traffico agevolati



Treni più veloci e meno code
Ferrovienord conta di chiudere al più presto il passaggio a livello di via Mascagni nella frazione di Carpesino, al paridei passaggi a livello di via Trieste e corso 25 Aprile (in foto) per i quali c'è già un accordo con l'amministrazione comunale erbes. Il motivo, per i gestori delle infrastrutture, è presto spiegato: meno passaggi a livello comportano minori guasti e rischi di incidenti automobilistici, che finiscono sempre per causare soppressioni o forti ritardi ai convogli in circolazione. A favore della chiusura dei passaggi a livello c'è anche il Comitato pendolari Milano-Asso, che conta in questo modo di avere un servizio ferroviario più affidabile. L'idea di ridurre il numero delle stazioni, come è stato in fatto in passato per quella di Lezza, va in questa direzione: meno fermate portano ovviamente a un riduzione del tempo di percorrenza.

Passaggio a livello, chiusura in bilico «Riapriamo la stazione di Lezza»

Erba. La Lega ora contesta l'ipotesi di Ferrovienord e rilancia invece sulla fermata locale Zoffili: «Sarebbe un servizio molto importante per i residenti, chiederemo il loro parere»

ERBA
LUCA MENECHEL
— Altro che chiudere il passaggio a livello di Carpesino, come richiesto da Ferrovienord con l'appoggio dell'amministrazione pontelambrese.

A Erba la Lega cambia le carte in tavola: «Prima di tutto dovremmo sentire i residenti - dice il capogruppo **Eugenio Zoffili** - in ogni caso non mi sembra una scelta opportuna. Piuttosto riattiviamo la stazione e la fermata di Lezza, per i cittadini che vivono al confine tra Erba e Ponte Lambro sarebbe un



Eugenio Zoffili
Capogruppo Lega

servizio importante». Nella partita in corso tra Ferrovienord, pronta a chiudere il passaggio a livello di via Mascagni a Carpesino, e la città di Erba, molto scettica, l'intervento della Lega è a tutti gli effetti un rilancio.

La scommessa
Fino ad ora si è parlato di disagi viabilistici per una decina di famiglie, che sarebbero chiamate a fare un giro più lungo per tornare a casa, mentre la proposta della Lega è un invito a scommettere sul treno per una tratta - quella fra Asso e Erba - che dall'inizio della

pandemia sconta una riduzione delle corse.

«Lunedì in consiglio comunale si parlerà della proposta di chiusura del passaggio a livello a fronte di due interrogazioni che arrivano dalla minoranza - ricorda Zoffili - ma prima di prendere qualsiasi decisione la Lega vuole capire cosa pensano i residenti dell'area, quali siano le loro necessità».

L'assessore ai lavori pubblici **Francesco Vanetti** ha fissato un incontro con le dieci famiglie che si ritroverebbero a dover passare da Ponte Lambro, con un giro più lungo, per tornare a casa.

Ma dovrebbero fare un giro più lungo anche i clienti del mercato solidale di Trapeiros, sito a pochi metri dal passag-

gio a livello e dalla stazione dismessa di Lezza.

I vantaggi

«In questi mesi - ricorda Zoffili - si parla tanto di ambiente, di svolta green, di azioni da intraprendere con i fondi che arriveranno dall'Europa. Io penserei allora a riattivare la stazione di Lezza, al confine tra Erba e Ponte Lambro, ripristinando una fermata che

non esiste più da anni. Non ci deve essere necessariamente del personale, ormai le stazioni sono automatizzate, e per la sicurezza basterà posare numerose telecamere».

Da mesi gli utenti delle stazioni comprese fra Asso e Erba lamentano la riduzione delle corse. La proposta leghista va nella direzione opposta: incrementare le fermate e il servizio ferroviario nel tratto nord della linea Asso-Milano. «Sarebbe un vantaggio per i residenti della frazione e delle vie limitrofe. Avrebbero un collegamento diretto con Milano, ma in pochissimi minuti arriverebbero anche in centro a Erba in treno lasciando a casa la macchina».

■ La questione verrà discussa lunedì nel corso del consiglio comunale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccinazioni al via al Fatebenefratelli E intanto i ricoveri Covid salgono a 62

Erba. Sono sette i malati in terapia intensiva: in un anno di pandemia curati 700 pazienti
Da ieri somministrate le dosi ai docenti delle scuole: sono possibili 70 trattamenti al giorno

ERBA

I ricoveri nell'area Covid-19 continuano a crescere, ma l'ospedale Fatebenefratelli non rinuncia a dare il proprio contributo nella lotta preventiva al coronavirus.

Ieri i medici hanno iniziato a vaccinare il personale scolastico, un impegno che proseguirà con le altre categorie secondo il piano nazionale.

I numeri

A un anno dallo scoppio dell'emergenza sanitaria, tra prima e seconda ondata l'ospedale di Erba ha ospitato 700 malati di Covid-19, ha effettuato 3 mila tamponi e ha vaccinato i suoi 523 operatori.

Oggi si trova a fronteggiare la terza ondata: i numeri sono in crescita, ieri l'area Covid contava 62 pazienti di cui 7 in terapia intensiva.

Alle cure si affianca però la prevenzione. Al Fatebenefratelli sono partite le prime somministrazioni del vaccino al personale scolastico del territorio: ieri il primo a ricevere la dose è stato **Giuseppe Privitelli**, docente del liceo Galilei. La struttura è in grado di vaccinare fino

a 70 persone al giorno, dopo il personale scolastico toccherà alle altre categorie secondo il piano nazionale.

L'impegno

Tra cure e vaccini, l'ospedale è chiamato a uno sforzo impensabile fino a un anno fa.

Ma nella sua drammaticità, osserva il direttore generale **Damiano Rivolta**, «la gestione dell'emergenza ha portato alla scoperta di risorse inespresse che costituiranno le basi per la definizione dell'ospitalità del futuro».



Damiano Rivolta
Direttore generale

Nel 2020 tutte le barriere - strutturali, organizzative, gestionali ed emotive - sono state abbattute, poi superate e rese flessibili allo tsunami Covid. L'organizzazione è stata stravolta, in futuro molte cose cambieranno: «Nuove modalità di accesso, nuovi percorsi per l'urgenza e lo doppiamento della terapia intensiva sono solo alcune delle progettualità che saranno sviluppate nei prossimi cinque anni» spiega Rivolta.

Allesoglie della terza ondata di Covid-19, anche il priore fra **Giampietro Luzzato** guarda con stupore ai mesi passati. «Uno dei momenti più difficili



Il professor Giuseppe Privitelli del liceo scientifico Galilei è stato il primo docente vaccinato all'ospedale

«La gestione dell'emergenza ha rivelato risorse inespresse anche per il futuro»

- ricorda - è stato quello in cui non riuscivamo a recuperare farmaci, mascherine, camici, coscienti che senza protezioni non potevamo far lavorare i nostri operatori»: determinante è stato l'aiuto delle istituzioni locali, a partire dal Comune, e di tanti volontari e benefattori.

«Il nostro fondatore San Giovanni di Dio - spiega il priore - vuole che i suoi figli abbiano un

medesimo cuore e una medesima anima».

Econclude: «Nel 2020 abbiamo messo in campo audacia e creatività, abbiamo avuto la forza di abbandonare il comodo criterio del "si è fatto sempre così" e di assumere il rischio della provvisoriarietà e dell'urgenza».

Luca Meneghè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il motociclista rimasto ferito a Monguzzo è fuori pericolo

Il miglioramento

Ricoverato il 20 febbraio, **Giorgio Cristian Coviello** è stato trasferito a Pavia per la riabilitazione

È stato trasferito ieri all'Istituto Maugeri di Pavia **Giorgio Cristian Coviello**, direttore del Ristorante "La Limonaia" di Merone coinvolto nell'incidente di sabato 20 febbraio a Nobile frazione di Monguzzo.

L'uomo è chiaramente fuori pericolo e ora piano piano si spera possa tornare alla normalità. Una buona notizia per gli amici e colleghi molto preoccupati dopo l'incidente. Il direttore del noto ristorante di Merone ha 50 anni e risiede a Lipomo.

In un primo momento le sue condizioni erano parse molto gravi, infatti era stato portato subito in elicottero con il massimo codice d'urgenza all'ospedale di Varese.

L'incidente era avvenuto a Nobile su una intersezione da Monguzzo sulla Valassina dove si erano già registrati diversi scontri.

Un uomo di 82 anni alla guida di una Daihatsu Terios stava scendendo appunto da Monguzzo proprio nel momento in cui Coviello stava arrivando sul suo scooter Honda. La moto ha colpito a metà fiancata il fuoristrada. Il motociclista è stato sbalzato, per lui le conseguenze sono parse sin da subito molto gravi. Trasportato in ambulanza anche l'82enne, le cui condizioni invece erano apparse decisamente più tranquillizzanti. **G. Cr.**

Over 80 immunizzati a casa Da oggi via all'esperimento

Albavilla

Prenotato da 110 anziani il servizio a disposizione di chi è immobilizzato. L'impegno finirà domani

Inizia oggi in paese il progetto pilota per le vaccinazioni a domicilio riservate agli over 80 allettati e impossibilitati a muoversi di casa.

L'accordo tra Ats Insubria e Comune, con la preziosa collaborazione e disponibilità dei medici di base del paese, e la realizzazione di una rete tra municipio, associazioni di soccorso e di volontariato ha permesso di organizzare questo prezioso servizio.

Le persone da vaccinare, che hanno richiesto il servizio a domicilio e che ne hanno i requisiti, sono 110 e saranno immunizzate in due giorni full immersion: oggi dalle 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 19; domani dalle 8 alle 13.

In totale poco meno di 15 ore per vaccinare un'importante fetta di anziani, in condizione di fragilità, che rappresentano complessivamente l'1,7% della popolazione residente in paese. Oggi, verranno fatti i primi

opererà il dottor **Salvatore Ruggiero**. Due squadre, una per medico, che passeranno casa per casa.

La Croce Rossa di Asso mette a disposizione due soccorritori per squadra e un'auto. Per ogni squadra ci sarà un infermiere volontario, in entrambi i giorni.

Il personale amministrativo del Comune, formato da Ats, svolgerà la parte di registrazione. La Protezione civile invece ritirerà i vaccini oggi, sia alla mattina sia al pomeriggio e domani mattina. Il vaccino (Moderna) fuori frigo ha infatti una durata di sei ore.

Simone Rotunno

«Questa mattina abbiamo la disponibilità del dottor **Maurizio Acerbis** e della dottoressa **Alessandra Grisoni** - spiega il sindaco, **Giuliana Castelnovo** - Nel pomeriggio ci sarà ancora il dottor Acerbis insieme al dottor **Luigi Colombo**. Domani insieme ad Acerbis

opererà il dottor **Salvatore Ruggiero**. Due squadre, una per medico, che passeranno casa per casa.

La Croce Rossa di Asso mette a disposizione due soccorritori per squadra e un'auto. Per ogni squadra ci sarà un infermiere volontario, in entrambi i giorni.

Il personale amministrativo del Comune, formato da Ats, svolgerà la parte di registrazione. La Protezione civile invece ritirerà i vaccini oggi, sia alla mattina sia al pomeriggio e domani mattina. Il vaccino (Moderna) fuori frigo ha infatti una durata di sei ore.

Simone Rotunno



Giuliana Castelnovo, sindaco

Anziana ha un malore in casa: arrivano i pompieri

Alerio

Paura ieri mattina, all'alba, per un malore in casa che ha richiesto anche l'intervento dei Vigili del fuoco.

L'episodio è avvenuto, alle 6.30, tra via Imbonati e Corso del Popolo, proprio nel centro storico del paese: soccorsa **Caterina Lo Taccone**, 86 anni.

La donna, secondo una prima ricostruzione, avrebbe accusato un improvviso malore, quasi certamente di origini cardiache, e avrebbe perso i sensi. Immediato è scattato l'allarme e sul posto si sono portate un'auto-



Uno dei mezzi dei vigili di fuoco intervenuti ieri. FOTO BARTESAGHI

medica e un'ambulanza del Larinoccorso di Erba. La conformazione della palazzina in cui risiede rendeva difficile fare uscire la barella da casa.

È stato quindi richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco di Erba, che sono arrivati con due mezzi: tramite la piattaforma con castello sono riusciti a salire verso le finestre e a portare fuori l'anziana che poi è stata trasportata all'ospedale Manzoni di Lecco. È la suocera del consigliere **Salvatore Primo**: «Ha avuto un malore cardiaco - commenta il genero - Ora resta sotto osservazione in ospedale». **S. Rot.**

QUESTA SERA

Cottarelli via web grazie a "Colombre"

Incontro online con Carlo Cottarelli, questa sera grazie all'impegno della libreria "Colombre". L'appuntamento che si terrà alle 19 sul tema «All'inferno e ritorno», come il titolo del suo ultimo libro è organizzato con la collaborazione di Feltrinelli live e vede la partecipazione di Alessandro Tommasi. Per seguire l'evento basta contattare la libreria Colombre al numero di telefono 031.610999 oppure inviare una e-mail all'indirizzo info@colombre.org, 8 MAG.

ERBA

Lezioni Unite online Martedì si riparte

Nuove lezioni online con l'Università della terza età di Erba. Martedì 16 marzo alle 16 monsignor Angelo Pirovano provvisto di Erba parlerà di «I profeti nella Bibbia». Venerdì 19 marzo alle 15 «Come nascono le stelle», con il docente di scienze Davide Sassi. L'Università della terza età ricorda che il link per il collegamento on line verrà inviato a tutti gli indirizzi mail degli iscritti e a coloro che ne faranno richiesta all'indirizzo info@ute-erba.it, 8 MAG.

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



L'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù si è mobilitato rivoluzionando spazi e servizi per fronteggiare la terza ondata di Covid

I numeri

Dal 18 febbraio i contagi quasi triplicati



I dati

Sono bastate tre sole settimane per veder triplicare il numero dei contagi Covid in città, un incremento percentuale quasi del 162%. Lo scorso 18 febbraio a Cantù si contavano 105 positivi, 125 persone sottoposte a sorveglianza attiva e risultavano 57 persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre. Ora ai positivi se ne sono aggiunti oltre 170 e gli ultimi dati diffusi portano il conteggio a 279 positivi attuali, quindi + 174 in più in una ventina di giorni. Il 2020 resterà l'anno del Covid, con un aumento del 25% il numero di decessi in città e la popolazione è tornata a livelli di dieci anni prima. Nel corso dei 12 mesi segnati dall'emergenza sanitaria si è avuto un numero di morti doppio rispetto a quello dei nuovi nati: 712 decessi, 141 in più rispetto al 2019, 124 imputabili al Covid.

Le ordinanze

Nei giorni scorsi la polizia locale ha erogato diverse sanzioni per comportamenti contrari alle restrizioni, per questo l'amministrazione comunale, di concerto con la prefettura di Como, ha ritenuto necessario procedere all'emanazione di ulteriori misure restrittive a tutela della salute dei cittadini. L'ordinanza è in vigore sino al 14 marzo, domenica, incluso, con possibilità di proroga in coerenza con eventuali ulteriori provvedimenti regionali. Chiusi tutti i parchi cittadini, inoltre durante l'orario di apertura al pubblico, le medie e grandi strutture di vendita dovranno dotarsi di personale addetto alla verifica del rispetto dell'ordinanza regionale del 4 marzo, quindi che acceda a un solo componente per nucleo familiare. S CAT

Cantù, ospedale sotto pressione I ricoverati di Covid a quota 45

L'emergenza. Occupati 41 posti letto nel reparto riservato al virus e 4 in terapia intensiva. Altri 9 pazienti erano in attesa al pronto soccorso: oggi si annuncia una nuova giornata critica

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Situazione critica all'ospedale Sant'Antonio Abate a causa della pressione della terza ondata di Covid.

I ricoveri aumentano di giorno in giorno e 39 i posti letto attivati lunedì già sono stati tutti occupati.

Giornata difficile, quella di ieri, che, dato il numero sempre crescente di pazienti al pronto soccorso del Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, e quindi la conseguente necessità di aprire ulteriori posti letto, ha visto alcuni disagi nella fase di accoglienza delle persone convocate per la vaccinazione. A Cantù, invece, non è stata giornata di seduta vaccinale, lo sarà domani. Ma il quadro è di emergenza. La

direttrice sanitaria dell'ospedale cittadino **Elena Scuola** nei giorni aveva già annunciato che, dati gli alti numeri registrati in pronto soccorso, in accordo con la direzione strategica è stato riconvertito per i pazienti Covid il reparto di Chirurgia Multidisciplinare.

Dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria, che sono stati trasferiti in Medicina, oltre ad attuare un piano di dimissioni.

La trasformazione

Lunedì sono quindi stati attivati 39 posti letto Covid e quattro posti letto Covid nel reparto di Terapia Intensiva.

Posti che in breve sono stati tutti utilizzati ieri in via Domea

risultavano 45 pazienti ricoverati di cui 4 in Rianimazione. E altri 9 in attesa in pronto soccorso, il che rende chiaro fin d'ora che domani i numeri saranno ulteriormente alzati.

Anche perché nel reparto d'emergenza urgenza canturino, ormai da qualche settimana, arrivano molti casi di gravi - codici gialli e rossi - che necessitano di ricovero perché hanno bisogno di ossigeno e di supporto

Da domani via alle seconde dosi di vaccino destinate agli over 90

ventilatorio. Sono ore non facili e con una situazione continuamente in divenire. Quella che è stata data è una risposta alla pressione che si è manifestata in questa fase acuta della terza fase della pandemia, che nel Comasco e nel Canturino vede dati particolarmente preoccupanti.

Il picco

Il numero massimo di letti che è possibile predisporre al Sant'Antonio Abate è 49 posti, quindi potrà esserci un ulteriore incremento che appare scontato, visti i numeri attuali.

E continuare a rispondere alle esigenze del territorio di Cantù si fa riferimento anche al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e alla rete sanitaria provinciale. «Stiamo monitorando at-

tentamente la situazione - confermava il direttore generale di Asst Lariana **Fabio Banfi** - adeguando l'offerta di posti letto per i pazienti Covid all'andamento della curva epidemiologica».

Intanto proseguono le vaccinazioni, che in città vedono eseguire per il momento solo quelle per le persone a partire dagli 80 anni, compresi i nati nel 1941. Dopo 21 giorni deve venire somministrata la seconda dose e domani i primi pazienti la riceveranno. Il 20 di febbraio i primi erano stati 36 cittadini nati tra il 1922 e il 1929, età tra i 92 e i 98 anni, arrivati al Sant'Antonio Abate per avviare anche in città le vaccinazioni. Alla fine se ne erano presentati 31, che domani potranno chiudere la pratica.

CONTRIBUZIONI: RICERVATA

CAPUANO APPUNTAMENTO SETTIMANALE CON L'EDUCATRICE DI "COMETA"

Camilla e i bimbi agitati per il virus "Storie della buonanotte" sul web

I bambini, durante il lockdown, non riuscivano ad addormentarsi da soli.

La pandemia aveva spezzato la loro quotidianità, la loro routine, agitando e accentuando le loro paure.

Compresa la paura del buio. Ma Camilla Cerri, di Capuano Intimissimo, 28 anni, la rea-

ta in scienze dell'educazione nel 2017, educatrice nel centro diurno di Cometa, a Como - in via Madruzza - dove, durante il giorno, vengono accolti i bambini dopo la scuola, non ha lasciato soli i piccoli che segue nel suo lavoro.

Ha organizzato le "Storie della Buonanotte", un momento settimanale di letture e racconto delle

fiabe per i più piccoli. Storie arrivate anche oltre confine: in Inghilterra.

«È un appuntamento fisso per stare con i bambini e aiutarli a superare la paura del buio - spiega - un momento nato per scandire la loro giornata durante il lockdown e accompagnarli al sonno, e da lì non ci siamo più

fermati». Al giovedì sera, luce soffusa e colorata. Affinché i bambini possano addormentarsi in modo sereno e tranquillo. A uno degli ultimi appuntamenti, hanno partecipato anche due bambine che si sono recentemente trasferite in Inghilterra.

«Con i bambini si guarda il bisogno di ciascuno - spiega Stefano Mangiacotti, responsabile del centro diurno di Cometa - Una di queste esigenze ha trovato risposta nell'iniziativa di Camilla». «Anche il fatto di trovarsi alla sera - conclude la ragazza - di leggere due storie, concludeva un po' giornate che sono state sconvolte dalle limitazioni». I bimbi ringraziano. C. GAL



Camilla Cerri fa l'educatrice nel centro diurno di Cometa a Como



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Palazzetto, un altro passo avanti Intesa con Cassa Depositi e Prestiti

Cantù

La giunta comunale ha approvato il protocollo per una collaborazione che avrà 36 mesi di durata

Un progetto ambizioso e fondamentale per la città, per questo il Comune ha deciso di avvalersi anche della consulenza della Cassa Depositi e Prestiti per cooperare nel procedimento amministrativo che porterà alla realizzazione del palazzetto in corso Europa.

Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la valutazione di pubblico interesse della proposta progettuale presentata da Cantù Next, in costituenda associazione temporanea di impresa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consonni Strade, per realizzare un impianto là dove oggi ci sono i tristi resti del PalaTurra, il secondo tentativo naufragato di dare una casa alla Pallacanestro Cantù.

Il terzo, che nuove i propri primi passi ora, non concede possibilità d'errore, il presidente della Pallacanestro Cantù Roberto Allievi è stato chiaro, «voglio che tutti si ren-

dano conto del fatto che questa è l'ultima chance per dotare Cantù di un moderno palazzetto».

Nella sua ultima seduta la giunta ha approvato un protocollo d'intesa con la Cassa Depositi e Prestiti per una collaborazione che duri 36 mesi, quindi, se tutto andrà come deve, da qui al primo rimbasso sul parquet in tempo per il campionato di basket 2023/2024.

Collaborazione, spiega il sindaco **Alice Galbiati**, che origina da un consiglio del dirigente dei Lavori Pubblici **Luca Noseda**: «L'ha proposto sulla base di una sua precedente esperienza, e personalmente mi ha trovato subito favorevole. Si tratta di un'opportunità importante per il Comune, a garanzia ulteriore della serietà con la quale stiamo affrontando la questione palazzetto».

La Cassa Depositi e Prestiti è un'istituzione finanziaria dello Stato che ha l'obiettivo di promuovere economicamente lo sviluppo dell'Italia e che si è evoluta passando dal ricoprire un tempo funzioni solo di cassaforte e arrivando a essere oggi uno strumento attivo per sostenere il tessuto econo-

I numeri

Il costo: 18 milioni
Avrà 5.200 posti

L'iter del progetto

Quello del nuovo palazzetto è un progetto da 18 milioni e 417mila euro. Secondo il programma predisposto il cantiere dovrebbe aprirsi il 19 ottobre con la demolizione. In tutto, 478 giorni di lavori, che si concluderebbero alla fine di aprile 2023, con la consegna dell'impianto, dopo i collaudi, qualche mese dopo, ancora il 19 ottobre. Ora il proponente dovrà depositare il progetto definitivo. Su questo verrà avviata una Conferenza di servizi decisoria, poi ci sarà la fase della gara gestita dalla Provincia, della durata di 90 giorni.

Arena, due campi e non solo

Il palasport prevede circa 5.200 posti a sedere e due campi di allenamento. All'interno del complesso ci sarà una zona merchandising/museo della storia della squadra, un bar, un ristorante e gli uffici di Cantù Next e di Pallacanestro Cantù. Negli spazi esterni parzialmente coperti si potrà avere l'organizzazione di eventi all'aperto. S. CAT.

mico del Paese. Si tratta di una società per azioni, di cui il ministero dell'Economia e della Finanza è azionista di maggioranza con oltre l'80% delle quote.

«In questo caso – prosegue Alice Galbiati – non si tratta di una richiesta di denaro, ma di una consulenza. Ci accompagneranno sia nella fase della progettazione definitiva che nella fase della gara e poi dell'esecuzione, sino al collaudo. Potrà essere un importante supporto nella lettura della parte finanziaria e progettuale, con lo scopo di evidenziare eventuali criticità che possano emergere».

Il Comune non dovrà sostenere spese, si tratta di una cooperazione gratuita, «una garanzia ulteriore per i cittadini», sottolinea il sindaco. Entro marzo Cantù Next conta di protocollare l'avviso di avvio della valutazione ambientale strategica e quindi per maggio di depositare il progetto definitivo, per aprire il cantiere in ottobre. «Noi li aspettiamo a braccia aperte – conclude Alice Galbiati –. Saremo ben contenti e pronti ad attivarci, il dialogo c'è sempre stato e continua». **Silvia Cattaneo**



Il rendering con l'esterno del palazzetto, i parcheggi e la viabilità



La simulazione al computer dell'arena interna da 5.200 posti



Mariano Comense

Mariano scelta come punto vaccini Seicento dosi al giorno al Palatenda

L'emergenza. Annuncio di Alberti: «L'esperienza dei tamponi rapidi ha convinto Regione e Ats»
La tensostruttura risponderà alle esigenze di un bacino di 62mila abitanti, centomila con Cantù

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Il "Palatenda" di Mariano è stato scelto come punto vaccini.

La capacità mostrata nel gestire il punto dei tamponi rapidi, infatti, ha convinto Regione e Ats a individuare come centro vaccinale per la bassa comasca, la struttura di via Don Sturzo. Ad annunciarlo è il sindaco Giovanni Alberti pronto a raccogliere la sfida di gestire fino a 600 dosi al giorno, rispondendo alle esigenze di un bacino di 62mila abitanti, ossia tutto il Marianese, arrivando a 100mila residenti visto che molto probabilmente anche Cantù graverà su Mariano.

La trasformazione

Oggi si parte con la rimodulazione degli spazi della tensostruttura per accogliere da dopo Pasqua i vaccini.

Nell'edificio accanto al tendone si svolgerà la parte amministrativa e burocratica, ossia l'accettazione dei vaccinand, che dovranno compilare la parte modulistica. Una volta superato il triage, il cittadino verrà accolto in una delle 5 postazioni allestite all'interno del tendone per ricevere la dose.

La parte sanitaria sarà gestita dal personale fornito da Ats Insubria, ossia i medici di base che hanno già dato la loro disponibilità, più quello di supporto fornito dall'Asst Lariana. A collaborare con loro ci sarà la

sezione locale della Croce Bianca pronta a garantire un punto di assistenza post vaccini con un mezzo preparato sul posto.

Le dosi del vaccino, invece, si pensa di trasportarle giornalmente al punto dedicato alla loro somministrazioni dall'ospedale "Felice Villa".

Questi sono i cardini del progetto che prenderà avvio dopo Pasqua. «Sono orgoglioso

Il sindaco e i tempi d'avvio
«Lo hub vaccinale sarà operativo dopo Pasqua»

L'appello
«Per prenotare non si deve chiamare il Comune»

di poter mettere a disposizione della comunità, non solo marianese, la nostra città e le nostre energie. L'essere stati scelti come punto vaccini, significa essere anche tornati protagonisti del territorio in una campagna storica» ha commentato il sindaco Alberti.

«Il merito di questo successo va alla Croce Bianca e alla Fondazione Porta Spinola, che

hanno gestito il punto dei tamponi rapidi, che ora trasferiremo altrove, così permettendoci di maturare un background rispetto ad altre città».

I volontari

Il lavoro sarà impegnativo. Proprio per questo il Comune ha scelto di rivolgersi alle associazioni locali per trovare volontari disponibili a formarsi sulla parte amministrativa.

«Oggi rappresento tutti i volontari pronti a uscire dal perimetro della propria associazione per mettersi a disposizione del territorio» ha detto la presidente della onlus capofila del progetto, Paola Erba. È una campagna fondamentale perché andiamo a dare alla comunità l'ultimo pezzettino necessario per risolvere questa pandemia».

Parole sposate da Alberti, che puntualizza: «Il fattore discriminante per avviare le somministrazioni è avere i vaccini, ma questo non dipende da noi». Una precisazione necessaria che serve a ricordare ai cittadini che le prenotazioni dei vaccini non si possono fare né in Comune né in Croce Bianca: quando si aprirà la campagna, verranno date tutte le informazioni necessarie per sottoporsi al vaccino, seguendo una prenotazione che sarà quasi sicuramente coordinata a livello regionale.

di F. RIGAMONTI

La scheda

Hub a Como Erba, Lurate e Val d'Intelvi



Le altre sedi

Dopo aver individuato i grandi hub vaccinali extra ospedalieri, la Regione con Ats Insubria ha selezionato i presidi dove combattere il coronavirus in modo puntuale. Così dopo aver scelto l'area di "Lario-Piave" a Erba, la zona delle piscine di Luogno Como, l'area di Centro Valle d'Intelvi e, ancora, dopo aver programmato l'allestimento di una maxi tensostruttura a Lurate Caccivio, Palazzo Lombardia ha deciso di convertire in centro vaccinale il "Palatenda" di via Don Sturzo a Mariano.

Il precedente

L'esperienza maturata con l'allestimento e la gestione dei tamponi rapidi, sotto lo stesso tendone, è stata la carta vincente giocata dal Comune. L'obiettivo è vincere la pandemia arrivando a inoculare fino a 600 dosi al giorno di vaccino nell'area che si candida a raccogliere i cittadini di abbascomasca, ossia 62mila abitanti del marianese, a cui si aggiungono quelli di Cantù che probabilmente graveranno su Mariano.

La situazione

L'intento è frenare il contagio che, ieri, ha portato 1978 casi accertati a Mariano. Sono 9 in più rispetto al giorno precedente, così portando 146 il conteggio dei positivi in città, mentre sono 1773 i guanti, ossia 10 in più rispetto alle ventiquattro ore prima. Torna ad aumentare la curva dei residenti costretti a casa, non perché positivi, ma perché entrati in contatto con un positivo: erano 58 a ieri. Mentre rimane alto il numero dei morti: 10 il municipio alla pandemia perché sono 59 le vittime del coronavirus. S. Rig.



Il centro tamponi del Palatenda diventerà un hub vaccinale



Paola Erba (presidente Croce Bianca) con il sindaco Giovanni Alberti

Facciate, infissi e auditorium Allo "Jean Monnet" 3,6 milioni

Mariano

Finanziamento importante dal Ministero dell'Istruzione per la manutenzione straordinaria della scuola

Mariano, almeno in questo caso, ha fatto la parte del gigante nei confronti della "cengina più grande" Cantù. Perché ben oltre la metà dei 5 milioni stanziati dal Ministero dell'Istruzione a favore degli interventi di manutenzione straordinaria sulle scuole di tutta la provincia, andranno allo "Jean Monnet" di via Santa Caterina.

Al piano marianese, infatti, sono stati destinati 3 milioni 616mila euro che vanno a sostenere tre distinti interventi sugli edifici di cui si compone l'istituto. La parte più significativa della spesa è destinata



L'istituto Jean Monnet di via Santa Caterina a Mariano

al lavoro di adeguamento normativo delle "vetrazioni" con sostituzione dei serramenti, degli oscuranti e risanamento delle facciate: si parla di 3 milioni e mezzo di euro da spendere per il cantiere che si aprirà sia a favore del lotto "giallo" che a favore del lotto "rosso" della scuola. L'ultimo

intervento, invece, si concentra sull'auditorium annesso al plesso locale che verrà adeguato alle varie norme in vigore su incendio e rischio antisismico.

L'autorizzazione alla spesa, e la relativa destinazione dei fondi, è stata resa nota ieri quando il Ministero ha approvato

il decreto a sostegno dei piani di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle scuole.

Si tratta di otto pagine dove vengono sintetizzati i cardini dell'iniziativa che vale 835 milioni 218 mila 467 euro a livello nazionale, 5 milioni 216 mila euro a livello provinciale, poco più di 3 milioni a livello marianese, mentre la restante parte, ossia 1 milione 600 mila euro va al "Sant'Elia" di Cantù.

Solo quattro dei progetti proposti sono stati così finanziati. Lo ricorda il presidente della Provincia di Como, **Florenzo Bonglasca** quando dice: «Contiamo di assicurare i finanziamenti per i 10 progetti rimasti esclusi dalla prima tornata, i nostri uffici sono già a lavoro per programmare i nuovi interventi».

Tra questi c'è il cantiere che darà una nuova e seconda palestra allo "Jean Monnet", comprendendo una cupola lussuosa e ampio da basket. L'investimento è di mezzo milione di euro e si chiuderà in cento giorni. S. Rig.

Buche, Borgonovo replica «Tanti gli asfalti rifatti»

Mariano

L'ex assessore controbatte alle accuse del successore «Investimmo 3,3 milioni E voi ignorate i marciapiedi»

«Leggiamo continuamente il ritornello "abbiamo ereditato una situazione disastrosa". Viene ripetuto da due anni, ma la realtà è che non si ricordano della situazione lasciata da loro nel 2013».

Così l'ex vicesindaco con delega ai Lavori pubblici, oggi consigliere di minoranza per la lista civica "Progetto Mariano Brianza", **Fermo Borgonovo** risponde alle dichiarazioni rilasciate dall'attuale assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli**.

Il motivo dello scontro sono le strade di Mariano. Dissestate secondo Benelli che ha più volte sottolineato di avere

"ereditato" una situazione compromessa dalla precedente giunta. Visione respinta da Borgonovo che rivendica il suo operato. «In quattro anni abbiamo investito circa 3,3 milioni di euro sulle strade» ricorda il consigliere. Tra l'altro, era stato fatto un "piano marciapiedi" con un elenco di vie dove si doveva intervenire per una somma pari a un milione di euro: dov'è finito?».

Da qui la precisazione che risulta essere la distanza che c'è tra la visione dell'attuale giunta e quella del gruppo di opposizione. «Nei nostri interventi inseriamo strade e marciapiedi, mentre loro, oggi, i marciapiedi li hanno dimenticati. Lasciamo perdere poi la "corsia" ciclabile di via Santa Caterina che finisce nel nulla - incalza Borgonovo - Invito a evitare di cercare scuse inutili per giustificare i loro interventi». S. Rig.

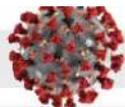


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria



LE MISURE

La promessa del governo Draghi di annunciare con largo anticipo le misure restrittive sembra così scontrarsi con la violenta corsa delle varianti del virus

Nuovo Dpcm, la decisione slitta a domani
Lombardia sempre a rischio rosso. Probabile stretta nei weekend

Mario Draghi



Roberto Speranza

Tavoli, vertici e incontri in presenza e a distanza si susseguono giorno dopo giorno, ma è apparso chiaro che il premier Mario Draghi varerà le eventuali modifiche alle misure di contenimento del virus soltanto dopo il consiglio dei ministri di venerdì.

Sembra scontata l'introduzione di nuovi divieti, come la chiusura di tutte le attività durante i weekend, anche per le regioni in zona gialla. Un modello già utilizzato dal precedente governo Conte. Como e la Lombardia temono però che possa passare la linea del Cts, che ha chiesto la zona rossa automatica per le regioni che superino la quota di incidenza media settimanale di 250 casi ogni 100mila abitanti.

La nostra regione, già in arancione rafforzato, è a 310, ma pure la media nazionale è elevata (244) e Como è a 334.

Il governo emanerà così un decreto per introdurre nuovi divieti dopo aver esaminato i dati di domani, venerdì. Questa mattina, intanto, è previsto un vertice a distanza tra i ministri Roberto Speranza, alla Salute, e Mariastella Gelmini, agli Affari Regionali, e i governatori delle Regioni.

La promessa di annunciare con largo anticipo le misure restrittive sembra così scontrarsi con la violenta corsa delle varianti del virus, anche se ieri i nuovi casi nazionali sono scesi, seppure di poco, sotto la soglia dei 20mila.

L'attuale Dpcm, entrato in vigore il 6 marzo e con scadenza il 6 aprile, ovvero il martedì dopo la Pasqua, consente margini di intervento ai presidenti regionali, come l'istituzione di lockdown locali in quelle aree dove le varianti creano focolai. Anche il limite di incidenza a 250 casi ogni 100mila abitanti è già presente nel Dpcm, ma a decretare il passaggio di colore oggi sono una ventina di indicatori, non uno soltanto. Membri del Comitato tecnico scientifi-



Da questo fine settimana potrebbe scattare la chiusura di tutte le attività il sabato e la domenica, anche in zona gialla

co vorrebbero invece lo scatto automatico nella fascia più restrittiva del decreto. Più probabile che venga decisa una stretta ancora maggiore sugli spostamenti delle persone, esclusi i motivi di lavoro e le esigenze inderogabili.

Regole già sperimentate durante il periodo natalizio, con la chiusura di tutte le attività, come nelle zone rosse, il sabato e la domenica. Misure che potrebbero entrare in vigore già il prossimo fine settimana, il 13 e 14 marzo. Per bar e ristoranti, già chiusi in Lombardia dall'ingresso in zona arancione, potrebbe esserci una stretta anche in zona gialla. Possibile chiusura anche per tutti i negozi. Dovrebbe slittare pure la prevista riapertura di cinema e teatri programmata per il 27 marzo, mentre nessuno si azzarda a dare più una data sulla possibile riapertura delle scuole.

Misure anti Covid a Cantù

Parchi chiusi e controlli nei supermercati per arginare il contagio

(a.cam.) Parchi chiusi e controlli all'ingresso dei supermercati per accertare che entri una sola persona per famiglia, come previsto dall'ordinanza regionale in vigore. Cantù stringe ulteriormente le maglie per arginare il contagio, che nella Città del Mobile registra numeri preoccupanti.

«Visto l'aggravarsi della situazione a livello non solo regionale, ma anche locale - fa sapere il sindaco Alice Galbiati - l'amministrazione comunale, di concerto con la prefettura di Como, ha ritenuto necessario procedere all'emanazione di ulteriori misure».

I parchi pubblici sono chiusi e le medie e grandi strutture di vendita devono avere personale addetto alla verifica dell'ac-



Alice Galbiati

cesso di un solo componente per nucleo familiare. «Mai avremmo voluto arrivare a inasprire le già restrittive norme di sicurezza sanitaria e mi rendo conto che limiti e sacrifici richiesti ai cittadini da oltre un anno arrechino disagi sotto ogni punto di vista, anche psicologico - dichiara il sindaco - Purtroppo, al momento, non ci sono alternative: al primo posto è necessario mettere la sicurezza e la salute dei canturini, soprattutto alla luce dell'aggravarsi dell'epidemia sul nostro territorio».

La chiusura dei parchi al momento è prevista fino al 14 marzo, con possibilità di proroga. E inoltre previsto il divieto di frequentare giardini e aree verdi comunali.

«Siamo consapevoli che questa misura colpisca in particolare ragazzi e famiglie - continua Galbiati - ma non possiamo permetterci di mettere a repentaglio la vita dei nostri cittadini per paura di prendere decisioni difficili».

Per i supermercati, il Comune ha deciso di intervenire viste le numerose segnalazioni di violazioni alla norma che prevede l'ingresso di un solo componente per famiglia. «Si è reso necessario prevederne una reale e rigorosa attuazione, consapevoli di chiedere uno sforzo ai responsabili delle strutture - precisa Alice Galbiati - Per far sì che i sacrifici non siano vani nei prossimi giorni intensificheremo i controlli sul territorio comunale».



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CAMPAGNA

Proseguono le iniezioni per diverse categorie di persone, compresi i soggetti con fragilità e i cosiddetti caregiver, che si occupano dell'assistenza ai disabili

Vaccinazioni nelle aziende, sottoscritto ieri il protocollo Dal Lario già 100 pre-adesioni Moratti: «Canale parallelo alla fase massiva»



Attilio Fontana



Letizia Moratti

Cento imprese associate a Confindustria Como hanno già manifestato la volontà di vaccinare i propri dipendenti direttamente sui posti di lavoro, in virtù del protocollo d'intesa presentato ieri dalla Regione tra Confindustria Lombardia, Anma (Associazione Nazionale Medici di Azienda e Competenti) e Confapi. Gli industriali comaschi si erano mossi in realtà con largo anticipo, per testare la disponibilità degli associati. In febbraio, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, aveva infatti dichiarato la disponibilità del mondo produttivo a partecipare attivamente alla campagna vaccinale per sgravare anche i grandi hub.

Dal punto di vista pratico, per le realtà del territorio comasco si attendono ora i dettagli organizzativi e le indicazioni tecniche che verranno fornite da Asl Insubria e Asst Lariana.

La possibilità di vaccinare in azienda verrà data, con tutta probabilità, soltanto a chi dispone di spazi idonei, compresa una sala d'attesa prima e dopo l'iniezione. Dovrà essere naturalmente garantita la presenza del medico del lavoro dell'azienda oltre a un'ambulanza per eventuali emergenze.

Il nuovo canale della campagna vaccinale è stato annunciato, come detto, nel corso di una

400.000

Lavoratori
Secondo una stima di Confindustria Lombardia, la vaccinazione nelle fabbriche potrebbe interessare 400mila lavoratori. Numero che potrebbe crescere allargando ai familiari

350.000

Interessati
Regione Lombardia ha individuato sul territorio circa 350mila padri di famiglia che, dalla prossima settimana, verranno vaccinati negli ospedali in cui vengono attualmente seguiti per le cure

conferenza stampa del presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e dall'assessore al Welfare Letizia Moratti.

«Questo protocollo rafforza la nostra capacità di vaccinare», ha spiegato il presidente Fontana. «Si tratta del primo accordo sottoscritto in Italia».

«L'obiettivo della Lombardia è vaccinare entro giugno di quest'anno tutti quelli che hanno titolo per essere vaccinati - ha ribadito la vicepresidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti - il virus corre, ma noi dobbiamo correre più veloci del virus. Per questo, oltre al canale già in atto, e alla prossima vaccinazione massiva, aggiungiamo un canale parallelo direttamente nei posti di lavoro».

Non c'è ancora una data di partenza dell'iniziativa, che, dopo la delibera di giunta, è stata inviata al Ministero della Salute e al commissario per l'emergenza Covid, il generale Figliuolo.

Intanto prosegue la campagna per tutte le categorie indicate, comprese le persone con fragilità e i cosiddetti caregiver, ovvero chi si occupa dell'assistenza quotidiana dei disabili, anche all'interno del nucleo familiare. Proseguono le vaccinazioni per gli over 80, da lunedì scorso vengono vaccinati gli insegnanti e il personale scolastico, mentre dall'inizio della settimana pros-



Anche le industrie si trasformeranno in punti vaccinali per le iniezioni ai propri dipendenti

sima, anche in Lombardia, verrà somministrato il vaccino ai pazienti fragili, direttamente negli ospedali. Sono stati individuati tra i 130 e i 400mila pazienti oncologici o con altre patologie che verranno interessati da questa fase della campagna. Per questa categoria di persone verranno somministrate unicamente dosi Pfizer o Moderna.

Riguardo gli altri vaccini, AstraZeneca in particolare, Letizia Moratti ha rivendicato ieri come sia stata la Lombardia a fare eliminare il tetto dei 65 anni per la somministrazione.

«La previsione è di avere da aprile anche il vaccino Johnson & Johnson - ha detto sempre l'assessore al Welfare - Cristiano Atzezzato - anche per questo, per dare risposte più rapide, l'allargamento dei punti vaccinali alle fabbriche consente anche di allentare la tensione sugli ospedali. Il nostro obiettivo è mettere in sicurezza tutti i lavoratori delle nostre imprese. Quando arriveremo alla fase

massiva della campagna avremo anche un canale parallelo». Marco Bonomelli, presidente di Confindustria Lombardia, ha parlato di 300-400mila persone che potrebbero essere interessate dal vaccino in fabbrica, con la possibilità concreta di chiudere la campagna nel giro di poche settimane, con il ritmo fino a 150mila dosi a settimana. «Se poi potremo allargare la vaccinazione ai familiari dei nostri lavoratori, capite che si tratta di cifre davvero importanti per la Lombardia», ha aggiunto.

Al protocollo sottoscritto ieri ha già aderito anche la Confapi, associazione delle piccole medie imprese, ma l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Goldesi, ha spiegato ieri di aver ricevuto manifestazioni di interesse ad aderire al protocollo da parte di Confcooperative e di Coldiretti Lombardia e di chiedere di coinvolgere presto anche molte altre associazioni di imprenditori».

Paolo Amonè

I numeri

Completata la "fase 1" negli ospedali e nelle Rsa A Erba avviato l'allestimento di 24 linee a Lariofiere. A Como l'hub sarà a Muggiò

Asst Lariana ha fatto ieri il consueto punto sulla campagna vaccinale a livello territoriale. Al momento, tra fase 1, fase 1 bis e 1 ter, sono coinvolti gli ospiti e operatori delle strutture residenziali e semi-residenziali sanitarie e socio-sanitarie, gli over 80, il personale scolastico, le forze dell'ordine, i liberi professionisti della sanità (dentisti, optici, etc), infermieri, psicologi, biologi, farmacisti, personale degli studi medici... e tutta la rete sanitaria extra-ospedaliera. Si è conclusa sul territorio la fase 1 relativa al personale ospedaliero (ospedali pubblici e privati accreditati) e agli operatori socio-sanitari, al personale e agli ospiti delle Rsa (56 nel territorio di Asst Lariana). Per le strutture residenziali e semi-residenziali sanitarie e socio-sanitari (96 nel territorio di Asst Lariana), ad oggi sono stati vaccinati 1.200 soggetti, tra personale ed ospiti, e i restanti 1.500 iniezioni sono state programmate per i prossimi giorni, nelle tre fasi della campagna: nei centri di Asst Lariana o all'interno delle strutture, eseguite da personale interno o dalle équipe mobili di Asst Lariana. Il vaccino AstraZeneca viene utilizzato sia per le forze dell'ordine (dal 4 marzo) nella caserma della Guardia di finanza a Rebbio sia per il personale scolastico in via Napoleona, nella palazzina a ridosso dell'uscita su via San Carlo (dal 8 marzo). Le persone over 80 (dal 10 febbraio) vengono invece ancora vaccinate con dosi Pfizer-BionTech nel presidio di via Napoleona (nel padiglione Negretti), negli ospedali a San Fermo, Can-

no è previsto invece al 78° giorno, mentre il vaccino Moderna prevede una seconda dose al 28° giorno. Viene così scocciato tra il 20 e il 30% delle dosi per garantire la seconda somministrazione. «Sulla base delle ultime indicazioni regionali, e ferme restando le dosi di vaccino a disposizione, Asst Lariana rimodulerà la propria offerta incrementando ulteriormente linee di attività nelle diverse sedi vaccinali» spiegano dalla stessa Asst. In vista della prossima fase di vaccinazione di massa sono intanto già stati avviati i lavori per l'allestimento di Lariofiere come hub vaccinale di riferimento per i territori di Como e di Lecco. Le linee vaccinali previste sono state aumentate da 18 a 24, come hanno confermato ieri a Erba la sindaco di Erba, Veronica Airolidi, e il presi-



È stata conclusa la fase vaccinale per il personale sanitario in provincia di Como

dentente di Lariofiere, Fabio Dadaù. Operazioni preliminari avviate anche a Como per la realizzazione dell'hub vaccinale di massa che sorgerà a Muggiò. Verrà allestita una mensa struttura che ospiterà 18 linee vaccinali. «Stiamo lavorando per definire tutti gli aspetti e per metterli in pratica nelle prossime settimane, comunque in tempo per l'arrivo dei vaccini - ha spiegato a Ety il sindaco Mario Landriscina - Imminente bisogno dimensionare la struttura del punto di vista degli spazi: i parcheggi disponibili saranno sufficienti. A brevissimo partiranno anche le opere che riguardano i cablaggi per i collegamenti informatici e poi, aspetto non trascurabile, dobbiamo climatizzare la struttura visto che andiamo verso la stagione più calda».

scorso), 1.130 dosi di Moderna, 21.900 dosi di AstraZeneca, (delle quali 9.200 consegnate ieri). Il vaccino Pfizer-BionTech prevede una seconda dose di richiamo al 21° giorno. Per AstraZeneca il richi-

mo è previsto invece al 78° giorno, mentre il vaccino Moderna prevede una seconda dose al 28° giorno. Viene così scocciato tra il 20 e il 30% delle dosi per garantire la seconda somministrazione. «Sulla base delle ultime indicazioni regionali, e ferme restando le dosi di vaccino a disposizione, Asst Lariana rimodulerà la propria offerta incrementando ulteriormente linee di attività nelle diverse sedi vaccinali» spiegano dalla stessa Asst. In vista della prossima fase di vaccinazione di massa sono intanto già stati avviati i lavori per l'allestimento di Lariofiere come hub vaccinale di riferimento per i territori di Como e di Lecco. Le linee vaccinali previste sono state aumentate da 18 a 24, come hanno confermato ieri a Erba la sindaco di Erba, Veronica Airolidi, e il presi-

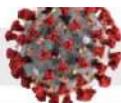


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Calano ma di poco le chiamate al 118, che rimangono sopra le 100 telefonate al giorno per problemi respiratori. Sul Lario i contagi totali da inizio pandemia superano quota 46mila

La provincia di Como ancora nell'occhio del ciclone

Forte pressione sugli ospedali anche nella giornata di ieri. I morti sono oltre 1.800

(m.pv.) Altra giornata di numeri, appesi alla speranza di poter intravedere qualche segnale positivo dopo una settimana davvero molto dura, sia sul fronte dei carichi ospedalieri e della pressione sul pronto soccorso, sia su quello delle chiamate al 118. Sono stati giorni bruttissimi, quelli alle spalle, che hanno ulteriormente provato un sistema già fortemente sotto stress. Eppure cerchiamo di essere positivi. Perché quantomeno la curva dei contagi settimanali - in ripida salita fino a pochi giorni fa - sembra essersi assestata. Non sta ancora scendendo, purtroppo, ma quantomeno non sale più con la stessa intensità.

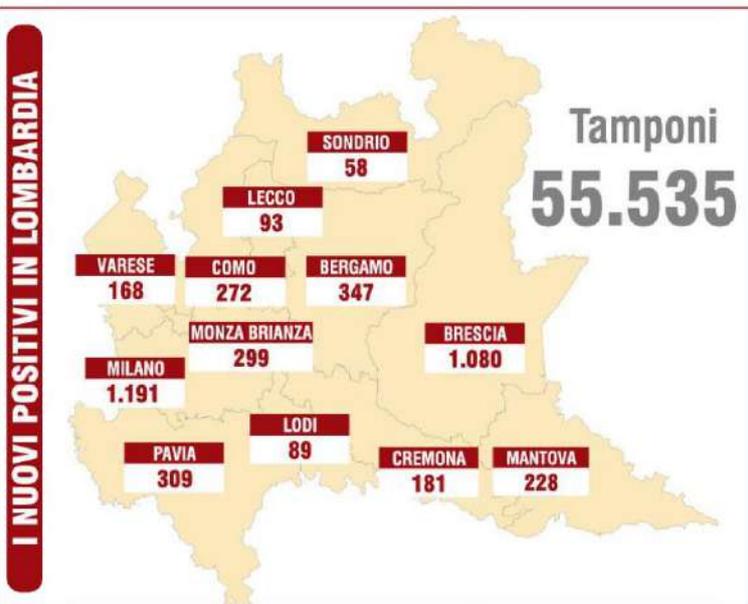
Ieri la provincia di Como, che ha fatto registrare 272 nuovi contagi in 24 ore, è scesa a 334 nuovi positivi alla settimana su centomila abitanti (gli abitanti della provincia di Como sono 600mila) con un incremento - rispetto al sette giorni precedenti - del 17,2%. Si sale sempre, come detto, ma non con balzi del 68% come era capitato solo pochi giorni fa. Anche le telefonate al 118 nella giornata del 9 marzo sono tornate a calare, anche se rimangono (pure questi) numeri molto alti da gestire: sono state 107, mentre solo 24 ore prima erano state 139 e il giorno precedente 118. Stiamo parlando, ovviamente, solo di chiamate per

problemi respiratori.

Sul fronte degli ospedali, come detto, la pressione rimane notevole. Ieri, nelle aziende che fanno capo all'Asst Lariana risultavano 296 ricoverati per Covid-19 (solo una decina di giorni fa i numeri erano abbondantemente sotto quota 200), con un calo di quattro letti rispetto al giorno precedente. Al Sant'Anna i ricoverati sono 213 di cui 13 nel reparto di Rianimazione; a Cantù sono 42, di cui 4 in Rianimazione, a Mariano sono 25. Ieri mattina al pronto soccorso del Sant'Anna erano ricoverate 7 persone, 9 in quello di Cantù.

Rimanendo agli ospedali, ma allargando lo sguardo all'intera Lombardia, nelle terapie intensive ieri si contavano 617 pazienti (con un +6 rispetto al giorno precedente) mentre negli altri reparti l'incremento dei ricoverati è stato di 168 persone, per un totale di 5.584 malati. Insomma, in appena 24 ore altri 174 pazienti sono stati ospedalizzati.

Tornando al Comasco, ieri sono venute a mancare altre 4 persone, portando il totale dei decessi da Covid-19 a 1.802. La città di Como ha fatto registrare 23 nuovi positivi (6.058 il totale) mentre l'intera provincia ha sfondato la soglia dei 46mila positivi, assestandosi sulla spaventosa cifra di 46.100 persone colpite dal coronavirus.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

L'anniversario Due grandi seghe circolari avevano iniziato a tagliare il manufatto che ostruiva la vista del lago in febbraio

Undici anni fa l'abbattimento del "muro" di Como

Ma la storia delle paratie è ancora da scrivere: i lavori si concluderanno entro il 2022

(p.an.) Ricorre oggi, giorno più giorno meno, l'undicesimo anniversario dell'abbattimento del muro di Como. I lavori di demolizione iniziarono il 24 febbraio del 2010 alle 10 con un paio di grandi seghe circolari, che tagliarono centimetro dopo centimetro per quei 126 metri lineari, o poco più, della vergogna e delle polemiche. Tra il 10 e l'11 marzo i comaschi tornarono ad affacciarsi agli oblò delle palizzate di legno che circondavano l'area di cantiere, e a scorgere nuovamente anche il lago.

L'ombra del muro però è rimasta ancora sul Lario. Tutti lo conoscevano e lo ricordano. Ricordano le aspre polemiche a livello nazionale. Umberto Bossi arrivò a gridare: «No al muro, Como non è Berlino». Sergio Gaddi, assessore alla Cultura "dissidente" della giunta Bruni lo definì in modo lapidario «un ecomostro». Beppe Grillo, qualche anno dopo, volle visitare a tutti i costi il cantiere delle paratie e del famigerato muro.

Pagine tristi di una storia ancora da scrivere per il lungolago del capoluogo. È vero infatti che il cantiere ha ripreso a marciare, ma



Il lungo muro di cemento, poi abbattuto, nel cantiere delle paratie di Como

nell'ultima visita ufficiale il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, nel dicembre scorso, ha parlato di fine dell'opera entro «i prossimi 21 mesi». Questo significa nell'autunno del 2022, salvo imprevisti.

L'ultima fase del progetto è stata presentata "soltanto" nell'ottobre del 2018. Il cantiere era fermo tra un contenzioso e un av-

viso di garanzia dal 2012. Pensare che l'idea di realizzare una barriera sul lungolago di Como per ovviare al problema delle esondazioni risale al 1990. Si fece leva sui finanziamenti della Legge Valtellina, per risanare i territori colpiti dall'alluvione del 1987. Il progetto di massima venne consegnato al Comune di Como il 21 giugno 1995. Il muro non c'era.

L'obiettivo è iniziare i lavori prima di Pasqua

Oggi il sopralluogo dei tecnici sul viadotto dei Lavatoi

(v.d.) Sono giorni decisivi per gli attesi lavori sul viadotto dei Lavatoi. Oggi è previsto il sopralluogo dei tecnici del Comune con la ditta che si dovrà occupare degli interventi di sistemazione e consolidamento del cavalcavia, l'azienda Mavi di Roma. L'incontro servirà per delineare quelle che saranno le aree di cantiere. L'obiettivo di Palazzo Cernezzi è iniziare i lavori prima di Pasqua. Tutto è pronto. A fine febbraio è stato firmato il contratto con l'impresa aggiudicataria degli interventi e ora si sta procedendo con l'incarico per il collaudatore, una volta affidato il cantiere potrà finalmente partire. Si tratta di lavori di messa in sicurezza e consolidamento del



Una immagine del viadotto dei Lavatoi, che dal 2017 è chiuso ai camion

viadotto che la città attende da tempo. Il ponte che collega le vie Oltrecolle e Canturina è chiuso, attraverso sbarramenti in cemento, a camion e pullman dall'estate 2017, per gravi problemi strutturali. Soltanto con gli interventi di consolidamento il cavalcavia potrà

tornare ad essere di nuovo percorribile per tutti. Secondo il cronoprogramma il viadotto resterà chiuso al traffico di notte e nei weekend in maniera non continuativa, anche se non è esclusa la possibilità di dover chiudere al transito anche durante le ore diurne.

Cgil Cisl Uil Varese: vaccinazioni lavoratori, una scelta improvvisata e mal fatta

Date : 11 Marzo 2021

Dopo l'annuncio di un protocollo di intesa tra **Regione Lombardia**, Confindustria **Lombardia e Confapi**, relativo al piano vaccinazioni anti Covid per i lavoratori, arriva la presa di posizione unitaria di **Cgil, Cisl e Uil Varese**. I tre segretari confederali, **Stefania Filetti** (Cgil), **Daniele Magon** e **Antonio Massafra** (Uil), fanno alcune osservazioni sul protocollo.

Sulla somministrazione del vaccino anti **Covid-19** nelle aziende che fa seguito, secondo notizie di stampa, a un protocollo tra **Regione Lombardia e le sole Confindustria e Confapi**, ci preme fare alcune osservazioni. Ci pare **ingiustificata** la linea di condotta del **Pirellone** che ha fatto questa scelta prescindendo dal tavolo di confronto avviato tra Governo e Parti sociali sul piano nazionale vaccinale nei luoghi di lavoro. Ma Regione Lombardia ha pure deciso di **non coinvolgere il sindacato nel confronto** sul piano di vaccinazione nelle aziende, cercando di interloquire solo con una limitata porzione del mondo produttivo lombardo. Rimarchiamo inoltre come il piano specifico per le aziende, anzi, una parte delle aziende, come quello anticipato dai media, rischia di costituire un profilo avulso e indebito di gestione della priorità di vaccinazione. Insomma una scelta improvvisata e sbagliata. **Chiediamo dunque che Regione convochi immediatamente Cgil Cisl e Uil** prima di adottare la delibera in tema di vaccinazione di lavoratrici e lavoratori nei luoghi di lavoro.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

l'Inform@zione
online

8°C



ECONOMIA - 11 marzo 2021, 15:59

Cgil, Cisl e Uil Varese sulle vaccinazioni nelle aziende lombarde: «Scelta improvvisata e malfatta»



Consiglia 0

I tre segretari generali contestano il protocollo firmato ieri tra Regione, Confindustria, Confapi e medici del lavoro: «Ingiustificata la linea regionale di prescindere dal confronto avviato tra Governo e parti sociali sul piano vaccinale nazionale nei luoghi di lavoro»



Sulla somministrazione del vaccino anti COVID-19 nelle aziende che fa seguito al **protocollo firmato ieri** tra Regione Lombardia, Confindustria, Confapi e associazione dei medici del lavoro, arrivano alcune osservazioni da parte della Cgil varesina, dalla Cisl dei Laghi e della Uil della provincia di Varese.

«Ci pare **ingiustificata** - dichiarano in una nota i tre segretari generali Stefania Filetti, Daniele Magon e Antonio Massafra - la linea di condotta del Pirellone che ha fatto questa scelta **prescindendo dal tavolo di confronto** avviato tra Governo e Parti sociali sul piano nazionale vaccinale nei luoghi di lavoro. Ma Regione Lombardia ha pure deciso di **non coinvolgere il sindacato nel confronto** sul piano di vaccinazione nelle aziende, cercando di interloquire solo con una limitata porzione del mondo produttivo lombardo. Rimarchiamo inoltre come il piano specifico per le aziende, anzi, una parte delle aziende, come quello anticipato dai media, **rischia di costituire un profilo avulso e indebito di gestione** della priorità di vaccinazione. Insomma una scelta improvvisata e sbagliata. Chiediamo dunque che **Regione convochi immediatamente Cgil Cisl e Uil** prima di adottare la delibera in tema di vaccinazione di lavoratrici e lavoratori nei luoghi di lavoro».

Redazione



Consiglia 0



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SempioneNews

L'asse del Sempione a portata di click.



Varesotto Istituzioni | 11 Marzo 2021

Vaccinazioni lavoratori, Cgil Cisl Uil Varese: una scelta improvvisata e mal fatta

Cgil Cisl Uil chiede alla Regione di essere convoca immediatamente prima dell'adozione della delibera in tema di vaccinazione di lavoratrici e lavoratori negli ambienti di lavoro.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Varese –
Critica la
posizione
di Cgil
Cisl Uil
Varese
sulle
modalità
con cui si
sta

procedendo per la somministrazione del vaccino anti Covid-19 nelle aziende.

*“Sulla somministrazione del vaccino anti COVID-19 nelle aziende che fa seguito, secondo notizie di stampa, a un protocollo tra Regione Lombardia e le sole Confindustria e Confapi, ci preme fare alcune osservazioni – scrivono **Cgil Cisl Uil** – Ci pare ingiustificata la linea di condotta del Pirellone che ha fatto questa scelta prescindendo dal tavolo di confronto avviato tra Governo e Parti sociali sul piano nazionale vaccinale nei luoghi di lavoro. Ma Regione Lombardia ha pure deciso di non coinvolgere il Sindacato nel confronto sul piano di vaccinazione nelle aziende, cercando di interloquire solo con una limitata porzione del mondo produttivo lombardo.*

*Rimarchiamo inoltre come il piano specifico per le aziende, anzi, una parte delle aziende, come quello anticipato dai media, rischia di costituire un profilo avulso e indebito di gestione della priorità di vaccinazione. **Insomma una scelta improvvisata e sbagliata.** Chiediamo dunque che Regione convochi immediatamente Cgil Cisl e Uil prima di adottare la delibera in tema di vaccinazione di lavoratrici e lavoratori nei luoghi di lavoro“.*



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il protocollo per le vaccinazioni in azienda è stato annunciato il 10 marzo ed è stato illustrato dal presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**; la vicepresidente e assessore al Welfare, **Letizia Moratti**, l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**; insieme a **Marco Bonometti**, presidente Confindustria Lombardia, **Maurizio Casasco** presidente Confapi e **Rino Donghi**, consiglio direttivo Associazione Nazionale Medici del Lavoro.

Il sistema ha coinvolto quindi **Regione Lombardia**, **Confindustria Lombardia**, **Confapi**, **Associazione Nazionale Medici d'azienda e competenti** ([clicca qui per leggere l'articolo sulla presentazione del protocollo](#)).

La Redazione

Continua a seguirci sui nostri social, [clicca qui!](#)





Il nuovo piano vaccinale

STRATEGIA Da aprile si parte con la campagna di massa

LE PRIORITÀ

In pole i disabili e i malati Dopo i fragili e gli anziani

ROMA - Disabili gravi e loro assistenti, obesi, diabetici, ipertesi e persone che soffrono di patologie neurologiche o respiratorie. Sono alcuni dei gruppi che potranno avere un accesso prioritario al vaccino anti Covid in base al nuovo Piano presentato in Conferenza Stato-Regioni. La nuova versione del documento, oltre a confermare la priorità per over 80, personale scolastico e delle forze dell'ordine, individua i soggetti da vaccinare in via prioritaria in cinque categorie, definite sulla base dell'età e delle condizioni di salute preesistenti. La Categoria 1 include soggetti a «elevata fragilità», ovvero «estremamente vulnerabili e con disabilità grave». Un'ampia categoria in cui sono inclusi disabili gravi ai sensi della legge 104/1992 e i loro familiari conviventi e caregiver, persone che soffrono di fibrosi polmonare idiopatica, scompenso cardiaco avanzato, malattie neurologiche, fibrosi cistica, cirrosi epatica, gravi malattie autoimmuni o immunodeficienze primarie. E, ancora per tutti i soggetti in trattamento con farmaci biologici o terapie immunosoppressive, per quelli in dialisi e per quelli con diabete grave. Sono inclusi anche pazienti che hanno avuto ictus o ischemie, con tumore maligno in fase avanzata, fallimento di un trapianto, con AIDS, grave obesità o in attesa o sottoposti a trapianto. Nel caso di minori estremamente vulnerabili e che non possono essere vaccinati vanno vaccinati i relativi genitori, tutori o affidatari. La Categoria 2 riguarda persone di età compresa tra 70 e 79 anni, e «verso definita invecchiamento sulla base del tempo trascorso». Nella Categoria 3 rientrano le persone tra 60 e 69 anni, e in questo caso la «priorità viene definita ancora sulla base del criterio anagrafico». Nella Categoria 4 rientrano invece persone sotto i 60 anni con comorbidità ma «senza la connotazione di gravità riportata per le persone estremamente vulnerabili». In gran parte, le tipologie di malattie prese in considerazione sono le stesse assunte per le persone estremamente vulnerabili, «ma il livello di gravità considerato è inferiore».

Il nuovo piano vaccinale

LE CATEGORIE PRIORITARIE

Completamento Fase 1

1. Operatori sanitari
2. Personale e ospiti Rse
3. Over 80

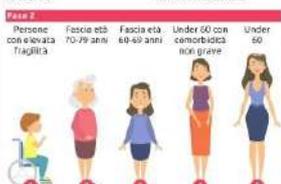
Vaccinazioni in parallelo in caso di dosi disponibili

Personale scolastico
Forze dell'ordine
Servizi penitenziari
Comunità residenziali

IL RUOLO DELLE AZIENDE

Sarà possibile effettuare le somministrazioni al ricorrere dei centri di lavoro rispettando i seguenti requisiti:

- Disponibilità di dosi
- Vaccinazione in sede
- Disponibilità di operatori formati per qualificare in termini di
- Tempestività
- Efficacia
- Livello di adesione



ROMA - Mario Draghi lancia oggi il nuovo piano vaccinale per l'Italia nel grande hub dell'aeroporto di Fiumicino, in un Paese scosso dalla terza ondata di Covid-19: quasi rassegnato a nuove chiusure e restrizioni. Il presidente del Consiglio parlerà della strategia rivista alla luce dei ritardi nelle consegne di dosi da parte delle aziende, ma anche il crollo del caso e delle decessi tra Regioni. Con il rischio di una psicosi da effetti collaterali per i due casi di morte sospetti dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca. Il premier in un recente discorso registrato ha promesso un «deciso potenziamento e «una accelerazione» del piano, verso la campagna di massa che si

occupa anche se prima del vertice e il presidente della Liguria e numero due della Conferenza dei governatori Giovanni Toti aveva usato parole dure: «Se vogliamo battere il Covid a cannonate forse l'Esercito è l'ultima opzione», ma se dobbiamo somministrare i vaccini abbiamo bisogno di persone che sappiano miscolarli e iniettarli», invocando una legge quadro per autorizzare molti più soggetti degli attuali a vaccinare. Le Regioni hanno chiesto un'attenzione speciale per i disabili e le persone che se ne occupano (caregiver), punti sui quali sono impegnate le ministre Gelmini ed Erba Stefani (Dsa) e il ministro della Salute. Ognuno rispetti il suo ruolo», ha ammonito

Esercito
in prima linea
Toti critico:
«Non servono
le cannonate
ma i medici»

Gelmini dopo i casi di categorie favorite in alcune regioni. C'è poi da considerare il fattore AstraZeneca dopo il ritrovamento di centinaia di migliaia di dosi. A marzo la multinazionale si è impegnata a dare all'Italia 4 milioni di dosi (700 mila già arrivati), mentre ne sarebbero quasi un milione ancora nei frigoriferi da utilizzare.

Nel secondo trimestre, da aprile, l'azienda inglese prevede che lo sviluppo del vaccino con l'Università di Oxford dovrebbe fornire 10 milioni di dosi, a fronte dei quasi 25 milioni di Pfizer (su un totale di 54 milioni da 5 aziende diverse). Ma mentre Pfizer sembra la più affidabile e Moderna ne fornirà solo 4,6 milioni, resta l'incognita dei possibili ritardi di Johnson & Johnson (7,3 milioni di dosi, secondo dati del ministero della Salute) e sui tempi di approvazione di Curevac (7,5 milioni di dosi). Il governo quindi prevede anche la strada parallela della produzione nazionale. Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha ribadito l'obiettivo entro il 2021 di realizzare «bulk» (principi attivi) e altri componenti) e relativi «infilamenti» da parte di imprese che operano in Italia e che sono già disponibili.

L'Ena e lo Sputnik Nessuna richiesta

I PRODUTTORI «Se arrivassero le valuteremmo»

MOSCA - «Al momento non abbiamo ricevuto dall'Ena nessuna richiesta di ispezione ai nostri impianti, se arriverà, la prenderemo in considerazione il prima possibile». A figurare i rumors di una chiusura della Russia alle esigenze di trasparenza dell'Europa, nell'ambito dell'iter di approvazione dello Sputnik V dell'Agenzia Europea dei Medicinali, è Alexey Torgov, direttore del dipartimento per le relazioni governative di Biocad, una delle aziende russe coinvolte nella produzione del vaccino e gioiellino del non allentati robaente settore farmaceutico russo. Biocad, fondata nel 2001, fa parte del pool di aziende individuate dal Fondo Russo per gli Investimenti Diretti (RDIF) per la produzione in patria dello Sputnik V (insieme a Bioplotarium, Genetium, R-Pharm e Pharmintez, stando alle fonti aperte). Eura delle più grandi aziende internazionali di biotecnologia innovative in Russia che, secondo le informazioni fornite dall'azienda, «uniche centri di ricerca di livello mondiale,



una moderna produzione farmaceutica e biotecnologica, studi pre-clinici e clinici che soddisfano gli standard internazionali». Insomma, il pedigree giusto per poter fornire lo Sputnik V ai mercati più esigenti. Ora, dopo uno sforzo «considerabile» partito a partire dal scorso settembre, Biocad prevede, da qui all'estate, di avere la capacità di sfornare «4-5 milioni di dosi al mese di vaccino». Ma

problema è nella crescita delle cellule», dice Torgov. «Le cellule non obbediscono ai decreti. E non c'è aumento di produzione senza un'adeguata crescita cellulare». Alla domanda delle domande, se di Sputnik ce ne sarà abbastanza in fretta sui mercati, Torgov risponde a sua volta con il punto esclamativo. «C'è un numero sufficiente? Se pensiamo di produrre abbastanza vaccini per tutto il pianeta è una cosa. Se pensiamo di creare immunità di gregge solo nei Paesi più colpiti è un'altra. La parte estera è gestita da RDIF. Da quanto so ci sono accordi per lanciare a breve la produzione in vari Paesi. Ma la tecnologia è semplice e per metterla a punto ci vuole del tempo». Insomma, siamo alle solite, secondo la soddisfazione per essere riusciti ad arrivare in così poco tempo a questi numeri. «La tecnologia è abbastanza complicata e se teniamo conto dei tempi esteri riusciamo a tenere i tempi stretti per lanciare la produzione e se saranno abbastanza qualificati da poterlo fare».

Ieri quasi 26mila positivi

ROMA - Il numero di casi positivi al virus Sars-CoV2 in Italia supera 25.000 e così sale la percentuale dei soli positivi attestati molecolari, che si prepara a raggiungere il picco entro la settimana. Aumentano anche i ricoveri, sia nelle terapie intensive sia nei reparti ordinari, e sale il numero dei decessi, che con 373 segna il 125 in più nel arco di 24 ore. Sono i dati di una situazione indubbiamente critica, nella quale gli esperti riconoscono ormai la terza ondata della pandemia di Covid-19 nel nostro Paese. I dati del ministero della Salute indicano che in un giorno i nuovi casi sono aumentati da 22.409 a 25.673, quasi il 15% in più rispetto al giorno precedente: sono stati individuati con 372.217 test framolecolari antigenici rapidi, ed conseguenza il tasso di positività calcolato facendo il rapporto tra i casi e il totale dei test è salito al 6,9%, ossia lo

0,7% in più rispetto al 6,2% di 24 ore prima. Dal rapporto tra i casi e i soli test molecolari risulta un tasso di positività del 10,7%, il 9% in più rispetto al giorno precedente. Aumentano anche i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, con 266 ingressi in 24 ore e un saldo tra ingressi e uscite di 32 pazienti in più, per un totale di 2.850 ricoverati. Nei reparti ordinari i nuovi ingressi sono stati 365 nuovi ingressi, per un totale di 23.247 ricoverati. Tra le regioni, la Lombardia ha il maggiore incremento di casi in 24 ore, con 5.849 seguita da Campania (2.981), Emilia Romagna (2.845), Piemonte (2.322), Lazio (1.800), Veneto (1.677), Puglia (1.634) e Toscana (1.302). Le analisi degli esperti indicano uno scenario in piena evoluzione, nel quale è atteso entro questa settimana il picco della curva della percentuale dei positivi ai tamponi molecolari al livello nazionale.



In elicottero a Monteviasco per le punture agli abitanti

CURIGLIA CON MONTEVIASCO - Sono stati vaccinati ieri mattina i sette abitanti di Monteviasco, il borgo isolato da novembre del 2018 a causa dello stop alla funivia. Sul posto, insieme al consu-

lente della Regione Guido Bertolaso, al direttore generale di Ats Insubria Lucas Maria Gutierrez e alla executive manager Ester Poncato, si è recata in elicottero una squadra di sanitari, compo-

sta da un medico, un infermiere e un medico rianimatore. Da Ats spiegano che si è scelto di utilizzare l'elicottero per gestire al meglio eventuali complicanze successive al vaccino.



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per poter visualizzare le immagini della visita di Bertolaso nel Varesotto

Il sì di Bertolaso ai due hub

VACCINI DI MASSA A Malpensa Fiere 6.000 dosi al giorno. «Tanti guai, teniamo duro»



Sopralluogo alla Schiranna Qui la trincea della battaglia

VARESE - (m.c.) Nel giro di una decina di giorni le sottostituzioni saranno completate. E alla Schiranna, in piazzale Roma, sarà pronto il fluo per la vaccinazione di massa, con una "potenza di fuoco" di oltre 2 mila somministrazioni quotidiane. La giornata di Guido Bertolaso, consigliere della Regione per l'emergenza Covid, ieri in visita alle fattorie varesine, si è aperta in riva al lago, con un sopralluogo ai grandi tendoni che imitano della base Nato di Solbiato Olona stanno allestendo a tempo di record (foto Bize). Accompagnato dal sindaco Davide Galimberti, dai referenti di Ats Marco Magnini e Giuseppe Catano, oltre a ufficiali dell'Esercito, Bertolaso - che ha ricevuto in dono il libro di Gianni Sparta su Giuseppe Zamberletti - ha potuto vedere l'avanzamento dei lavori e quello che sarà il futuro "hub", luogo simbolo della città alla pandemia sul territorio.

BUSTO ARSIZIO - Tre padiglioni messi a disposizione da Camera di Commercio, in 12 postazioni all'esterno che, contando 12 vaccinazioni per ciascuna ogni ora, porterebbero a Malpensa Fiere 360 veicoli all'ora. Un carico che la struttura bustese, già temperata dall'esperienza dei Drive Through, è in grado di reggere, studiando percorsi di entrata e di uscita separati e gestendo il traffico con la polizia locale. Il sopralluogo di Guido Bertolaso dà esito positivo, come alla Schiranna di Varese per l'area nord della provincia. Vista l'ampiezza degli spazi, il consulente voluto da Attilio Fontana non ha dubbi. Ma è preoccupare il sindaco Emanuele Antonelli resta la mole di traffico che rischia di invadere la zona quando, da aprile, si effettueranno 56.000 vaccinazioni al giorno. Le code dei mesi scorsi non sono state dimenticate.



famosa battuta - Abbiamo a disposizione personale che lavora bene e con gli anziani sta facendo un ottimo lavoro. Non mandiamo a casa nessuno». Oltre agli ospedali, realtà private sono pronte a mettere a disposizione frigoriferi per conservare fiale Pfizer a -70°. Si prevedono collaborazioni con Humanitas, medici di base, Rsa.

«Questa è in casa delle imprese - chiarisce Fabio Langhi, presidente della Camera di Commercio di Varese - Si può attivare una fast lane per le aziende che vorranno aderire al patto siglato da Regione. Il nostro centro, con le sue potenzialità, può diventare un hub importante». A2A, Esselunga ed Econord hanno già dato la loro disponibilità, anche dal punto di vista economico.

grandi hub senza barriere e con grandi parcheggi, come questo. Cerchiamo realtà simili dove vaccinare le 24, sabato e domenica inclusi. Speriamo di avere le dosi: il nuovo governo o il nuovo commissario ora vengono ascoltati a Bruxelles».

Bertolaso non nasconde i problemi: «Il sistema di prenotazione ogni giorno ci fa qualche scherzo, ma tutti gli anziani saranno raggiunti. Il sistema chiama troppi o troppo pochi. Teniamo duro, non ci arrendiamo. Mi metterò a vaccinare le persone, se non avremo un numero sufficiente di medici e infermieri, e credo dovrebbero farlo altri medici in pensione».

Bertolaso odora Roberto Stella e i 300 colleghi caduti sul campo: «Le difficoltà non mancano, è un gioco di squadra in cui nessuno deve tirarsi indietro e per l'estate vedremo di lasciarci alle spalle questo incubo». Oltre Pfizer e Moderna, si confida in Johnson & Johnson, perché AstraZeneca non verrà utilizzato con gli over 80. Marzo è considerato il mese più difficile: «Quello che temevamo si sta verificando, gli ospedali sono pieni». L'Asst Valle Olona accoglie 174 pazienti, ma la pressione sarà pronto soccorso è in continuo aumento.

Angela Grassi
FOTOGRAFICHE: ROBERTA

Voci dalla Dad: i bimbi in lacrime

SCUOLA Famiglie incredule su blocchi prolungati. «Apprendimento sminuzzato»

VARESE - «La scuola è un luogo a rischio. Le classi sono troppo numerose. Con questa nuova variante è meglio chiuderle. Bisogna tenere duro un mese e mezzo». Le affermazioni che l'immunologa Antonella Viola affida al Corriere della Sera cadono come colpi di mazzetta su alunni, genitori e docenti. Perché, pur nella loro veridicità, guardano alla diffusione del virus solo dal punto di vista sanitario. Il resto è sintetizzato in questo lettera arrivata ieri in redazione. «Sono la mamma di un bimbo di 5 anni, lavoratrice a tempo pieno. Non sono negazionista, mi rendo conto della difficile situazione sanitaria, però sono rimasta sconcertata nell'apprendere la notizia che la Lombardia sarebbe diventata di colpo colore arancione rinforzato, quando col Governo Draghi ci era stato detto che non ci sarebbero più state decisioni prese dall'oggi al domani. Invece ecco qui: di nuovo alle prese nel capire dove lasciare i nostri figli che non sono oggetti, ma persone pensanti che capiscono perfettamente la situazione. Ci troviamo nuovamente costretti a spiegare ai più piccoli perché non possono stare con i loro coetanei, pur essendo i più attenti alle disposizioni anti-covid; inoltre, noi genitori che lavoriamo full time siamo costretti a rimanere a casa utilizzando i congedi parentali, pagati al 50 per cento. Lo trovo assurdo e irrispettoso. Da un anno a questa parte non è cambiato nulla e nulla è stato fatto se non accanirsi su bambini e ragazzi». Firmato "Barbara, mamma esasperata".

Posizione condivisa da studenti e docenti. Sempre ieri, a soli cinque giorni dalla seconda dad dopo quella della primavera scorsa, durata tre mesi, la reazione di Eugenio - alunno in una prima media di Varese - alla notizia che la dad andrà avanti forse fino alle vacanze pasquali (11 marzo) ha lasciato il busto: l'insegnante di Arte e Tecnica ci stava facendo lezione: «È scoppiato improvvisamente a piangere fin quando è intervenuta la mamma che stava facendo smart-working nella stanza accanto», riferisce il docente. Perché se è vero che l'età media dei malati si va abbassando, è altresì vero che i più giovani stanno soffrendo come mai prima. Con quali conseguenze? «Prima di tutto sul versante degli apprendimenti, sminuzzati al punto da diventare inconsistenti e difficili da recuperare in tempi brevi anche quando tornano in presenza», affermano maestre e professori. Ma è sullo sviluppo della personalità, tra fragilità e insicurezze, che si concentrano le preoccupazioni maggiori. Chiudere le scuole è davvero e sempre il male minore?

Riccardo Prando



LA COMUNITÀ CINESE FA MARCIA INDIETRO

Troppo dura: i pentiti dell'istruzione parentale

VARESE - (r.p.) - Mentre la quasi totalità degli alunni è costretta a lasciare le aule per fare lezione da casa, c'è chi chiede di fare il percorso inverso. E non per i motivi che negli ultimi giorni hanno scatenato un putiferio nelle scuole e costretto Ministero e Regione ad ammettere in presenza solo gli studenti disabili. Parliamo qui dalle famiglie varesine, che, a partire dallo scorso mese di settembre, avevano chiesto di sostituire l'istruzione scolastica propriamente detta con quella parentale, ovvero una istruzione impartita a casa. Si trattava di una trentina di casi, due terzi dei quali concentrati nei pressi di base tra San Fermo e Valle

Olona, la maggior parte riferiti a cittadini cinesi. All'origine c'era la paura del covid, ma ora metà dei genitori ha deciso di fare marcia indietro e ha chiesto la riammissione a scuola. Si sono resi conto, per loro esplicita ammissione, che il lavoro dell'insegnante è meno "facile" di quanto sembrava e che i risultati dell'istruzione parentale sono molto modesti. Prima di accettare le domande, i Consigli di classe hanno predisposto un colloquio per rendersi conto dei livelli raggiunti, mentre gli studenti che hanno preferito proseguire da casa dovranno affrontare a giugno un esame di ammissione alla classe successiva.

ALLE MATERNE

La maestra nello schermo E l'interesse si spegne

VARESE - (a.m.) «Vuoi incontrare la maestra?», chiede la mamma al bimbo in casa da una settimana. «Sì», è la risposta, salvo poi scappare in lacrime o manifestare completo disinteresse alla scoperta che l'insegnante della scuola d'infanzia è diventata piccola, come Alice nel paese delle meraviglie quando ha bevuto dalla bottiglia magica. L'interazione mediata da uno schermo scatena le emozioni più contrastanti: ci sono i bimbi timidi che si nascondono e altri che approfittano della distanza per fare i piagnucoli. Quasi tutte le scuole materne di Varese hanno attivato in autonomia qualche forma di mini didattica a distanza. Alcune non ci sono ancora organizzate, ma ci si aspetta che lo faranno presto, anche perché l'argomento è uno dei più ricorrenti nelle chat dalle mamme. Tra i genitori dei piccolissimi rimbalzano messaggi del tipo «Tu hai già iniziato la dad?». E in Lombardia ci sarebbe un motivo in cui è stato proposto addirittura lo studio del corpo umano, con tanto di schede da stampare e colorare.

A Varese la formula preferita è quella del video messaggio che viene spedito ai genitori, a cui poi spetta il compito di farlo vedere ai propri figli. Più che un momento didattico vero e proprio, si tratta di un modo per mantenere vivo il legame tra bambini e maestre, che si alternano raccontando una favola, leggendo un libro, proponendo un lavoretto o soltanto mandando un messaggio affettuoso. Ai video registrati a quindi fruibili in qualsiasi momento, possono sommersi saltuari incontri su Zoom. Se è positivo mantenere un contatto, pedagogicamente ci sono però tanti dubbi sull'effettiva validità di un percorso a distanza per bambini di 3, 4 o 5 anni. Il cellulare e il computer strumenti vietati ai bambini in molte famiglie, vengono sdoganati in un attimo. E capita anche che i genitori, per avere un momento di tregua o per riuscirvi a fare un po' di smart working, decidano di lasciare i propri figli soli a maneggiare dispositivi collegati a Internet. Anche davvero benefico tutto questo?





VARESE - Altri 602 positivi e 10 vittime in un solo giorno. Anche quella di ieri non è stata una buona giornata in provincia di Varese, dove i contagi si sono confermati i più alti della Regione dopo Brescia (1.124) e Milano

Ieri altri 602 contagiati e 10 morti

(1.394). Ieri complessivamente in Regione Lombardia sono stati effettuati 62.222 tamponi, che sono serviti a identificare un totale di 5.849 positivi (il 9,4%

del totale). Aumentano i ricoverati in terapia intensiva (+28 per un totale di 645) e anche quelli negli altri reparti (+134 per un totale di 5.718). Nella giornata di ieri

è stata registrata anche un'impennata dei decessi: in tutta la Lombardia sono stati 81, per un totale dall'inizio dell'emergenza di 29.004. Tra i 5.849 positivi in-

dividuati ieri, 197 hanno fatto registrare una carica debolmente positiva. Dall'inizio dell'emergenza in Lombardia sono stati effettuati un totale di oltre 7 milioni di tamponi.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Picco contagi e allarme ricoveri

COVID «Tra una settimana il culmine dei positivi». Al Circolo si aprono altri 50 posti

SI ABBASSA L'ETA' MEDIA

Ora il virus colpisce di più i quarantenni

VARESE - Il Covid colpisce persone più giovani. L'età media si abbassa. Poco più di 40 anni. Il grafico dei malati dall'inizio dell'epidemia tocca età ben diverse rispetto a un anno fa ma anche rispetto al mese di gennaio, quando l'età media era attorno ai 50 anni. Ora è chiaro che le fasce più colpite sono quelle della popolazione attiva, che lavora, esce di casa, è inserita nella macchina produttiva della società, benché al rallentatore per ovvi motivi di contenimento della pandemia. Anche sul fronte dei giovanissimi, il virus ha una diffusione più importante rispetto a quella della prima parte della cosiddetta seconda ondata, quella cominciata lo scorso ottobre, per intenderci. Aumenta la fascia dei minorenni ma cresce anche il numero dei positivi tra i ragazzi, i 18-24enni. Anche all'ospedale Del Ponte arriva qualche bambino in più: spesso si tratta di pic-



coli portati al Pronto soccorso pediatrico perché hanno semplicemente la febbre o altri sintomi e che si scoprono positivi. In altri casi, invece, bambini e ragazzini vengono ricoverati. «Una decina, dall'inizio della seconda ondata, non di più. In tre circostanze si è dovuto ricorrere a cure intensive ma si è trattato di un ricovero prudenziale e di osservazione», spiega Massimo Agosti (foto), direttore del Polo materno infantile. «L'attenzione è alta ma non c'è alcuna allerta e nulla di paragonabile a quanto avviene nelle Pediatrie per esempio di Bologna». I bambini che finiscono in ospedale per essere visitati o ricoverati a causa del coronavirus hanno tra gli 8 e 12 anni. «Un dato che abbiamo registrato è quello dell'aumento di casi di diabete tra i bambini, qui come avvenuto altrove - conclude il professor Agosti -, non sempre collegato alla positività».

B.Z.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Si attende il picco dei contagi e si gestisce subito la nuova emergenza ricoveri. Le variabili sono molteplici e non riguardano soltanto complicate elaborazioni epidemiologiche. Quando si raggiungerà il culmine di questa ondata pandemica? «Il picco è atteso alla fine della prossima settimana». La considerazione viene dall'Agenzia di tutela della Salute. Il direttore sanitario Giuseppe Catanoso spiega che si tratta di «una previsione sulla base dell'esperienza e delle ondate precedenti». Ricorda che le previsioni possono essere modificate da fattori tutt'altro che scientifici. Come le condizioni atmosferiche (bel tempo piuttosto che pioggia), intrecciate con le nuove regole delle zone colore che potrebbero essere adottate in queste ore. Al picco, non segue immediatamente l'aumento dei ricoveri (e dei decessi). I riflessi dell'andamento dei contagi si potranno leggere infatti dopo circa due settimane. I dati dell'ultima settimana registrano in provincia di Varese 4.027 nuovi positivi e una incidenza di nuovi contagiati su una popolazione del 100mila abitanti di 229,80: l'allarme per il cambio colore scatta a 250, ma poiché il dato riguarda sia il Varesotto sia il Comasco, dove invece l'incidenza è altissima (336,74), ecco che la media è 272,22 e quindi anche tutto il territorio dell'Ats Insubria rientra a pieno titolo in quella da allerta arancione rinforzata, come decretato una settimana fa dalla Regione.

La popolazione scolastica

È presto per leggere nei numeri i riflessi della chiusura delle scuole. E infatti i casi registrati in una settimana (dall'1 al 7 marzo) sono stati 275. Un numero che sembra piccolo rispetto alle due province dell'Ats Insubria. Il dato che è invece significativo riguarda il totale delle segnalazioni, poco meno di 6mila (5.971): si tratta delle persone in quarantena fiduciaria per essere venuti in contatto con operatori scolastici e molto più spesso con compagni positivi. Un esempio: 45 bimbi tra nido e scuola dell'infanzia e 91 operatori; alle elementari, in provincia di Varese, 1.255 bambini e 142 in-



in cpap, cioè i pazienti costretti ad indossare il casco per agevolare la respirazione in modo non invasivo.

Ieri pomeriggio, la direzione generale dell'Asst Sette Laghi, diretta da Gianni Bonelli, ha deciso di aumentare i posti letto per i pazienti Covid. Si è in pratica entrati in una nuova fase della gestione della pandemia. Gli ospedali che fanno capo al Circolo non sono mai scesi al di sotto dei 220 ricoveri, dunque parlare di terza ondata sembra un controsenso. La parabola discendente si è palesemente arrestata e piano piano, ormai da quasi un mese, si registra un incremento costante di pazienti Covid. Al Circolo, la maggior parte, a Tradate (prima una trentina, saliti a 50), quindi: sono stati riaperti una ventina di posti ad Angera. All'ospedale di Circolo, nelle prossime ore, saranno attivati 50 posti Covid al quarto piano. Oltre a quella del Pronto soccorso, nelle prossime ore verrà creato un'altra area di osservazione: si tratta di spazi creati per isolare e controllare i pazienti con sospetta infezione, in attesa di decidere dove ricoverarli.

Barbara Zanetti

di RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi infetti in una settimana sono oltre 4mila Trentuno ricoverati in più in 24 ore

segnanti; alle scuole medie 766 studenti e 18 operatori scolastici; alle superiori 902 ragazzi e 32 tra professori e collaboratori.

Allerta negli ospedali

La situazione dei ricoveri negli ospedali dell'Asst Sette Laghi sta diventando sempre più difficile, ogni giorno di più. Sono 280 i pazienti ricoverati e, al netto delle dimissioni comunque consistenti, i pazienti Covid da ricoverare nell'arco di 24 ore sono stati 31. Aumentano i numeri anche nelle terapie intensive (23) e

Ai più fragili in comunità, 100 dosi | Un centro anche ad Arcisate

VARESE - I pazienti più fragili vanno protetti. E rientrano in questa categoria uomini e donne che patiscono per la sofferenza mentale e che sono seguiti nelle strutture residenziali e semiresidenziali dell'Asst Sette Laghi della Psichiatria di Varese. Ospiti di strutture protette e dei centri diurni, i primi a ricevere il vaccino Pfizer, ieri, in città e nel Verbano e nei centri diurni del capoluogo e di Bisuschio. Ci sono poi i tantissimi pazienti seguiti dai Cps - ben 4mila le cartelle cliniche aperte - che al momento non rientrano però nella somministrazione del vaccino di queste ore. «Un momento importante per noi e per i nostri ospiti, un momento atteso per le persone che possono essere più indifese», ha commentato la professoressa Camilla Callegari, a capo della Psichiatria di Varese.



ARCISATE - (b.z.) Si è sbloccata la questione del centro vaccinale in Valceresio. Ieri l'Ats Insubria, durante la consueta conferenza stampa settimanale, ha confermato la volontà della Regione e dunque dell'Agenzia di tutela della Salute di aprire altri centri vaccinali sul territorio, non solo gli hub più grandi. Tra questi, rientra anche quello di Arcisate. Il sindaco Gianluca Cavalluzzi ha fortemente caldeggiato questa ipotesi e ora il via libera, seppure tempi e caratteristiche dell'intervento siano ancora da definire. L'area prescelta è quella dell'ex Cavalca di Breno Useria. «L'accordo con la proprietà per un comodato d'uso gratuito, fatte salve le spese accessorie, c'è già: credo che sia davvero utile per moltissimi cittadini potersi vaccinare qui senza spostarsi fino alla Schiranna, un risparmio per tutti e una riduzione di traffico e pressione sull'hub vaccinale del capoluogo». L'area del-

l'ex Cavalca verrebbe utilizzato per 700 metri quadrati in open space, vi sono 140 posti auto regolamentari e lo spazio per un ulteriore centinaio di mezzi. «Da uno studio fatto fare dalla proprietà, per tutt'altre ragioni, risulta che l'area dell'ex Cavalca è raggiungibile con traffico moderato, in una ventina di minuti, da un bacino di utenza di oltre 147mila persone - spiega il sindaco Cavalluzzi -. Solo questi dati indicano come sia possibile eliminare lo spostamento di migliaia di cittadini verso altre destinazioni, consentendo di stare vicino al luogo dove abitano, per la somministrazione del siero anti-Covid». Intanto ad Arcisate è stato attivato il trasporto gratuito degli ultraottantenni all'ospedale di Circolo di Varese, per il vaccino. Chi ha difficoltà a spostarsi, può contattare il Comune. Tra i volontari, anche consiglieri e assessori dell'amministrazione coordinata dal sindaco Cavalluzzi.





L'Italia si tinge di rosso

LE MISURE Da lunedì lockdown per quasi tutte le Regioni. Domani si decide

IL PROVVEDIMENTO

Napoli chiude piazze, ville e mercati

NAPOLI - I numeri parlano chiaro: il Covid continua ad essere un virus in salute in Campania dove circola al ritmo di tremila nuovi casi al giorno con una impennata di ricoveri in terapia intensiva.

Numeri ai quali la Regione cerca di porre un argine con una girata su parchi e mercati. Chiusura in ieri primi, assieme a piazze, ville e lungomari. Chiusi i secondi, compresi gli alimentari, a partire da domani pomeriggio dopo che in un primo momento l'ordinanza firmata nella serata di mercoledì dal Presidente De Luca ne disponeva la chiusura già da oggi. Un provvedimento che ha innescato non poche reazioni perché da quella del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris: «Trovo quest'ordinanza veramente incomprensibile non solo sul piano politico, ma sbagliata anche da un punto di vista sanitario. Non mi convince. De Luca ci ha abituato a questo suo modo di operare per cui parte spalla al conferenza Stato-Regioni, annusa quello che più o meno è l'orientamento del Governo e lo anticipa con un effetto politico a sorpresa, di propaganda».

I dati di ieri dicono che sono 2.981 i nuovi positivi. Cifre sostanzialmente stabili rispetto a mercoledì, quando i contagi erano stati 3.034; i ricoveri in terapia intensiva 27.465; per un tasso che si attesta al 10,85% (in leggera flessione rispetto all'11,72% di mercoledì). Nel bollettino dell'Unità di crisi spicca però il balzo dei ricoveri in terapia intensiva, che raggiungono quota 156 con un +13 in 24 ore, un incremento mai registrato negli ultimi mesi. Nella prima settimana di marzo i casi di Covid nella sola città di Napoli sono aumentati del 16%. L'incidenza settimanale per 100mila abitanti è ora pari a 229 casi con un aumento significativo nelle fasce più giovani. Trend esponenziali da frenare, a qualsiasi costo. Così occhi puntati sulle grandi città nel primo giorno di applicazione dell'ordinanza. A Napoli il lungomare ieri mattina si presentava pressoché deserto nonostante la bella giornata, anche se il vero banco di priva sarà nei weekend: ieri poche persone a spasso, per lo più runner o anziani accompagnati dalle badanti. E nessuno sugli scogli. Scenario un po' diverso al Vomero dove a piazza Fuiga c'è chi non rinuncia a un caffè da sorvegliare sulle panchine magari scambiando due chiacchiere.

ROMA - La corsa del Covid non si arresta e l'Italia diventa rossa: da lunedì la maggior parte delle Regioni sarà di fatto in lockdown, con le scuole di ogni ordine e grado in didattica a distanza, bar, ristoranti e negozi chiusi, possibilità di uscire da casa solo per comprovate esigenze lavorative, motivi di salute o situazioni di necessità, nessuna possibilità di andare a trovare parenti e amici una volta al giorno.

A certificare il nuovo peggioramento della situazione in tutto il paese sono i dati del monitoraggio settimanale e il Consiglio dei ministri, convocato nelle prossime ore, dati che liberano alle nuove misure per l'ulteriore stretta, necessaria alla luce della crescita dei contagi dovuta alle varianti diffuse ormai in tutto il paese e responsabili di oltre la metà dei nuovi casi accertati. I dati ufficiali arriveranno solo dopo la riunione delle cabine di regia e la validazione da parte del Comitato tecnico scientifico, ma la tendenza è già chiarissima tanto che diversi presidenti di Regione hanno annunciato loro stessi il passaggio in zona rossa. Prima però della firma del ministro della Salute Roberto Speranza sulle ordinanze che definiranno la nuova mappa dei colori dell'Italia: partire da lunedì, il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, lo stesso Speranza e il Cts incontreranno le Regioni assieme ai rappresentanti di Comuni e Province: una riunione informale che servirà all'esecutivo per illustrare le misure che dovrebbero essere approvate dal



Chiusure del Venerdì Santo a Pasquetta come a Natale ma senza visite ai parenti

Due ragazzi si fanno una foto davanti alla Fontana dei Quattro Fiumi in una piazza Navona deserta (1/11)

Cdm con un decreto legge, anche se in un primo momento si era ipotizzato un disegno di legge. La velocità con cui corre il virus ha obbligato però il governo a scegliere una strada più veloce. Nel provvedimento entrerà il

critério in base al quale con un'incidenza settimanale di 250 casi ogni 100mila abitanti si entrerà ufficialmente in zona rossa - bloccato a gennaio dai governatori sul quale c'è una sostanziale condivisione in tutto il governo - e la stret-

ta per Pasqua come già è stato fatto a Natale, dunque tutta Italia in rosso dal venerdì santo al giorno di Pasquetta. Discussione ancora aperta invece sulla possibilità di abbassare la soglia dell'Rt con il quale si entra in zona arancione (ora all'1) e sul coprifuoco anticipato.

Quelle che è già abbastanza chiaro a tutti, in ogni caso, è che i dati del monitoraggio combinati con le nuove misure protettive gran parte dell'Italia in zona rossa. Speranza dovrebbe firmare le ordinanze dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto legge e le misure scatteranno da lunedì: in zona rossa si andrà dunque in Regione a 1,25 nel valore inferiore o con un'incidenza di 250 casi ogni 100mila abitanti. Significative a Basilicata, Campania e Molise, già rosse da una settimana, si aggungeranno quasi sicuramente Piemonte (Rt a 1,41), Lombardia (Rt a 1,3), Emilia Romagna (incidenza oltre 400), Friuli Venezia Giulia (Rt a 1,3) e Marche (incidenza sopra 250) - con ogni probabilità, Lazio e Veneto, che hanno Rt sopra i 2,5 e un scenario in netto peggioramento. Calabria, provincia di Trento e Bolzano, che hanno un'incidenza sopra i 300 casi.

Con dati al limite ci sarebbero invece Abruzzo e Toscana, che dovrebbero però rimanere in arancione assieme ad Umbria, Liguria, Puglia e Valle d'Aosta. In queste sei regioni rimarranno aperti gli esercizi commerciali mentre si potrà prendere il caffè al bar e mangiare a pranzo al ristorante se in Sicilia e in Sardegna.

Ospedali assediati, è emergenza

L'ANALISI Terapie intensive sature. I medici: «Siamo tornati a marzo 2020»

ROMA - Ospedali assediati in varie Regioni italiane, dove si sta registrando uno «tsunami» con ondate di pazienti che si versano sulle strutture di assistenza, mentre lo scenario di diffusione del virus Sars-Cov-2 - oggi come un anno fa, siamo cioè tornati a marzo 2020». A descrivere all'Ansa la situazione di allarme che si registra ormai nella maggioranza dei nosocomi è Dario Mantello, presidente della Federazione Associazioni Dirigenti Ospedali Internisti (Fadoi), principale società scientifica della Medicina Interna. Un quadro cui si aggiunge un altro dato «estremamente preoccupante»: si sta abbassando molto l'età dei ricoverati,

con un aumento forte dei casi anche tra i bambini. «La diffusione del virus», spiega Mantello, «è analoga ad un anno fa. Una situazione molto grave in varie Regioni già ricominciato lo tsunami di pazienti che necessitano di essere ricoverati, vere e proprie ondate di malati Covid che stanno arrivando negli ospedali». Secondo le rilevazioni Fadoi, in varie Regioni la situazione è già particolarmente preoccupante: «In Umbria», sottolinea Mantello, «è già occupato il 100% dei posti letto Covid in tutti i reparti e tutti i casi sarebbero da variare; in Abruzzo le terapie intensive sono occupate al 41%, oltre la soglia di allerta del 30%, mentre i reparti di area medica al 45% e l'at-

tualità dei casi è da variante Uk; in Piemonte si registra un +35% di ricoveri solo nella scorsa settimana ed in PVG la situazione è definita drammatica con un tasso di positività al 9% e gli ospedali pieni di malati Covid che non hanno più reparti Covid-free ed hanno già sospeso l'attività chirurgica». Ed ancora, prosegue il presidente Fadoi, «in Emilia Romagna è già occupato il 90% dei posti in terapia intensiva e 18,4% nei reparti ordinari. Anche nelle Marche, l'occupazione è al 54% nei reparti ordinari e al 46% per le rianimazioni». Anche in Molise «i dati sono allarmanti ed i pazienti vengono trasferiti verso altre Regioni per mancanza di posti letto liberi».



Un reparto del Gemelli a Roma (1/11)



Un medico viene vaccinato (1/11)

Sardegna, presto nuovi hub

CAGLIARI - La Sardegna resta il farallino di coda in Italia per numero di casi di vaccino anti-Covid somministrati, 122.743, rispetto a quelle consegnate, 182.930, con una percentuale di inoculazioni del 67,1%. La campagna di immunizzazione dell'isola prosegue ma lentamente, tanto che, secondo l'ultimo report della Fondazione Gimbe, la popolazione che ha completato il ciclo vaccinale (entrambe le dosi) è pari al 2,4% contro la media in Italia del 2,93%. In queste settimane, dopo aver concluso con gli operatori sanitari, ci si è spostati sulle forze dell'ordine e sugli over 80. Ma anche in questo caso la Sardegna è relegata all'ultimo posto tra le regioni che hanno completato la vaccinazione per questa fascia di popolazione: solo l'1,2%, in Italia si arriva al 5,2%. Per seclare la classifica e eccitare sull'accumulo, la Regione e l'Asl hanno aperto un primo hub sperimentale, domenica scorsa alla Fiera di Cagliari, e ora sono a lavoro per inaugurare altri quattro. Una lotta contro il tempo per aprire le postazioni entro una settimana nei luoghi

già individuati: il Palasport a Oristano, la palestra dell'istituto Cusau Nuoro, la Fiera Promocamera a Sassari e l'ex sede dell'Auditorium di Cagliari.

Una volta aperti questi grandi centri di vaccinazione dovrebbero garantire un notevole balzo in avanti per quanto riguarda il numero di somministrazioni totali alla popolazione sarda, che rispetto al resto del Paese, dove si moltiplicano le restrizioni, può beneficiare di maggiori libertà di movimento grazie alla zona bianca in cui è stato collocata. Ancora in stand by invece l'accordo con i medici di famiglia per il loro coinvolgimento nella campagna vaccinale. Anche ieri l'isola, seguita con un incremento dei contagi (128) e un +32% di nuovi casi tra il 3 e il 9 marzo, mostra numeri confortanti. Il tasso di positività scende infatti all'1,8% con lo screening di massa che prosegue e a cui si affiancano anche i tamponi obbligatori per gli arrivi in porti e aeroporti, in calo i positivi per 100.000 abitanti (789) ed una sostanziale riduzione della pressione sugli ospedali.

L'unica regione bianca accelera sui vaccini. Ora è l'ultima in Italia



ECONOMIA & FINANZA

Made in Italy goloso in controtendenza

Crescono solo le esportazioni di prodotti agroalimentari Made in Italy che con un aumento del +1,9% fanno segnare nel 2020 il massimo storico di sempre con un valore di 46,1 miliardi, spinto dal successo della dieta mediterranea. Emerge da un'analisi Coldiretti. Il settore, in controtendenza rispetto al calo generale, aumenta in tutte le realtà territoriali italiane e anche nel Nord Ovest (+0,6%).

teranea. Emerge da un'analisi Coldiretti. Il settore, in controtendenza rispetto al calo generale, aumenta in tutte le realtà territoriali italiane e anche nel Nord Ovest (+0,6%).



CHIARA DA VARANO

Quei bocconcini per umani e cani «Molte regole»

VARESE - (n. ant.) Le ultime arrivate si chiamano Meringhie e possono essere assaggiate da umani o cani. Già, fra le imprese alimentari domestiche c'è qualcuno che si è inventato anche questo. Come nella neonata Bocconcini Cb di Chiara Cejelli da Varano Borghi. Una food writer e ghost writer che, poche settimane fa, ha scritto una nuova pagina della sua vita: produrre e vendere biscotti per persone o quattrozampe.

«Nella mia vita il giornalismo e la cucina dolce hanno convissuto per dieci anni - racconta - poi ho partecipato a Bake Off Italia, proponendo delle idee dog friendly e ora mi sono lanciata in questa nuova avventura». Dall'hobby si è passati a creare un'azienda: «Da un punto



L'associazione nazionale di categoria Iad accoglie anche cinque attività provinciali

Nelle immagini tratte dal sito di Iad Italia alcune imprenditrici che preparano i prodotti per poi lanciarli sul mercato



di vista burocratico - dice ancora Cejelli - all'inizio è stato un disastro. Ritiravo da un ufficio all'altro senza cavare un ragno dal buco. Poi ho trovato una persona di riferimento corretta in Ate ed è stato tutto più semplice. Anche grazie al supporto di Iad Italia ho sistemato gli adempimenti richiesti in casa per lo spogliatoio, il bagno, i detersivi da usare, il packaging e poi ho conseguito i certificati necessari. Quindi, attraverso la consulenza di un geometra e di un commercialista ho presentato i documenti al Comune, alla Camera di commercio, a Inps e Inail e ora eccomi qua».

In attesa di sapere come andranno le Meringhie, nelle vendite online vanno forte i biscotti al caffè e quelli senza glutine. Insomma, per ora è un... dolce inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impresa fatta in casa

Anche nel Varesotto sempre più laboratori alimentari domestici

VARESE - «Buoni questi biscotti comprati al mercato. Sembrano fatti in casa». E potrebbe anche esserlo perché, ormai da qualche anno, la legge consente di creare un laboratorio di dolci, ma anche di pasta o di confettura, nella propria abitazione. E se, per ora, la risposta era stata molto timida, nell'ultimo periodo, si è registrato un aumento di queste micro-imprese dolciarie che possono essere chiamate anche con l'acronimo di Iad, Impresa alimentare domestica. D'altronde la pandemia ha costretto a casa molti italiani e alcuni hanno riscoperto la passione per

un'altra associazione di categoria». Ma ancor più interessante è il recente sviluppo di queste attività, che solo negli ultimi sei mesi ne sono sorte una cinquantina. Un boom inaspettato. Non è facile raccogliere i dati di queste aziende, perché non esiste un codice Ateco a esse dedicato». Per esempio la Camera di commercio di Varese non è riuscita a fornirci dei dati, proprio perché le Iad si sono auto-nominate, così non esiste un registro ufficiale e sono sparpagliate fra chi fa pasticceria fresca, pasta o altri prodotti. Di certo ci sono e sfornano a tutto spiano.

«Cucina nostra» Una passione diventa business anche per effetto della pandemia

il forno, riesumando le ricette impolverate della nonna. Fra cui le più classiche: quelle dei biscotti. E così, qualcuno, anche alla fine delle restrizioni più dure, ha deciso di continuare a sfornare. I risultati erano buoni e, quindi, perché non produrli per una vendita? Fra l'altro una delle associazioni di categoria è nata proprio nel Varesotto e si chiama «Cucina nostra»: «Dal 2014 - spiega Barbara Esposti - siamo riuscite ad attrarre circa trecento associate da tutta Italia, quattro dei quali sono nella nostra provincia. C'è sempre più attenzione a questa possibilità di micro-impresa domestica e, dopo aver avviato una nostra attività, con la mia socia Laura Berardi, diamo il supporto necessario ad avviare questi progetti da un punto di vista normativo e pratico».

Lo conferma pure Patrizia Polito di Iad Italia: «Siamo arrivate a 204 soci, di cui cinque in provincia di Varese - aggiunge la presidente di

«Tutto nasce da una passione per la cucina - aggiunge Polito - e quasi sempre ad avviare l'attività sono donne con figli in età scolare, anche perché quest'attività consente di conciliare bene il tempo del lavoro con la famiglia. Per avviare l'impresa, i passaggi sono molto simili a quelli per un laboratorio alimentare, soltanto che la sede non si trova per strada, ma in un'abitazione».

Il problema è «che le Asl o Ate e i Comuni non ci sono conosciuti - conclude Polito - e, quindi, non sempre queste istituzioni sono rapide negli iter autorizzativi. Ma è una sciocchezza, per esempio, pensare che noi facciamo concorrenza alle pasticcerie o ad altre aziende del comparto. Siamo come i bed and breakfast per gli alberghi: il settore è lo stesso, ma il target è completamente diverso».

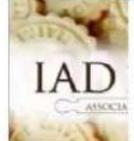
Nicola Antonello © RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO AI FORNELLI



Spesso alla base di queste attività innovative c'è la passione per la cucina, che diventa un'attività vera e propria. Per questo, però, bisogna seguire dalle regole precise per rispettare le norme su igiene e sicurezza.

OLTRE DUECENTO IN ITALIA



L'associazione di categoria, Iad Italia, conta 204 soci, di cui cinque in provincia di Varese. Di recente c'è stato uno sviluppo di queste attività, perché solo negli ultimi sei mesi ne sono sorte una cinquantina. Un boom inaspettato.

RICETTA ANTI-DISOCCUPAZIONE



Le donne pagano più di tutti per la crisi. Il tasso di occupazione femminile in provincia era cresciuto fino al 59,6%, ma con il coronavirus la media è calata di oltre 3 punti percentuali, attestandosi al 56,3%.



Le due imprenditrici Barbara Esposti e Laura Berardi sono state delle pioniere

«Un'avventura iniziata con i frollini»

VARESE - I biscotti con cui sono cresciute sono diventate il loro lavoro. Una delle più antiche micro-imprese domestico-alimentari del Varesotto si chiama «Farina e Passione» ed è guidata da Barbara Esposti e Laura Berardi. Tutto è iniziato coi frollini. Fra il 2015, quando una cucina di Cisliago si è trasformata in laboratorio: «Io ero consulente di un'azienda - racconta Barbara - mentre Laura era direttrice di un ristorante. Ci siamo unite e, da appassionate di biscotti, ci siamo accorte che sul mercato erano presenti tantissimi prodotti definiti artigianali che, in realtà non lo erano proprio fino in fondo. E così ci siamo dette: perché non li produciamo noi, a mano?».

E così si sono rispolverati i libri delle ricette scritte a mano dalle nonne e dalle mamme, con cui erano cresciute da piccole e hanno unito la loro fantasia, assieme alle competenze «impastate» negli anni nelle loro altre esperienze lavorati-

Barbara e Laura
«In cinque anni un business in salita dagli «stracadenti» della nonna ai biscotti alla birra»

ve. Tornando in cucina, «per esempio Laura, che è più esperta di me coi forni e i fornelli, è originaria delle Marche e abbiamo ricreato gli «stracadenti» della nonna Nina, oppure ci siamo concentrate sulle lingue di gatto, i baffi del re e tanti altri prodotti realizzati con farine integrali e prodotti di qualità». Per la distribuzione si sono affidate ai mercatini, comprando un triciclo e fornendo anche una colazione su strada e poi ci siamo buttate sull'e-commerce. Cinque anni dopo, l'azienda funziona e si espande. L'ultimo arrivato? Un biscotto con un ingrediente particolare: la birra.

N.Ant. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutti sul carro dei vaccini

ACCORDO Crescono le adesioni alla campagna in azienda

MILANO - Sembra incontrare sempre più favori la possibilità di somministrare il vaccino anti-Covid-19 nei posti di lavoro legata al protocollo d'intesa siglato dalla Regione Lombardia, Confindustria e Confapi. Anche se non mancano le critiche: le più forti vengono dai sindacati, esclusi dall'elaborazione del protocollo deliberato mercoledì mattina dalla giunta Fontana.

In prima linea anche Coldiretti, che si dice pronta a collaborare mettendo a disposizione le proprie sedi. «Raccogliamo l'appello del presidente nazionale Ettore Prandini e mettiamo a disposizione i nostri uffici per garantire in tempi rapidi la vaccinazione degli imprenditori agricoli, dei loro dipendenti e dei relativi familiari, dando una mano a non ingolfare il sistema sanitario», ha fatto sapere da Varese Fernando Fiori, presidente provinciale di Coldiretti. «Siamo pronti a partire da subito per dare il nostro fattivo contributo nella battaglia contro il Covid-19. Le vaccinazioni rappresentano la priorità per uscire da una crisi sanitaria, sociale ed economica senza precedenti». Va tuttavia puntualizzato, come ha precisato ieri la vicepresidente regionale, nonché assessore al Welfare Letizia Moratti, che «la possibilità di vaccinazione in azienda non riguarda anche i familiari dei dipendenti, in quanto i medici dell'azienda sono competenti solo per quanto riguarda i dipendenti».

Adesione «senza se e senza ma» alla campagna vaccinale in azienda anche da parte di Confagricoltura Lombardia. «Siamo a completa disposizione delle istituzioni per



Fioccano nuove adesioni dopo l'accordo firmato l'altro ieri in Regione (Sto.Asa)

portare avanti questo modello operativo di vaccinazione di massa anche attraverso la disponibilità di molte aziende agricole associate per ospitare medici competenti ed effettuare in totale sicurezza le operazioni di vaccinazione per coloro che liberamente ne faranno richiesta», ha chiarito il presidente regionale Antonio Boselli. «Hanno inoltre manifestato interesse ad aderire Confcommercio, Confcooperative, Casartigiani, Unione Artigiani Milano e Federmanager», ha fatto sapere ieri l'assessore regionale allo Sviluppo Economico della Lombardia Guido Guidesi, secondo il quale maggiore è la partecipazione e meglio è. L'assessore ha commentato positivamente

Anche le associazioni agricole e commerciali si mettono a disposizione Sindacati contrariati dal metodo

le parole del presidente lombardo di Legacoop, Attilio Dada, che ha confermato la volontà di partecipare al piano di vaccinazione massiva anche da parte delle centrali cooperative. «Stia accadendo quello che speravamo e, cioè, dare la possibilità ad altre realtà di poter sottoscrivere il protocollo al fine di dare un'opportunità ai lavoratori lombardi di uscire da questo incubo quanto prima facendo squadra tutti insieme». Dura invece la presa di posizione di Pierpaolo Bombardieri, segretario generale Uil: «È una vergogna che il presidente della Lombardia firmi un protocollo con le associazioni datoriali per la somministrazione dei vaccini sui posti di lavoro senza coinvolgere le organizzazioni sindacali. Fontana dovrebbe sapere che c'è una legge nazionale che prevede sui temi della sicurezza il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Il tema dei vaccini e della sicurezza del lavoro non riguarda solo politici e padroni».

Luca Testoni
@RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFAPPI VARESE

Pmi della comunicazione Accordo con i sindacati «Aumenti e formazione»

VARESE - Le unioni di categoria Unigec e Unimatica di Confapi e le controparti sindacali Fistol-Cisl, Sic-Cgil, Uilcom-Uil hanno sottoscritto lo scorso 9 marzo l'ipotesi di accordo per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale per i dipendenti della Pmi del settore comunicazione, informatica, servizi innovativi e della microimpresa.

Determinante la presenza nella commissione imprenditoriale di Marco Tenaglia (nella prima foto dall'alto), presidente di Confapi Varese nonché presidente nazionale di Unigec.

Il nuovo contratto, con decorrenza del 1° gennaio 2022 e durata fino al 31 dicembre 2023, prevede un aumento medio sui minimi di 65 euro, che verrà distribuito in tre tranches: giugno 2021, giugno 2022 e settembre 2023.

La parte normativa contiene numerose importanti novità, come ad esempio l'istituzione di una Commissione per la classificazione che avrà il compito di aggiornare le attuali declaratorie previste dal Ccnl; il riconoscimento della formazione continua quale valore aggiunto e condizione indispensabile per uno sviluppo competitivo e l'adeguamento delle previsioni contrattuali relative al lavoro agile.

«Con questo accordo raggiungiamo un importante risultato, che apre nuove opportunità nell'ambito della formazione e l'aggiornamento delle competenze della forza lavoro delle Pmi. Un tema cruciale in vista dei nuovi scenari che si aprono nel mondo produttivo sempre più green, digitale e innovativo», commenta Tenaglia.

Giorgio Binda (nella seconda foto), presidente della sezione territoriale di Unimatica, commenta anch'egli l'avvenimento: «La durata quadriennale del contratto consolida una programmazione sul lungo periodo più affidosa rispetto ai propri budget e maggior certezza rispetto ai costi. L'accordo raggiunto concilia le esigenze delle nostre aziende con le richieste sindacali presentate nella piattaforma di rinnovo».



@RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo lo rilancia Ski Dome

AREA EX ALFA Accanto a Il Centro l'impianto per le Olimpiadi

ARESE - Si farà? Non si farà? Ora pare che si faccia. Dopo i legami con Expo, quelli per le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. L'area un tempo occupata dall'Alta Romeo, non utilizzata per il mega-centro commerciale sono negli anni scorsi, sogno un nuovo futuro, legato allo sport, in particolare allo sci. Nel bel mezzo della pianura, nascerebbe lo Ski Dome, impianto dedicato a chi ama le discese, accessibile così in ogni stagione.

Ieri, Regione Lombardia ha annunciato importanti sviluppi per l'iter che porterà alla riqualificazione e alla reindustrializzazione dell'area ex Alfa tra i comuni di Arese, Linate e Garbagnate Milanese: un atto integrativo all'Accordo di Programma che riguarda 120 milioni di metri quadrati in tempo sotto l' insegna del Biciciclo è stato approvato dalla giunta Fontana. «A livello operativo - spiega Stefano Bolognini, assessore allo Sviluppo della Città Metropolitana - il primo passo sarà la convocazione, a breve, del Collegio di Vigilanza, che avrà il compito di definire i tempi, gli

interventi, le risorse e gli impegni di tutti i soggetti pubblici e privati aderenti all'accordo ed entro il 30 settembre si potrà siglare l'atto integrativo. Abbiamo dato mandato di approfondire la possibilità di installazione di strutture funzionali allo svolgimento delle Olimpiadi 2026 e di analizzare

Riparte l'iter per l'atto integrativo all'accordo di programma per i terreni

le tematiche relative all'accessibilità dell'area con riferimento al trasporto pubblico locale. Infine, si potranno individuare le risorse finanziarie per coprire i costi complessivi degli interventi e della gestione». Si aprono prospettive turistiche per Milano e per l'intera regione. «La co-

struzione ad Arese dello Ski Dome - sottolinea Antonio Rossa, sottosegretario con delega allo Sport, alle Olimpiadi 2026 e ai Grandi eventi - potrebbe assumere un interessante valenza in chiave olimpica. La pista al chiuso potrebbe essere utilizzata per allenamenti mirati, effettuabili 365 giorni l'anno, e per test delle squadre nazionali olimpiche e paralimpiche, impegnate nel 2026 sulle nevi della Valletina locale. Lo Ski Dome potrebbe diventare un punto di formazione per i tecnici dello sci alpino».

Al di là dei Giochi nascerrebbe un'area in grado di ospitare manifestazioni internazionali di rilievo: «Un polo di attrazione per migliaia di milanesi che potrebbero scivolare a due passi da casa. A livello turistico-sportivo potrebbe esercitare una forte attrazione durante tutto l'anno nei confronti degli amanti dello sci di tutta la Regione e di altre parti del Paese che li potrebbero dilettarsi in slalom ed evoluzioni sulla neve anche in agosto».

Angela Grassi
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Pista aperta tutto l'anno

ARESE (a.g.) Se lo "Ski Dubai" si trova all'interno del centro commerciale "Mall of the Emirates", uno dei più grandi shopping center del mondo, ad Arese Ski Dome dovrebbe sorgere accanto al Centro, che da anni attira migliaia di persone nei suoi negozi e nei punti di ristorazione. La pista ipotizzata dovrebbe essere lunga 350 metri e larga 60, con un dislivello di 60 metri. Sarà aperta di neve per tutto l'anno. Accanto sorgerà anche un albergo e tutto dovrebbe essere disegnato da Michael De Lucchi, architetto ideatore del "Centro".

60

• METRI

Il dislivello previsto dai progettisti per garantire discesa agli sciatori amatoriali e allenamenti agli atleti olimpici

@RIPRODUZIONE RISERVATA



Un piccolo esercito in campo ma pochi possono lavorare

MALNATE Sono 160 i percettori del Reddito di cittadinanza

MALNATE - Sono circa 160 le persone, pari all'1% della popolazione, che a Malnate percepiscono il reddito di cittadinanza. Sei di loro, presto, saranno impegnati in lavori di sostegno alla pubblica amministrazione; qualcuno pulirà le stadi, raccoglierà rifiuti o toglierà e discherà i cigli della strada. Altri saranno di supporto alla polizia locale e alla protezione civile, con compiti di registrazione e catalogazione del magazzino. Altri ancora accoglieranno i cittadini nei luoghi pubblici misurando la temperatura o riordineranno i volumi della biblioteca.

Insieme, se lo Stato aiuta loro attraverso, appunto, l'assegno mensile di Reddito di cittadinanza, questi cittadini daranno in cambio qualcosa alla collettività, consentendo anche al Comune di risparmiare qualche soldino e di dirottare le risorse economiche e umane su altri compiti. Il quadro della situazione di Malnate sul tema è emerso mercoledì sera durante il Consiglio comunale, quando i consiglieri della Lega Daniela Gulino, Paola Cassini,



Anche qui
Sei in ritardo
Poi beneficiari
faranno piccole
manutenzioni
Ma solo 38
hanno i requisiti

Solo 1 per cento della popolazione di Malnate percepisce il sostegno al reddito statale

Stefano Negro, Greta Reguzzini e Roberto Vanzo hanno presentato un'interrogazione sull'argomento.

Fra i percettori in città del sostegno introdotto dal Governo Conte I, soltanto 38 possono accedere ai cosiddetti Puc,

ovvero ai "Progetti utili alla collettività" realizzati dai Comuni, come i sei sopracitati. E gli altri 32? «Nell'ambito distrettuale - ha spiegato Maria Croci - ci si sta muovendo per costituire un albo delle organizzazioni del terzo settore

che possono richiedere un aiuto sul territorio». L'augurio è che il meccanismo sia un po' più veloce di quanto avvenuto finora. Perché se gli assegni sono arrivati già a inizio 2019, la parte "attiva" della riforma sul Reddito di cittadinanza non ha dato particolari segni di velocità. E non solo a Malnate.

«Da parte nostra - aggiunge Croci - l'avvio tardivo del Puc è stato dovuto al fatto che solo a fine settembre l'assemblea dei sindaci ha scelto di delegare i singoli Comuni all'organizzazione di questi progetti. Inoltre noi abbiamo avuto difficoltà nel reperire una figura sostitutiva dell'assistente sociale delegata a occuparsi di questa materia. Ora, invece, siamo pronti a farli partire».

Secondo gli ultimi dati dell'osservatorio statistico dell'Inps, in provincia di Varese quasi 16.000 sono i cittadini che hanno beneficiato del Reddito di cittadinanza, per un totale di circa 7.100 nuclei familiari, mentre più di 1.000 hanno usufruito della Pensione di cittadinanza (oltre 900 nuclei familiari).

Nicola Antonello
@RIPRODUZIONE/STAMPATA



La piazza del mercato intitolata a don Giorgio

LAVERNA PONTE TRESA - (n. ant.) Da domenica piazza Mercato si chiamerà piazza don Giorgio Guaglia. Si terrà infatti dopodomani una piccola cerimonia che sancirà l'intitolazione dello spazio situato accanto alla chiesa del Santissimo Crocifisso, dove don Giorgio ha portato avanti per tanti anni il suo sacerdotato. Chiaramente nel rispetto delle distanze sociali prescritte e delle altre misure di contenimento e mantenendo l'evento in forma statica, l'intitolazione avverrà alle ore 10.30 e sarà trasmessa anche sui canali social, cosicché i lavernesi e pontresini interessati, ma anche gli amici e i conoscenti di don Giorgio sparsi per l'Italia e per il mondo, potranno seguirlo da casa. A seguirlo si terrà la messa delle ore 11.15, mentre l'evento sarà accompagnato dal corpo musicale Giacomo Puccini.

Don Giorgio, scomparso improvvisamente a sessantotto anni il 1 febbraio di dieci anni fa, prima di giungere a Laverna Ponte Tresa, dove è stato parroco dall'anno 2000, ha professato il suo ministero soprattutto in una missione della regione di Santiago del Estero, a mille chilometri a nord di Buenos Aires, in Argentina. Una volta tornato in Italia, non sveniva l'atto del missionario e dell'aiuto ai più bisognosi. Anzi proseguì anche qui la sua vocazione, aprendo sempre la sua porta a chi bussava in cerca di un aiuto o semplicemente di un consiglio o di una parola di affetto. Anche per questo motivo l'intitolazione di una piazza così simbolica del paese al confine con la Svizzera ha ricevuto il consenso praticamente unanime della cittadinanza.

@RIPRODUZIONE/STAMPATA

Consiglio diviso sull'intitolazione di parco e piazza

L'INTERROGAZIONE

Comitati di quartiere "spariti" «Puntiamo alla partecipazione»

AZZATE - (n. n.) I comitati di quartiere sono l'oggetto dell'interrogazione presentata dai gruppi di minoranza Insieme per Azzate e "Azzate in Valbosca" e affrontata l'altra sera in Consiglio comunale. Secondo le riproposte, superata la fase di metà mandato, dei comitati di quartiere - che rappresentavano un punto importante del programma elettorale della lista Progetto Comune guidata dal sindaco Gianmarco Bernasconi - non ci sarebbe nemmeno l'ombra. Quindi sono stati chiesti i ragguagli.

A rispondere è stato il vicesindaco e assessore con delega ai quartieri Simona Barbarito (foto archivio):



«I comitati di quartiere, così come sono interpretati dall'interrogazione, non sono stati costituiti. Punto focale del nostro programma elettorale, infatti, non era la costituzione ufficiale dei comitati di quartiere, ma la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini. In una realtà come la nostra, al fine del confronto con la cittadinanza, hanno avuto e

stanno avendo ottimi risultati le modalità che noi abbiamo messo in campo, ovvero la riattivazione della pagina Facebook del servizio di sms informativi, la diffusione dell'informatore comunale Info/Azz@te, le meeting list di commercianti e associazioni e gli incontri con i residenti e con le associazioni».

«Tele risposta non è stata considerata soddisfacente da entrambi i capigruppo, Raffaele Simone e Carlo Arioli. Qualche mancata di minuti dopo la conclusione di questa discussione, il vicesindaco Barbarito è "scomparso" dalla diretta streaming e non è più riuscito a intervenire per problemi di connessione, come specificato dal segretario comunale Mirsa Stellato.

@RIPRODUZIONE/STAMPATA

AZZATE Si alla mozione per trasmettere le sedute online anche dopo la pandemia

AZZATE - Metti due schieramenti ad armi pari, almeno nell'entusiasmo e nell'attaccamento al proprio paese, diverse tematiche interessanti e non pochi colpi di scena. Ingredienti tutti determinanti per decretare il successo - in quanto a numero di visualizzazioni - del Consiglio comunale in streaming dell'altra sera.

Il sindaco Gianmarco Bernasconi ha fatto mettere subito al voto la surrogata di due consiglieri comunali, in modo che entrambi i sostituti avessero la possibilità di diventare immediatamente operativi con il proprio voto. Il consigliere di maggioranza ed ex vicesindaco Davide Ferrè è stato sostituito da Silvano Paoli, mentre l'esponevole di minoranza Alessandra Colli del gruppo "Insieme per Azzate" ha passato il testimone ad Antonio Triveri. Il clou della serata s'è avuto con la lunga discussione alimentata dalla seconda mozione, quella sulle intitolazioni proposte dalle minoranze (Azzate in Valbosca e Insieme per Azzate) per l'area della Pesa e per il parco accanto alla chiesetta di San Rocco. Per la prima è stato proposto il nome di piazza della Pesa, che suggerirebbe ufficialmente una consolidata consuetudine di denominazione, per il secondo hanno suggerito il ricordo di don Luigi Canuti, che tanto aveva fatto per la riqualificazione della chiesetta. Il sindaco Bernasconi ha al-



Escono Ferrè e Colli
Al loro posto
Paoli e Triveri

lontanato entrambe le ipotesi, considerando «non tempestiva» quella relativa all'area della Pesa, ancora in via di riqualificazione, e non adeguata la seconda, perché l'intitolazione del parco del monumento ai Caduti dovrebbe rimanere «laica» per non dividere i cittadini. Nonostante l'abilità intuitiva e dialettica, le minoranze non sono riuscite a "far commessare" alla maggioranza il fatto di avere già un'idea precisa su entrambe le

intitolazioni. Il dubbio, però, rimane.

In precedenza il clima era stato comunque insolitamente disteso con gli apprezzamenti, da parte di maggioranza e opposizione, indirizzati al lavoro della commissione appositamente creata per la rigenerazione urbana, in base alla legge regionale 18 del 26 novembre 2019. «Siamo approvando uno dei passaggi più importanti della nostra vita urbanistica e di pianificazione - ha specificato il primo cittadino -. Sono state individuate le aree di caduta della rigenerazione per poi agevolare, economicamente e con l'aumento dei volumi di costruzione, gli interventi dei privati».

Gli anni hanno cominciato ad accendersi quando si è passati all'analisi dell'interrogazione e delle due mozioni presentate congiuntamente dai gruppi all'opposizione. Con la prima mozione è stato richiesto all'amministrazione di continuare ad assicurare la diretta streaming (attualmente sulla pagina Facebook del Comune) delle sedute consiliari anche a pandemia conclusa. «Condividiamo la vostra mozione - ha risposto l'assessore Enzo Vignola -, tanto è vero che, come assessore alla Cultura, abbiamo inserito tra le proposte per il bando cultura di Fondazione Cariplo tutta l'apparecchiatura per effettuare le riprese e la diffusione in streaming. Attendiamo i risultati del bando, che dovrebbero arrivare entro un mese al massimo, poi decideremo come procedere. Inoltre è indispensabile prima effettuare una modifica del regolamento comunale». I capigruppo dell'opposizione Raffaele Simone e Carlo Arioli hanno indotto la maggioranza all'emanazione della mozione con precise scadenze temporali: 30 giorni per la modifica del regolamento e 180 giorni per l'acquisto della strumentazione adeguata e la messa in funzione, indipendentemente dall'esito del bando Cariplo.

Poi spazio all'acceso dibattito sulle intitolazioni.

Sabrina Narezo
@RIPRODUZIONE/STAMPATA